

PS SICUREZZA & POLIZIA

COISP

COMITATO PER
L'INTELLIGENZA SINDACALE
DELLE FORZE DI POLIZIA

ORGANO UFFICIALE NAZIONALE DEL Co.I.S.P.

UNA FORZA INCONTENIBILE



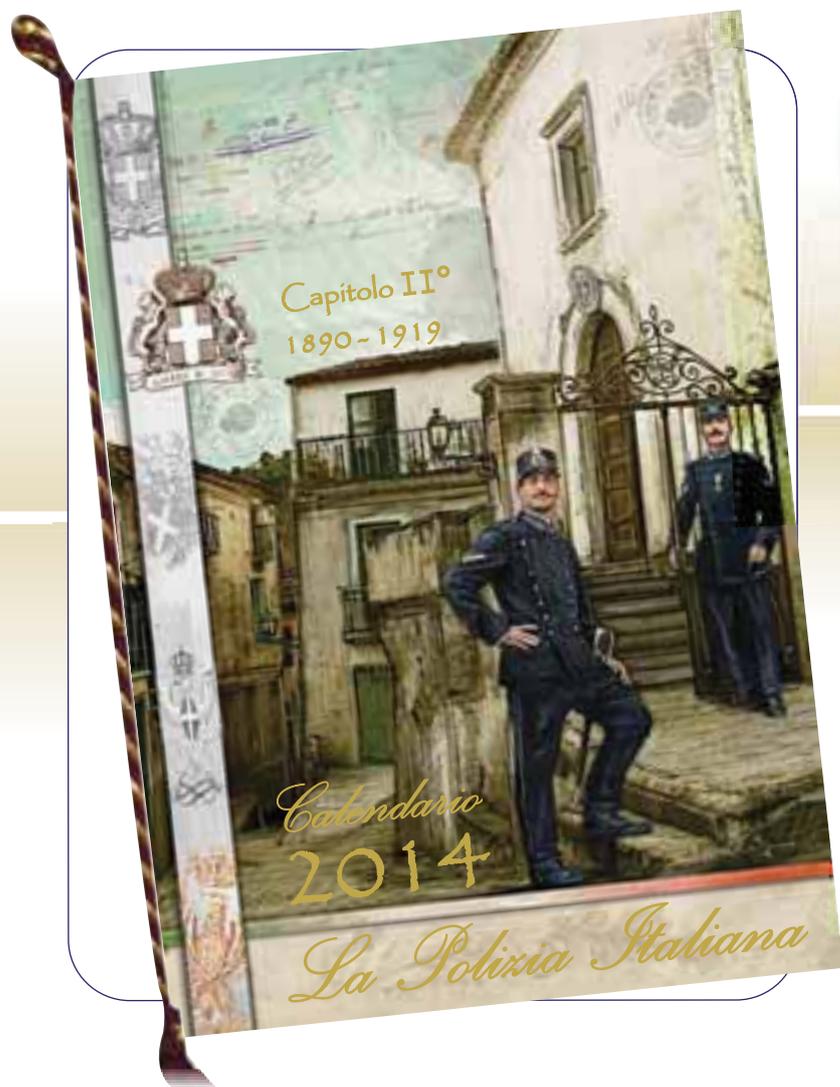
EDIZIONI



SICUREDIT s.r.l.

Il Calendario della Polizia Italiana

EDIZIONE 2014



DISPONIBILE NELLA VERSIONE
DA MURO E DA TAVOLO

ACQUISTA O REGALA IL CALENDARIO STORICO DELLA POLIZIA ITALIANA

In edizione di pregio a tiratura limitata, con tempere e immagini storiche,
che racconta le stagioni e i cambiamenti più importanti vissuti dalla Polizia Italiana

PUOI ACQUISTARE ANCHE ON-LINE

www.promopolice.it - www.befanadelpoliziotto.com

INFO: Promozione Editoriale Police - Com. Befana del Poliziotto

Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma - Tel. +39 06 99709282

Fax +39 06 99709290 - E-mail: segreteria@promopolice.it

Tel. +39 06 94376385 - E-mail: segreteria@befanadelpoliziotto.com

UNA INIZIATIVA



**BEFANA DEL
POLIZIOTTO**



365 giorni Co.I.S.P.



Questo numero della nostra rivista parla da solo, seppure è letteralmente impossibile cercare di mettere assieme le attività che il Coisp ha concretizzato quest'anno. Ognuna di queste meriterebbe la prima pagina per l'impegno, la dedizione e la passione che hanno permesso di superare ogni ostacolo e rafforzato i nostri pilastri di Indipendenza sindacale e della difesa del Poliziotto. Tutto ciò mentre altri invocano "la crisi" come scusa per l'immobilismo, la congiuntura economica come motivo per non rivendicare la dignità del nostro lavoro, accarezzano la politica per non urlare la propria rabbia contro l'annientamento dei nostri diritti. E' sempre più evidente l'assenza di punti fermi, di fiducia nelle Istituzioni e tra le Istituzioni. Nel leggere questo scritto di Platone, risalente ad oltre 2000 anni fa ho trovato fotografata tutta la nostra attualità, i nostri problemi. Vi auguro il meglio per il 2014, certo che assieme riusciremo a contribuire, da cittadini, poliziotti e difensori dei principi di uguaglianza e solidarietà, a ridare al nostro Paese ed agli italiani la serenità, sicurezza e democrazia che meritiamo. Tutti.

"Quando la città retta a democrazia si ubriaca di libertà confondendola con la licenza, con l'aiuto di cattivi coprieri costretti a comprarsi l'immunità con dosi sempre massicce d'indulgenza verso ogni sorta di illegalità e di prepotenza; quando questa città si

copre di fango accettando di farsi serva di uomini di fango per poter continuare a vivere e a ingrassare nel fango; quando il padre si abbassa al livello del figlio e si mette, comportandosi come un bambino, a copiarlo perché ha paura del figlio; quando il figlio si mette alla pari del padre e, lungi dal rispettarlo, impara a disprezzarlo per la sua viltà; quando il cittadino accetta che, di dovunque venga, chiunque gli capiti in casa, possa acquistarsi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e ci è nato; quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine; c'è da meravigliarsi che l'arbitrio si estenda a tutto e che dappertutto nasca l'anarchia e penetri nelle private dimore e perfino nelle stalle? In un ambiente siffatto, in cui il maestro teme ed adula gli scolari e gli scolari non tengono in alcun conto i maestri; in cui tutto si mescola e si confonde; in cui chi comanda finge, per comandare sempre di più, di mettersi al servizio di chi è comandato e ne lusinga, per sfruttarli, tutti i vizi; in cui i rapporti tra gli uni e gli altri sono regolati soltanto dalle reciproche convenienze nelle reciproche tolleranze; in cui la demagogia dell'uguaglianza rende impraticabile qualsiasi selezione, ed anzi costringe tutti a misurare il passo delle gambe su chi le ha più corte; in cui l'unico rimedio contro il favoritismo consiste nella molteplicità

e moltiplicazione dei favori; in cui tutto è concesso a tutti in modo che tutti ne diventino complici; in un ambiente siffatto, quando raggiunge il culmine dell'anarchia e nessuno è più sicuro di nulla e nessuno è più padrone di qualcosa perché tutti lo sono, anche del suo letto e della sua madia a parità di diritti con lui e i rifiuti si ammonticchiano per le strade perché nessuno può comandare a nessuno di sgombrarli; in un ambiente siffatto, dico, pensi tu che il cittadino accorrerebbe a difendere la libertà, quella libertà, dal pericolo dell'autoritarismo? Ecco, secondo me, come nascono le dittature. Esse hanno due madri. Una è l'oligarchia quando degenera, per le sue lotte interne, in satrapia. L'altra è la democrazia quando, per sete di libertà e per l'inettitudine dei suoi capi, precipita nella corruzione e nella paralisi. Allora la gente si separa da coloro cui attribuisce la colpa di averla condotta a tale disastro e si prepara a rinnegarla prima coi sarcasmi, poi con la violenza che della dittatura è pronuba e levatrice. Così muore la democrazia: per abuso di se stessa. E prima che nel sangue, nel ridicolo. **Platone in "La Repubblica", Atene - 340 a.C.**

Buon anno e buon Sindacato a tutti.

Il Segretario Generale del Coisp
Franco Maccari



Co.I.S.P. COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

SEGRETERIA NAZIONALE:

Via Farini, 62 - 00185 Roma

Tel. (06) 48903734/73 - Fax (06) 62276535

www.coisp.it

e-mail: coisp@coisp.it

REGIONE	SEGRETERIA REGIONALE/PROVINCIALE	SEGRETERIO GENERALE REGIONALE/PROVINCIALE
VALLE D'AOSTA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI AOSTA	VINCENZO FARINA , C/O COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE STEFANO PAOLI , SOTTOSEZIONE POLIZIA DI FRONTIERA "TRAFORO MONTE BIANCO".
PIEMONTE	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA PROVINCIALE DI ASTI PROVINCIALE DI BIELLA PROVINCIALE DI CUNEO PROVINCIALE DI NOVARA PROVINCIALE DI TORINO PROVINCIALE DI VERBANIA PROVINCIALE DI VERCELLI	VINCENZO FARINA , C/O COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE CARLO ROSSO , C/O CENTRO RACCOLTA INTERREGIONALE VECA. RAIMONDO MELI , C/O QUESTURA. GIANLUCA VALZ BRENTA , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE DI BIELLA. DANIELE GUZZO , C/O QUESTURA. ALESSIO NOTATORE , C/O QUESTURA. GIUSEPPE CAMPISI , C/O I ZONA POLIZIA DI FRONTIERA. STEFANO FERINA , C/O QUESTURA. BARTOLOMEO PIRAS , C/O QUESTURA.
LOMBARDIA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI BERGAMO PROVINCIALE DI BRESCIA PROVINCIALE DI COMO PROVINCIALE DI CREMONA PROVINCIALE DI LECCO PROVINCIALE DI LODI PROVINCIALE DI MILANO PROVINCIALE DI PAVIA PROVINCIALE DI SONDRIO PROVINCIALE DI VARESE PROVINCIALE DI MANTOVA	GASPARE LIUZZA , C/O DIST. POLIZIA STRADALE CASAL MAGGIORE. MAURIZIO DE LORENZO , UFFICIO POLIZIA DI FRONTIERA ORIO AL SERIO. DAMIANO SACCO , C/O QUESTURA. ANTONIO PAGANO , C/O QUESTURA. CLAUDIO SPOSITO , C/O QUESTURA. PIERANGELO MAITAN , C/O QUESTURA. SILVANA TOMASELLI , C/O QUESTURA. www.coisplodi.com FRANCESCO DE VITO , C/O QUESTURA. VITO CASELLA , C/O QUESTURA. GASPARE LIUZZA , F.F. C/O DIST. POLIZIA STRADALE CASAL MAGGIORE. LUIGI FONZO , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE VARESE GIOVANNI LA FAUCI , C/O QUESTURA.
LIGURIA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI GENOVA PROVINCIALE DI LA SPEZIA PROVINCIALE DI IMPERIA PROVINCIALE DI SAVONA	SALVATORE FINOCCHIARO , C/O QUESTURA DI SAVONA. MATTEO BIANCHI , C/O QUESTURA. www.coisp-genova.it ROSARIO IZZO , C/O SEZIONE POLIZIA POSTALE LA SPEZIA. CESARE ORENGO , C/O COMMISSARIATO SANREMO (IM). EMILIANO BIANCHI , C/O UFFICIO POLIZIA DI FRONTIERA MARITTIMA SAVONA.



REGIONE

SEGRETERIA REGIONALE/PROVINCIALE

SEGRETARIO GENERALE REGIONALE/PROVINCIALE

TRENT. ALTO ADIGE

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DI BOLZANO
PROVINCIALE DI TRENTO

GIOVANNI CASTELLI, C/O QUESTURA DI TRENTO.
FULVIO COSLOVI, C/O COMM.TO P.S. S. CANDIDO (BZ).
SERGIO PAOLI, C/O QUESTURA.

VENETO

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DI BELLUNO
PROVINCIALE DI PADOVA
PROVINCIALE DI ROVIGO
PROVINCIALE DI TREVISO
PROVINCIALE DI VENEZIA
PROVINCIALE DI VERONA
PROVINCIALE DI VICENZA

LUCA PRIOLI, C/O QUESTURA DI VICENZA.
UGO GRANDO, C/O QUESTURA.
LORIS FRISON, C/O II REPARTO MOBILE PADOVA.
DAVIDE DALLA COSTA, C/O COMMISSARIATO DI P.S. DI ADRIA (RO).
BERARDINO CORDONE, C/O QUESTURA. www.coisp-treviso.it
FRANCESCO LIPARI, C/O COMMISSARIATO DI P.S. MARGHERA (VE). www.coisp-venezia.it
MASSIMO PERAZZOLI, C/O COMPARTIMENTO POLIZIA FERROVIARIA.
FABIO FACCHINELLO, C/O QUESTURA.

FRIULI VEN. GIULIA

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DI TRIESTE
PROVINCIALE DI PORDENONE
PROVINCIALE DI UDINE
PROVINCIALE DI GORIZIA

DOMENICO DRAGOTTO, C/O UFF. P.S. SCALO MARITTIMO TRIESTE.
ENRICO MOSCATO, C/O IV ZONA POLIZIA DI FRONTIERA.
MAURIZIO GIUST, C/O QUESTURA.
GENNARO FERRARO, C/O QUESTURA.
EDMONDO NEGLIA, C/O QUESTURA.

EMILIA ROMAGNA

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DI BOLOGNA
PROVINCIALE DI FERRARA
PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA
PROVINCIALE DI PIACENZA
PROVINCIALE DI PARMA
PROVINCIALE DI RAVENNA
PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA
PROVINCIALE DI RIMINI

FABIO TOSCANO, C/O QUESTURA FERRARA.
RICCARDO MATTIOLI, C/O COMMISSARIATO DI P.S. S. VIOLA (BO).
FABIO TOSCANO, C/O QUESTURA.
MARCO CECCARELLI, C/O CAPS CESENA.
PAOLA DI DOMENICO, C/O QUESTURA.
CLAUDIO GRAVANTE, C/O QUESTURA.
FABIO BALDINI, C/O QUESTURA.
FABIO BOSCHI, C/O QUESTURA.
MARCO MALANDRA, C/O SEZ. POLSTRADA RIMINI.

TOSCANA

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DI FIRENZE
PROVINCIALE DI AREZZO
PROVINCIALE DI GROSSETO
PROVINCIALE DI LIVORNO
PROVINCIALE DI MASSA CARRARA
PROVINCIALE DI LUCCA
PROVINCIALE DI PISA
PROVINCIALE DI PISTOIA
PROVINCIALE DI PRATO
PROVINCIALE DI SIENA

GAETANO BARRELLA, C/O SOTTOSEZIONE POLIZIA STRADALE ROSIGNANO MARITTIMO
MASSIMILIANO BIAGINI, C/O SOTTOSEZIONE AUTOSTRADALE FIRENZE NORD.
IURI MARTINI, C/O QUESTURA.
ROSA SANTAGATA, C/O QUESTURA.
ANGELA BONA, C/O QUESTURA.
CORRADO COPPEDE', C/O QUESTURA.
GIACOMO RICCIARINI, C/O COMMISSARIATO DI P.S. DI VIAREGGIO (LU).
SIMONE CARNASCIALI, C/O UFFICIO POLIZIA DI FRONTIERA PISA.
ANTONIO ROVITO, C/O QUESTURA.
ANGELO CAIAZZO, C/O QUESTURA.
NICOLA MENCAGLIA, C/O COMMISSARIATO P.S. POGGIBONSI (SI).

MARCHE

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DI ANCONA
PROVINCIALE DI MACERATA
PROVINCIALE DI PESARO-URBINO
PROVINCIALE ASCOLI PICENO

STANISLAO TRIPALDELLA, C/O POLFER PESARO.
LORENZO DI NARDO, C/O REPARTO MOBILE DI SENIGALLIA.
NICOLA LALLA, C/O COMMISSARIATO DI P.S. DI CIVITANOVA MARCHE (MC).
PASQUALE BIANCO, C/O COMM.TO P.S. FANO (PU).
GIOVANNI MAZZANTI, C/O QUESTURA DI ASCOLI PICENO.

UMBRIA

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DI TERNI

TIZIANO ELIA, C/O QUESTURA DI TERNI.
MASSIMO MANCINI, C/O QUESTURA.

LAZIO

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DI LATINA
PROVINCIALE DI FROSINONE
PROVINCIALE DI RIETI
PROVINCIALE DI ROMA
PROVINCIALE DI VITERBO

CAMILLO MELIDEO, C/O QUESTURA DI ROMA.
PIERLUIGI DE PAOLIS, C/O QUESTURA.
GIOVANNI RAIMONDO, C/O SOTTOSEZIONE AUTOSTRADALE CASSINO (FR).
DOMENICO PORCINO, C/O QUESTURA.
UMBERTO DE ANGELIS, C/O DIREZIONE CENTRALE POLIZIA PREVENZIONE www.coispproma.lazio.it
MASSIMILIANO SANTUCCI, C/O QUESTURA.

ABRUZZO

SEGRETERIA REGIONALE
PROVINCIALE DE L'AQUILA
PROVINCIALE DI CHIETI
PROVINCIALE DI PESCARA
PROVINCIALE DI TERAMO

ALESSANDRO ROSITO, C/O SCUOLA CONTROLLO DEL TERRITORIO DI PESCARA.
SANTINO LI CALZI, C/O QUESTURA. www.coispaq.blogspot.com
NICOLA DI SCIASCIO, C/O SOTTOSEZIONE POLIZIA STRADALE VASTO SUD (CH).
GIOVANNI CATITTI, C/O SOTTOSEZ. POLIZIA FERROVIARIA DI PESCARA. www.coisppescara.org
EUGENIO LANZA, C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE TERAMO.



REGIONE	SEGRETERIA REGIONALE/PROVINCIALE	SEGRETARIO GENERALE REGIONALE/PROVINCIALE
MOLISE	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI CAMPOBASSO PROVINCIALE DI ISERNIA	ANTONINO DESIATA , C/O QUESTURA DI CAMPOBASSO. GIUSEPPE MICHELE GRIECO , C/O COMMISSARIATO P.S. TERMOLI (CB). TONINO PAGLIONE , DISTACCAMENTO POLSTRADA AGNONE (IS).
CAMPANIA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI AVELLINO PROVINCIALE DI BENEVENTO PROVINCIALE DI CASERTA PROVINCIALE DI NAPOLI PROVINCIALE DI SALERNO	GIUSEPPE RAIMONDI , C/O QUESTURA DI NAPOLI. LUIGI GERARDO DE PRIZIO , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE AVELLINO. CRESCENZO DEL SESTO , C/O COMM.TO P.S. TELESE TERME (BN). CLAUDIO TREMATERRA , C/O QUESTURA. GIULIO CATUOGNO , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE NAPOLI. RAFFAELE PERROTTA , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE SALERNO.
PUGLIA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI BARI PROVINCIALE DI BRINDISI PROVINCIALE DI FOGGIA PROVINCIALE DI LECCE PROVINCIALE DI TARANTO	COSIMO LAVECCHIA , C/O QUESTURA DI BARI. VINCENZO VERDUCI , C/O IX REP. MOBILE. LORENZO PENNETTA , C/O UFFICIO P.S. SCALO MARITT. AEREO BRINDISI. ALBERTO CACCAVO , C/O COMMISSARIATO DI P.S DI LUCERA (FG). GIUSEPPE ROSAFIO , C/O QUESTURA. NICOLA FRANCO , C/O QUESTURA.
BASILICATA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI MATERA PROVINCIALE DI POTENZA	MARIO SALUZZI , C/O COMMISSARIATO P.S. MELFI (PZ). ANGELO RAFFAELE SCASCIAMACCHIA , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE MATERA. GIUSEPPE GORGA , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE POTENZA.
CALABRIA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI CATANZARO PROVINCIALE DI COSENZA PROVINCIALE DI CROTONE PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA	GIUSEPPE BRUGNANO , C/O QUESTURA (CZ). MASSIMO ARCURI , C/O QUESTURA (CZ). AGOSTINO ROVELLA , C/O QUESTURA. LUPO MASSIMO , C/O QUESTURA. GAETANO RAFFA , C/O QUESTURA. www.coisp-reggiocalabria.it ROCCO D'AGOSTINO , C/O QUESTURA.
SICILIA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI AGRIGENTO PROVINCIALE DI CALTANISSETTA PROVINCIALE DI CATANIA PROVINCIALE DI ENNA PROVINCIALE DI MESSINA PROVINCIALE DI PALERMO PROVINCIALE DI RAGUSA PROVINCIALE DI SIRACUSA PROVINCIALE DI TRAPANI	ALESSANDRO BERRETTA , C/O UFF. P.S. SCALO MARITT. AEREO CATANIA. VINCENZO GIULLA , C/O QUESTURA. VITO NATALE , C/O QUESTURA. ALESSANDRO BERRETTA , C/O UFF. P.S. SCALO MARITT. AEREO CATANIA. GIUSEPPE MILANO , C/O QUESTURA. GAETANO BARBAGALLO , C/O COMMISSARIATO P.S. DI TAORMINA (ME). NICOLO' DI MARIA , C/O QUESTURA. GIUSEPPE MAGANUCO , C/O COMM.TO P.S. MODICA (RG). GIOVANNI DI BARTOLO , C/O COMMISSARIATO P.S. LENTINI (SR). FRANCESCO ROSELLI , C/O COMM.TO MAZARA DEL VALLO (TP).
SARDEGNA	SEGRETERIA REGIONALE PROVINCIALE DI CAGLIARI PROVINCIALE DI NUORO PROVINCIALE DI ORISTANO PROVINCIALE DI SASSARI	GIUSEPPE PILICHI , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE CAGLIARI. GIUSEPPE PILICHI , C/O SEZIONE POLIZIA STRADALE CAGLIARI ANTONIO CAPURSO , C/O QUESTURA. SALVATORE MELONI , C/O QUESTURA. MARCO PORCU , C/O COMMISSARIATO P.S. OLBIA (SS).



SICUREZZA & POLIZIA

Organo Ufficiale Nazionale del Co.I.S.P.

Via Farini, 62 - 00185 Roma

Tel. +39 0648903773 - Fax +39 0662276535

coisp@coisp.it - www.coisp.it

Editore SICUREEDIT S.R.L.

Via Gianfranco Zuretti, 33 - 20125 Milano

PIVA 08430590961

e-mail: sicureedit@legalmail.it - sicureedit@gmail.com

Direttore Politico

Franco MACCARI

Condirettore Politico

Domenico PIANESE

Direttore Responsabile

Antonio CAPRIA

Direttore Editoriale

Mirella Rosalia SCARDINA

Responsabile Ufficio Sviluppo Organizzativo del Co.I.S.P.

Riccardo MATTIOLI

Redazione

MAIN FORCE S.R.L.

Via Po', 162 - 00196 Roma

Tel. 06 8553130 - fax: 06 85831762

nsd@nsd.it - www.nsd.it

Direzione amministrativa e Pubblicità

SICUREEDIT S.R.L.

Via Gianfranco Zuretti, 33 - 20125 Milano

PIVA 08430590961

e-mail: sicureedit@legalmail.it - sicureedit@gmail.com

Progetto Grafico e Impaginazione

Promozioni Editoriale Police s.r.l.

Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa Litografia Stephan

Via U. Giordano, 6 - 21010 Germignaga (Va)

info@stephan.it - www.stephan.it

Tel. +39.0332.530111 - Fax: +39.0332.537148

Cell. +39.348.9395670

Registrazione

Tribunale di Roma al numero 331/2008 del 18/9/2008

Iscrizione al ROC n. 22685 del 05.12.2012



PREZZO DI COPERTINA € 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "PS Sicurezza e Polizia"

COSTO ABBONAMENTO

ORDINARIO € 140,00

SOSTENITORE € 160,00

BENEMERITO € 180,00



Sommario

- » **8** Coverstory 2013
- » **10** Coverstory n.1:
La 28° edizione della Befana del Poliziotto
- » **18** *I meno pagati d'Europa*
- » **20** Coverstory n. 2:
La morte del Capo della Polizia Antonio Manganelli
- » **24** *Se l'IMU conta più della sicurezza*
- » **26** *Fausto Dionisi: il rispetto prima di tutto*
- » **30** Coverstory n. 3:
Un giorno da sindacato indipendente
- » **36** *Spari sulla politica*
- » **38** *Il suicidio al tempo della crisi*
- » **40** Coverstory n. 4:
6° Congresso Nazionale del Co.I.S.P.
- » **48** *Il Papa a Lampedusa*
- » **49** *Poliziotto travolto e ucciso ad un posto di blocco*
- » **50** Coverstory n. 5:
La commemorazione a Genova dei fatti del G8 2001
- » **54** *Chi sono i nostri eroi?*
- » **56** *Gli incontri del Co.I.S.P. con i Ministri Alfano e D'Alia*
- » **58** Coverstory n. 6:
Femminicidio: il massacro si può arrestare
- » **62** *28° maratona di Venezia*
- » **64** *Poliziotti e doppio lavoro*

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri sindacali del Co.I.S.P., alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia. Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono. La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie. Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista.

Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e senza mai ledere l'immagine della Polizia e del Co.I.S.P. In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli

addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La SICUREEDIT S.r.l. pertanto declina qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Sicurezza & Polizia" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla com-

missionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da SICUREEDIT S.r.l. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra espresse da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

SICUREEDIT S.R.L.

Via Gianfranco Zuretti, 33 - 20125 Milano

PIVA 08430590961

e-mail: sicureedit@legalmail.it - sicureedit@gmail.com



n.1



n.3



n.2

UNA F
INCONTI

SICUREZZA POLIZIA



n. 4

FORZA FEMMINIBILE



n. 5



n. 6



COVERSTORY N. I ANNOVI - 2013

- . LA BEFANA DEL POLIZIOTTO:
Il successo si rinnova per la 28° edizione
- . I MENO PAGATI D'EUROPA: *I compensi dei Poliziotti italiani più bassi di quelli dei colleghi di altri Paesi*

IL SUCCESSO SI RINNOVA PER LA 28° EDIZIONE DELLA *Befana del Poliziotto* DI ROMA

Il tradizionale appuntamento con la vecchina più famosa d'Italia ha portato musica, emozioni, giochi e tante sorprese a tutto il pubblico del Teatro Orione, accorso anche quest'anno alla festa della Befana organizzata dalla Segreteria Regionale del Lazio e della Segreteria di Roma del Co.I.S.P., sotto la supervisione dell'instancabile Commissario rds Enrico Catalano





Premiazione Sponsor



Emanuela VILLA



Giucas CASELLA



I bambini che ritirano i pacchi dono

Grande successo della manifestazione organizzata dal Co.I.S.P. di Roma, dove più di mille tra donne e uomini della Polizia di Stato, accompagnati dai loro familiari e soprattutto dai veri protagonisti della giornata i bambini, che in ogni momento dello spettacolo non hanno mai fatto mancare il loro gioioso apporto. Ai bambini è stato dedicato tutto lo spettacolo in un crescendo di artisti, cantanti e giocolieri, con calze e doni per tutti i bambini. Nessuna prospettiva disattesa, anche quest'anno la Befana del Poliziotto, giunta alla sua 28° edizione, ha re-

galato una grandissima festa. Lo spettacolo non ha deluso, infatti, le aspettative che hanno voluto festeggiarla il 6 gennaio nel Teatro Orione a Roma. La prestigiosa cornice ha accolto un pubblico numeroso ed entusiasta, come gli anni passati, composto da famiglie e appartenenti alla Polizia di Stato, ma soprattutto da tantissimi bambini, in trepida attesa per l'arrivo della vecchina che porta i doni, incantati davanti alle spettacolari esibizioni degli acrobati del Circo Togni. La tradizionale kermesse, portata avanti con la consueta passione ed energia dal Commissario Enrico Catalano, l'

ideatore della manifestazione, anche per questa edizione si è onorata del Patrocinio della Presidenza della Repubblica e del Consiglio dei Ministri, della Provincia di Roma, della Regione Lazio e del Comune di Roma, nonché della fattiva collaborazione della Segreteria Regionale del Lazio e della Segreteria Provinciale di Roma del Co.I.S.P. Non sono dunque mancati momenti di altissimo livello artistico e musicale che hanno affascinato e divertito il pubblico di tutte le età. Grandissimi i nomi degli artisti anche quest'anno, a cominciare dai conduttori: Paky Arcella, Paola Delli Colli e di Valen-



tina Riccio, che hanno condotto lo spettacolo con grande professionalità, strappando ricorrenti applausi a scena aperta. Nonostante il consueto “tram-tram” del dietro le quinte, tutto è proseguito come da copione, come si dice in queste occasioni, per merito del grandissimo sforzo di tutte le persone, che pur rimanendo nell’ombra, si sono date da fare affinché si offrisse uno spettacolo degno di essere ricordato, ma soprattutto grazie alla grinta e all’abilità del patròn, che come ogni anno ha dato anima e cuore per la riuscita di questo spettacolo, superando difficoltà e scomodi imprevisti. Ad aprire la manifestazione il mitico gruppo dei Cugini di Campagna che ci hanno riportato negli indimenticabili anni’ 70, ripropo-

nendo “Anima mia”, canzone simbolo del gruppo dagli abiti stravaganti e coloratissimi, e che hanno dato il via alla manifestazione. Seguito da un esilarante duo di Pablo & Pedro, che tengono in pugno la platea in preda alle risate che ammutolita attende una nuova battuta e che con la loro simpatia hanno intrattenuto gli ospiti accorsi in teatro. Si sono susseguiti successivamente il giovane cantante Alessandro LA CAVA e la ragazza Paola Ferrulli, vincitori dei programmi televisivi di “Io canto e ti lascio una canzone”, seguiti dai cantanti Gabriella TRUSSI, Claudia GEY, Manuela Lettieri con Pulcinella, intervallati dai comici di Nino TARANTO e Angelo CARESTIA. Durante la manifestazione il Segretario Generale Agg.to del Co.I.S.P. Domenico Pianese

ed il Segretario Nazionale Mario Vattone, hanno ringraziato in modo particolare i familiari degli appartenenti alla Polizia di Stato che quotidianamente supportano chi svolge una professione complessa e difficile come quella del Poliziotto. Successivamente i vertici del Co.I.S.P. hanno chiamato sul palco il Questore di Roma Dr. Fulvio DELLA ROCCA che ha condiviso e apprezzato la scelta di organizzare un importante momento di condivisione tra appartenenti alla Polizia di Stato ed i loro familiari, sottolineando come anche nei momenti più difficili, i Poliziotti rispondono sempre alle emergenze con grande spirito di sacrificio. Di seguito il Segretario Generale Agg.to del Co.I.S.P. Domenico Pianese ed il Segretario Nazionale Mario Vattone hanno ringraziato



Le ballerine brasiliane



Anna CALEMME



Bambini del pubblico



I JALISSE



Il tenore Domitilla ZAMARA



Cecilia GAY



Miss Italia 2012 Giusy BUSCEMI

i componenti della Segreteria Provinciale di Roma nelle persone di Umberto De Angelis, Antonio Catania, Michele Sprovara, Natalino Di Re, Roberto Giannini, Cosimo Di Trani ed i componenti della Segreteria Regionale del Lazio nelle persone di Camillo Melideo, Antonio Di Costanzo, Claudio Cito, Loredana Caprioli, Silvano Timitilli, Fabio Formicola, Giampiero Piersanti, Anna Pasquinelli e tutti coloro che hanno contribuito in modo determinante alla realizzazione della Befana del Poliziotto 2013 che ha richiesto uno sforzo organizzativo di rilievo. Un impegno organizzativo che ha visto il determinante sostegno e la partecipazione dell'On.le Francesco Pasquali da tempo vicino alle iniziative del Co.I.S.P. di Roma e del Lazio e dell'On. Giordano TREDICINE in rappresentanza del Sindaco di Roma, che nei loro interventi hanno espresso sostegno e vicinanza alle donne ed uomini della Polizia di Stato. La Befana del Poliziotto, anche quest'anno si è confermata come la manifestazione principale a Roma e nel Lazio che ha coinvolto più di 1200 Poliziotti, le loro famiglie e soprattutto tutti i figli degli iscritti al COISP, che hanno ricevuto in dono una bellissima calza ricca di leccornie e di tanti gadget. La musica d'autore la fa da padrona questa sera, quando sul palco sale Manuela Villa, che canta, in memoria del padre "Un Amore così grande", facendo emozionare tutti i presenti in sale e dietro le quinte e seguita da una raggianti cantante Anna CALEMME che ha cantato due brani famosi della canzone Napoletana. Dalle canzoni ai giocolieri e gli equilibristi del circo Togni che hanno fatto veramente felici i bambini

presenti, i quali impazziscono per le simpatiche incursioni della befana che porta loro dolci e giocattoli. A chiudere la prima parte in sempre giovanissimo cantante Eduardo VIANELLO che ha omaggiato il pubblico in sala con alcune canzoni storiche del suo repertorio. Arriva anche Giucas Casella fedele all'iniziativa come ogni anno presenta un'esibizione del suo repertorio addormentando una gallina e riscuotendo un caloroso applauso del teatro. Tra una esibizione e l'altra, sono stati premiati i vari sponsor che più hanno contribuito alla realizzazione della serata, con una splendida statua in argento raffigurante una pantera, creata appositamente per l'occasione in questa edizione. Durante lo spettacolo, come tradizione vuole dalla nascita di questa manifestazione, non mancano le premiazioni dei bambini sorteggiati in platea, che felici ritirano la tanto attesa calza della befana dalle mani di qualche personaggio famoso. Ma, fiore all'occhiello di questa 28° edizione è stata la partecipazione della madrina della manifestazione, Katia RICCIARELLI, che regala ai bambini i doni messi a disposizione dell'organizzazione che ha fatto felici i numerosi bambini premiati. Tra gli ospiti d'onore anche la bellissima Miss Italia 2012 Giusy BUSCEMI, ammiratissima da tante giovani ragazze che erano in platea. Tra i partecipanti alla kermesse non potevano mancare il gruppo di ballerine Brasiliane dirette da Valentina RICCIO, che si sono esibite con costumi coloratissimi tipico brasiliani che hanno deliziato il pubblico specialmente quello maschile. E stata la volta del tenore cantante russa Domitilla ZAMARA e dei can-

tanti Tita EDEN, I Jalisse, Laura Sabrina, Isabella Alfano e del comico Claudio San GIUSTO. Per la gioia dei bambini non poteva mancare la cantante Cecilia GAY che ha deliziato il pubblico e i bambini facendoli ballare con un medley di balli caraibici. Nell'intervallo tra la seconda e la terza parte dello spettacolo sono stati conferiti un attestato al merito con la consegna di una Croce Templare, premiati da una rappresentanza, guidata dal suo Priore Internazionale della Confraternita dei Cavalieri Templari dell'ordine di "Jacques de Molay" Massimo Maria CIVALE il Segretario Nazionale Aggiunto del Co.I.S.P. Domenico PIANESE, del Vice Segretario Nazionale Mario VATTONE e del Maestro di pittura Ernando VENANZI, per i traguardi conseguiti in campo sociale, professionale, culturale ed umanitario. A tutti i partecipanti sono state donate opere del maestro Ernando VENANZI e delle prestigiosissime penne offerte dalla ditta Internazionale "MARLEN" a testimonianza della loro vicinanza alle Forze di Polizia e ai loro familiari. Gli è stato inoltre donato il Calendario Storico della Polizia Italiana, in edizione di pregio a tiratura limitata, che è stato molto apprezzato da tutti i personaggi premiati. Tanta la partecipazione della carta stampata e dalle televisioni private e di Stato. E' stata davvero una giornata ricca di emozioni a rendere la festa della befana indimenticabile, suggellando il suo successo ed il suo prestigio che rendono orgoglioso il Comitato e il Co.I.S.P. con i loro collaboratori che ripagano di tutti gli sforzi che sono stati fatti per la realizzazione di questa ennesima stupenda edizione.



La Befana del Poliziotto 2013



Domenica 6 Gennaio 2013 - ore 14.00

presso la palestra dell'Istituto Berna di Mestre in via Bissuola 93,
siete tutti invitati a partecipare alla

FESTA DELLA BEFANA DEL Co.I.S.P.

VENEZIA

Presso l'Istituto Berna a Mestre si è svolta oggi la festa "La Befana del Poliziotto" organizzata dal COISP. All'ingresso i piccoli ospiti hanno trovato il mini pony, l'esposizione del "CLUB FIAT 500 di Campagna Lupia", le auto storiche di Massimo CONTIN e la grande esibizione del "Gruppo Sportivo Cinofilo cani utilità e difesa ATHOS CLUB di Maerne". All'insegna dell'allegria, tantissimi giochi - sculture con palloncini - trampolieri con il "LUDOINTOUR" per grandi e piccini, il favoloso intrattenimento del duo musicale "LIVIO & DANIELA" e coinvolgimenti con il Maestro di balli caraibici Fulvio TAVERA. Infinite animazioni e risate ci sono state con i claun "BUDELINO" e "CHUPA" ed anche con "GORILLA" e "THE CHICKEN"! Per i bambini c'erano le mitiche truccatrici "LORENA - FIORELLA - MIHAELA e SELLY". Regali, giocattoli, dolci, bibite e leccornie per tutti! Apprezzatissime le eccezionali esibizioni di Rock'n Roll Acrobatico, Disco Dance e Boogie Woogie dell'Ass. Sportiva ACROBATIC SWING DANCE e di Disco Dance, Hip Hop e Break Dance dell'Ass. Sportiva Culturale OVERDREAM. Grande successo ha avuto la gara per l'elezione di Miss Befana. Moltissime "Befane" si erano proposte nei giorni scorsi. Dopo una "selezione durissima", sono state ammesse alla gara finale 9 "splendide" Befane, le quali, durante la festa, hanno fatto di tutto per "essere votate" e vincere l'ambito titolo. Ed alla fine è stata eletta, per acclamazione, il Sig. CALZAVARA Uberto "Gemerino" da Zianigo di Mirano che porterà per tutto l'anno, oltre al titolo, anche lo scettro "la scopa" del COISP e la fascia di "Miss Befana 2013". Per non essere da meno, la stessa dura selezione e premiazione è stata effettuata anche per "Mister Babbo Natale" vinto dal Signor Renzo MASO da Mirano, tra ben 4 Babbi Natale in gara.







CATANZARO



“La Befana del Poliziotto” del Co.I.S.P. è arrivata ai piccoli degenti di Pediatria e di Chirurgia Pediatrica dell’Ospedale di Catanzaro

Nell’ambito delle iniziative sindacali di inizio anno, la Segreteria Regionale del Co.I.S.P. - il Sindacato Indipendente della Polizia, si è resa promotrice di iniziative che vanno al di là dei ristretti ambienti istituzionali, per cercare insieme alle migliori energie della città di Catanzaro e dell’intera regione, forme di aggregazione e di sinergia solidale. Infatti, in stretta intesa con la Direzione Sanitaria dell’Ospedale Civile Pugliese, una delegazione del Co.I.S.P., ha fatto visita nella mattinata del 6 gennaio ai piccoli degenti del reparto di Pediatria e di Chirurgia Pediatrica del nosocomio catanzarese, per portare un piccolo segno di vicinanza e un piccolo dono agli irrequieti pazienti. “Prendiamo spunto dal significato cristiano dell’Epifania congiunto a quello più profano della Befana, per stringerci idealmente e materialmente ai bimbi che

soffrono e che lottano contro la malattia per far giungere loro un segno tangibile di solidarietà e un sorriso di Poliziotti che, una volta tanto, non ver-

ranno visti come “orchi cattivi picchiatori e violenti”, ma come è giusto che sia quali persecutori di finalità comunemente accettate come buone e giu-





ste". Così Giuseppe Brugnano, Segretario Regionale del Sindacato Indipendente di Polizia, chiama a raccolta i propri dirigenti della provincia di Catanzaro in rappresentanza dei poliziotti catanzaresi per essere presenti domenica 6 gennaio alle ore 11 presso i reparti di Pediatria e di Chirurgia Pediatrica di Catanzaro per distribuire doni e calore umano. "Intendo ringraziare - conclude Brugnano - la Direzione Sanitaria del Pugliese ed il primario del Reparto il dottor Raiola, grazie al quale è stato possibile realizzare questa piccola ma significativa cerimonia, la quale sarà allietata dai clown - therapy dell'Associazione VIP di Catanzaro che intratterranno i bambini con sorrisi ed allegria. Inoltre, un ringraziamento all'amico Fabio Scarfone responsabile dell'azienda Delizie Italiane che ha collaborato per la riuscita dell'iniziativa". "La Befana del Poliziotto" edizione 2013 continuerà nel pomeriggio del 6 gennaio, dalle ore 17, nel comune di Soverato in piazza Matteotti con una grande festa, alla quale prenderanno parte diversi rappresentanti istituzionali, che terminerà con il lancio della "befana".

07-GEN-2013 **Gazzetta del Sud Catanzaro** da pag. 17
 Direttore: Nino Calarco Lettori Audipress n.d.

PUGLIESE Nella calza distribuita dal **COISP** ai piccoli pazienti ricoverati nel nosocomio in occasione dell'Epifania

In dono un gioco, dolci e... carbone

Elga Rizzo: l'alleanza tra istituzioni serve a migliorare il territorio

Giuseppe Merzario

Il COISP (Comitato Provinciale Interpoliziotto) di Catanzaro, in collaborazione con l'Associazione VIP di Catanzaro e l'azienda Delizie Italiane, ha organizzato una manifestazione di solidarietà che si svolgerà domenica 6 gennaio alle ore 11 presso i reparti di Pediatria e di Chirurgia Pediatrica di Catanzaro. L'obiettivo è distribuire doni e calore umano ai piccoli pazienti ricoverati nel nosocomio in occasione dell'Epifania. La manifestazione sarà allietata dai clown-therapy dell'Associazione VIP di Catanzaro che intratterranno i bambini con sorrisi ed allegria. Inoltre, un ringraziamento all'amico Fabio Scarfone responsabile dell'azienda Delizie Italiane che ha collaborato per la riuscita dell'iniziativa. La Befana del Poliziotto edizione 2013 continuerà nel pomeriggio del 6 gennaio, dalle ore 17, nel comune di Soverato in piazza Matteotti con una grande festa, alla quale prenderanno parte diversi rappresentanti istituzionali, che terminerà con il lancio della "befana".

07-GEN-2013 **ora** da pag. 18
 Direttore: Nino Calarco Lettori Audipress n.d.

La Befana della solidarietà

A chiusura della manifestazione donati alle scuole 4 defibrillatori

Bambini, giovani, mamme e papà. Un pubblico variegato ha assistito ieri al Christmas Village al gran volo di 100 metri della Befana del **poliziotto** impersonata da Vittoria Astori. In compagnia della Befana, gli spazzacamini con i loro sacchi dai quali si poteva acquistare una calza al costo simbolico di 1 euro. L'evento è stato organizzato dal **COISP** e dall'Associazione A.Soverato. Vari momenti di intrattenimento canoro di Vanessa Pugliese hanno allietato la serata insieme al calaret. All'interno della stessa si potevano degustare le tradizionali seppole con una libera offerta. La befana del **poliziotto** non è stato solo una manifestazione di divertimento ma anche un momento di generosità e solidarietà. Sono stati infatti donati 4 defibrillatori a 4 scuole con la speranza che questo gesto possa abbattere un po' quel consumismo che affligge la nostra società. Una serata magica grazie anche alla presenza della **Polizia** di stato che con la loro rappresentazione cinofila ha cercato di far capire l'importanza degli animali che purtroppo oggi viene messa da parte. Uno dei poliziotti spiega come questi cani siano importanti e specializzati per la ricerca di persone scomparse ma anche per combattere lo spaccio di armi e droga.

«Il istruttivo - afferma - presenti - vedere come questi animali possano recuperare il pericolo e avvertire il loro padrone. Se pensiamo che questa è una cosa che accade tutti i giorni è davvero ammirabile e bisogna ringraziare non solo gli addestratori ma soprattutto i cani stessi che tramite il loro super fiuto salvano migliaia di vite». Una serata emozionante e divertente caratterizzata dai colori delle luci e dai personaggi che grazie alle due associazioni hanno dato vita ad uno spettacolo davvero unico.

E così con il grande volo della befana si chiude a Soverato il periodo delle feste caratterizzato dal Christmas Village.

Victoria Astori

LA POLIZIA **SCIENTIFICO REGIONALE CALABRO**

"La Befana del Poliziotto"

www.poliziotto.it

6 Gennaio 2013 ore 11,00
 Ospedale "Pugliese" di Catanzaro
 Reparto di pediatria e chirurgia pediatrica

I Poliziotti del COISP insieme ai bambini in ospedale

In collaborazione con:

SPECIAL THANKS:

Delizie Italiane POST & Office



Grande clamore per le diffuse notizie relative ai numerosi casi di Poliziotti italiani che svolgono un doppio lavoro, ma scarsa attenzione al fatto che i loro compensi sono più bassi di quelli dei colleghi di altri Paesi



I MENO PAGATI D'EUROPA

Il Co.I.S.P. si batte tra l'altro per la modifica dei requisiti di accesso in Polizia che al momento richiedono la sola licenza di scuola media inferiore determinando così lo stipendio base più basso

di Olga Iembo

Poliziotti che svolgono un doppio lavoro? Sdegno! Orrore! Raccapeccio!... ma, aggiungiamo, anche una domanda: perché nessuno ha pensato a uno scoop dal titolo "Poliziotti italiani i meno pagati d'Europa?". Risposta: perché non fa notizia. Non frega molto ai più. Frega solo ai Poliziotti di cui sopra e, ovviamente, ai loro parenti, specie se le loro sono famiglie monoreddito. Perché? Perché lo stipendio medio di un Poliziotto italiano è di 1.600 euro lordi al mese, a fronte di condizioni lavorative ed esistenziali ormai al limite della sopportazione.

Ma la faccenda, posta in questi termini, non si presta all'audience giornalistica, perché si sa che nell'immaginario collettivo i tutori dell'Ordine hanno prima doveri e poi, forse, qualche poco ingombrante e pretenzioso diritto. Nell'immaginario collettivo i Poliziotti vengono puntualmente e sistematicamente messi sotto la lente d'ingrandimento alla ricerca di una qualche pecca nel loro comportamento, perché se loro sbagliano, il loro errore vale più di quello di chiunque altro. Sfortunatamente, però, il loro sacrificio vale pure meno di qualsiasi altro! Ecco allora l'inevitabile indignato scuotimento del capo quando da qualche parte si legge che almeno il 30 per

cento dei poliziotti italiani svolge un altro impiego, il più delle volte non alla luce del sole. Ma nemmeno una piccola smorfia di rammarico, magari mosso anche da spirito nazionalistico, nel leggere che mentre un poliziotto italiano appena assunto prende 1.200 euro netti al mese, i colleghi tedeschi, a parità di condizioni, prendono 1.626 euro, mentre in Francia, i neoassunti guadagnano 1.683 euro, in Spagna 1.420, in Gran Bretagna addirittura 2.516 sterline (3.200 euro), che diventano 3.171 (4.000 euro) dopo i primi dieci anni. Insomma, i compensi italiani sono tra i più bassi d'Europa, e gli scatti di anzianità in Italia portano ad aumenti di un terzo inferiori



rispetto alle Forze di polizia estere. Ciò significa che, ad esempio, in Germania, l'allievo/poliziotto percepisce 19.000 euro l'anno; l'agente 27.000, il funzionario 54.000.

Ma in Italia i Poliziotti hanno una retribuzione che oscilla tra i 14.000 euro l'anno di un allievo agente e 18.000 euro l'anno di un Agente con quattordici anni di anzianità, mentre un Funzionario di prima nomina percepisce 25.000 euro. Uno stato di cose particolarmente penalizzante per gli appartenenti alla Polizia di Stato contro cui il Co.I.S.P. si batte con decisione, lamentando tra l'altro il mancato adeguamento da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza dei requisiti richiesti per l'accesso in Polizia. Per partecipare al concorso per Agente, che rappresenta l'accesso base, è infatti richiesta come titolo di studio almeno la licenza media inferiore, mentre per accedere alla qualifica di agente di polizia locale (C1), tanto per fare un paragone che renda l'idea, è obbligatorio il titolo di diploma di maturità quinquennale. Una cosa che "tiene" inevitabilmente più basso lo stipendio base degli Agenti della Polizia di Stato, contro la quale il Sindacato Indipendente chiede a tempo un intervento deciso. La situazione dei Poliziotti italiani, intanto, non fa che peggiorare di anno in anno, dal momento che l'intero Comparto Sicurezza italiano è quello cui, nel panorama europeo, vengono riservate le minori risorse. E con ogni stagione politica nulla è cambiato, anzi... Dopo interminabili periodi di passione trascorsi a sollecitare Governi di destra e sinistra ad intervenire su questo indegno trattamento riservato ai



servitori dello Stato, l'apice dell'incredulità i Poliziotti italiani lo hanno raggiunto con l'ultimo, illuminato, Governo tecnico, quando a novembre si sono sentiti rimproverare poco gentilmente dal Ministro del Lavoro, Elsa Fornero, la quale ha rimarcato che anche loro sono chiamati a fare dei sacrifici visto il momento di difficoltà che il Paese attraversa! Sacrifici... proprio a loro, ancora... e ancora di più... E così, adesso, si vorrebbe far andare i Poliziotti in pensione a 60 anni, e oltre tutto con l'insopportabile penalizzazione di quelli che, pur avendo lavorato oltre 42 anni, decidono di andare in pensione anche se non hanno ancora raggiunto 59 anni di età anagrafica. E non è uno scherzo. Certo, qualcuno obietterà che in Italia c'è chi guadagna anche meno di 1.200 euro al mese o anche nulla, ma pare quasi un insulto all'intelligenza dover ricordare di cosa sia fatto il lavoro di

un Poliziotto. Qualcosa su cui invece quasi tutti, politici e parlamentari in primis, continuano a sorvolare allegramente, togliendo qualsivoglia contenuto al principio di specificità... questo sconosciuto! E in un Paese in cui siamo ormai completamente assuefatti alle notizie dei doppi, tripli e quadrupli lavori strapagati di parlamentari e rappresentanti di Istituzioni ed Enti vari, per scatenare un po' di sana indignazione non restava che accendere i riflettori dell'inquisizione sui Poliziotti. Ma, a ben riflettere, la diffusa prassi del doppio lavoro è la conseguenza praticamente inevitabile di un trattamento che non consente in molti casi a uomini e donne in divisa di arrivare alla fine del mese, onorando gli impegni minimi attraverso i quali una famiglia tenta di attuare parte di quei dritti che sono sanciti dalla Carta Costituzionale, come il diritto allo studio per i propri figli, tanto per fare l'esempio più immediato. Oltre che dell'altro non trascurabile problema delle sempre maggiori difficoltà dell'accesso al credito. Ecco allora spuntare i più vari casi di "doppi lavori" finiti al centro di inchieste giornalistiche nazionali, che offrono uno spaccato triste e desolante dei sacrifici titanici che tanti Poliziotti italiani affrontano per garantire una risposta al bisogno di sopravvivenza delle rispettive famiglie. Una costrizione sviolente, perché certamente nessuno di quei Poliziotti si sdoppia fra un lavoro ed un altro con piacere o perché non ha nulla da fare, né, decisamente, perché ha energie inesprese che gli avanzano dopo aver tolto quella divisa che loro continuano nonostante tutto ad onorare, pur senza che ne sia garantita l'altissima dignità.





COVERSTORY

N. 2 ANNO VI - 2013

- . LA MORTE DEL CAPO DELLA POLIZIA ANTONIO MANGANELLI
- . MAFIA: se l'IMU conta più della sicurezza
- . FAUSTO DIONISI: Il rispetto prima di tutto

CIAO CAPO

Amo le biografie, ma disprezzo la retorica. Parlare di un uomo come Antonio Manganelli mi fa correre il rischio di diventare scontato, ma è un rischio che devo correre, glielo devo. In tutti questi anni ho avuto moltissime occasioni di incontro, personale e pubblico, con il Capo della Polizia, ma ricordo invece con grande piacere i colloqui con Antonio Manganelli, chiusi nel suo ufficio. Mi trovavo a parlare con un uomo depositario di una saggezza unita ad un carisma che me ne hanno fatto sentire ancora più la mancanza allorquando il Capo della Polizia ha assunto un ruolo, dal Coisp fortemente criticato, di giudizio quasi aprioristico nei confronti dell'operato dei suoi uomini. Antonio Manganelli, un Capo sensibile come pochi alle tematiche delle Vittime del Dovero, ha partecipato, con evidente commozione, alle giornate dei "Memory Day" del Coisp, incontrando i familiari ed molte delle vittime stesse, con la stessa capacità ed assenza di retorica di chi ha vissuto il dolore della scomparsa di molti colleghi ed amici. La sua presenza, dinanzi alle generazioni di giovani che, di anno in anno, gremivano i teatri e le strade di queste indimenticabili giornate del Memory, riusciva a trasmettere proprio il valore della memoria quale pietra miliare del presente ed elemento indispensabile di ogni possibile futuro positivo della società e dello Stato. La nostra famiglia,

quella dei poliziotti che stanno soffrendo e lavorando per il bene di questo Paese, ha perso un Capo che proveniva dalle loro medesime strade, da sofferenze uguali e condivisioni di fallimenti e successi, ma soprattutto di silenziosa misconosciuta operatività. Le parole di Antonio Manganelli, del Capo che la Polizia amava, erano spesso poco diplomatiche quando parlava di "avere ancora il vizio di fare il tifo per le vittime e non per gli autori dei reati", interrotto dai lunghi e sinceri applausi che il popolo del Coisp gli tributava ascoltandolo nel Convegno che, pochi mesi orsono, celebrava il ventennale della fondazione del nostro Sindacato.

Quando i rapporti sono leali e sinceri, come quelli che abbiamo sempre intrattenuto con il Capo, si dichiarano anche le divergenze di opinione, si litiga e si discute, ma questo aumenta la qualità di un legame fondato su un terreno comune di condivisione di valori etici e morali. Per questo ci mancherà Antonio Manganelli, per questo oggi piangiamo il nostro Capo, ma ne raccogliamo il testimone e continueremo, in silenzio, ad onorare la Memoria degli uomini di valore. Anche la Sua.
Alla prossima, Capo.

Il Segretario Generale del Coisp
Franco Maccari





Aveva 62 anni, questore di Palermo e Napoli, ha diretto lo Sco

MORTO MANGANELLI, DAL POOL CON FALCONE AL VERTICE DELLA POLIZIA

Una vita al servizio delle istituzioni: è morto il 20 marzo scorso al San Giovanni di Roma il capo della polizia Antonio Manganelli, da tempo malato di tumore. Manganelli nasce ad Avellino, l'8 dicembre del 1950, si laurea in Giurisprudenza a Napoli e si specializza in Criminologia Clinica a Modena. Gli anni '70 e '80 - dopo l'ingresso in polizia - sono quelli della formazione sul campo, spesi per acquisire esperienza e preparazione tecnica prima nel settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione e poi in quello anti-

mafia. Numero due del Nucleo anticrimine, lavora al fianco dei più valorosi magistrati e di organi giudiziari investigativi europei ed extraeuropei, dall'Fbi alla Bka tedesca, dei quali è diventato negli anni un punto di riferimento. E' ancora giovane quando insieme a Gianni De Gennaro diventa uno degli investigatori più fidati di Giovanni Falcone in Sicilia. Sono gli anni della cattura del boss Tommaso Buscetta in Brasile e delle grandi inchieste di mafia che porteranno poi al maxi processo contro i boss di Cosa Nostra. Nel '91, quando il collega ed amico Gianni

De Gennaro tiene a battesimo la neonata Direzione investigativa antimafia, diventa direttore dello Sco, il Servizio centrale operativo, e del Servizio centrale di protezione dei collaboratori di giustizia; dal '97 e' questore a Palermo e dal '99 a Napoli. Prefetto nel 2000, viene nominato direttore centrale della Polizia criminale e vicedirettore generale della pubblica sicurezza, incarico nel quale dal dicembre dell'anno successivo assume le funzioni vicarie del capo della polizia. Una carriera in continua ascesa che tocca il suo punto piu' alto il 25 giugno 2007, quando il Con-



siglio dei ministri sceglie proprio lui come successore di De Gennaro. Docente di "Tecnica di polizia giudiziaria" presso l'Istituto superiore di polizia e autore di pubblicazioni scientifiche in materia di sequestri di persona e di tecnica di polizia giudiziaria, tra cui il manuale pratico delle tecniche di indagine 'Investigare' scritto con il prefetto Franco Gabrielli, all'epoca direttore del Sisde ora capo della Protezione civile. Manganelli lega il suo nome alla cattura di alcuni dei latitanti di maggior spicco delle organizzazioni mafiose, oltre cinquanta solo nei quasi sei anni da capo: "Li prenderemo tutti", promette il giorno dell'inaugurazione del commissariato di Castelvetro, non a caso terra natale del super ricercato Matteo Messina Denaro, erede di Provenzano alla guida di Cosa nostra. Durante il suo periodo al vertice della Polizia sono stati catturati alcuni dei latitanti 'di massima pericolosità', come i boss di Cosa nostra Giovanni Arena, Sandro e Salvatore Lo Piccolo, i boss camorristi dei Casalesi Michele Zagaria e Giuseppe Setola, quelli della 'ndrangheta Giovanni Strangio e



Domenico Condello. Convinto sostenitore di un modello di "sicurezza partecipata" che prevede il contributo delle forze dell'ordine, delle istituzioni centrali e locali e degli stessi cittadini, fa della "traspa-

renza" il fil rouge del suo mandato: "ho sempre detto che volevo che si arrivasse a dire che la polizia e' un contenitore di vetro, dove tutti possono guardare dentro", ripete anche quando sui giornali im-





pazza lo scandalo dei presunti appalti truccati al Viminale. La denuncia del Corvo? "E' un anonimo, quindi suscettibile di approfondimenti - sottolinea - Ma siccome l'ipotesi e' quella di un reato, e' giusto che gli approfondimenti li faccia la magistratura". "Orgoglioso di essere il capo di donne e uomini che quotidianamente garantiscono la sicurezza e la democrazia di questo Paese", e' pronto anche a riconoscerne gli errori: incontra i genitori di Federico Aldrovandi, il 18enne ucciso durante un controllo di polizia a Ferrara nel settembre del 2005 (quattro gli agenti condannati) e, undici anni dopo l'irruzione alla Diaz, all'indomani del verdetto della Cassazione che conferma le condanne d'appello per falso nei confronti della catena di comando all'epoca del G8 di Genova, ammette: questo e' "il momento delle scuse". "Scuse dovute", ai cittadini "che hanno subito danni" e anche a quelli che, avendo fiducia nella polizia, "l'hanno vista in difficolta' per qualche comportamento errato ed esigono sempre maggiore professionalita' ed efficienza". All'inizio di quest'anno, le sue condizioni di salute tornano lentamente a peggiorare e nel pomeriggio del 24 febbraio viene ricoverato d'urgenza ed

operato all'Ospedale San Giovanni Addolorata di Roma, per la rimozione di un ematoma cerebrale, conseguenza di un'emorragia. L'intervento riesce perfettamente, assicurano i medici, e il giorno

dopo le elezioni, al Viminale, il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri gli augura di tutto cuore di "tornare presto con noi. Lo aspettiamo". Ma e' il tumore a vincere l'ultima battaglia.





Il 2012 ha fatto registrare il record di Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa e intanto le Forze dell'Ordine sono sempre più trascurate ma la corsa alle poltrone istituzionali si è concentrata unicamente su questioni vacue e poco comprensibili



SE L'IMU CONTA PIÙ DELLA SICUREZZA

Maccari: “La Politica ha perso l’ennesima occasione per dimostrare di non essere distante anni luce dalle reali necessità dei cittadini e dello Stato. Ora cambiare le cose”

di Olga Iembo

Imu si Imu no, Spread su Spread giù, giaguari da smacchiare, esibizioni al limite del porno da “re del doppio senso” e contestatrici a seno nudo... Gli italiani si sono appena lasciati alle spalle una insopportabile campagna elettorale basata sul nulla più assoluto, tanto per cambiare, mentre l'Italia continua inesorabilmente a colare a picco. Parallelamente, questo periodo è stato particolarmente difficile per gli Appartenenti alla Polizia di Stato, che hanno dovuto misurarsi con l'ingratitude, l'acredine, la trascuratezza, e addirittura le campagne d'odio degne del più superficiale dei Paesi, che mette all'ultimo posto i suoi servitori più fedeli, e addirittura non fatica a peggiorarne sistematicamente le condizioni operative ed esistenziali, trascurando che lo Stato sta in piedi anche

e soprattutto grazie a loro. Parallelamente, poi, quasi come un conto che arriva salato dopo una scorpacciata esageratamente ingorda, i dati record che la criminalità ha regalato per l'anno appena “censito” suonano come un monito durissimo verso l'irresponsabilità di chi ha avuto in mano il Paese, ma si è occupato solo ed unicamente degli interessi propri o di pochi eletti, infischandosene completamente delle sorti della comunità. Il 2012 si ricorderà, tra gli altri disastri, per un numero sconcertante e davvero inquietante di Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, nientemeno che 25. Ma su sicurezza e legalità, dalle bocche illuminate dei numerosi e agguerriti competitor per le poltrone che contano in Italia, nemmeno una parola. Nei vacui, confusi e folcloristici programmi dei principali partiti, neppure una riga su sicurezza e legalità, che non compaiono

neppure nel solo programma, quello del Movimento 5 stelle, in cui si trovi qualcosa di concreto e comprensibile. Resta solo da capire, adesso, se non preoccuparsi ed occuparsi neppure di striscio di un settore talmente vitale e fondamentale nella vita dello Stato e dei cittadini sia meglio o peggio delle promesse fatte e mai mantenute nel passato, quando la sicurezza era utilizzata a piacimento per la confezione di spot elettorali menzogneri e ipocriti. Fatto sta che, tanto per cambiare, non tira una buona aria per gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine, e meno che mai per i Poliziotti in particolare. I peggiori trattati d'Europa, i più vessati, i meno equipaggiati, i più esposti e, tanto per gradire, quelli investiti della risoluzione e della gestione dei conflitti sociali che, opportunamente e comodamente, vengono sfogati contro le divise che affollano piazze e strade



quando c'è da garantire che le città non vengano messe a ferro e fuoco dalla gente imbestialita. E però, mentre ognuno pensa ai fatti suoi, larghe fette di territorio sono appannaggio della criminalità che ne detiene saldamente la reale gestione, imponendo regole e volontà che nulla hanno a che fare con le diatribe filosofiche su Imu e Spread, ma che incidono profondamente nelle vite dei loro abitanti. Emerge con chiarezza dai dati del rapporto che Avviso Pubblico - associazione di Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie - ha presentato a dicembre 2012, i quali mettono in luce alcuni aspetti drammatici: anzitutto il numero delle minacce e delle intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e del personale della Pubblica Amministrazione è in sensibile aumento, si è infatti passati da 212 casi del 2010 ai 270 fatti censiti nel 2011 (+ 27%). Ciò significa, tanto per essere più incisivi, che vi sono stati mediamente 22,5 atti intimidatori al mese, pari a 5 ogni settimana, a 1 ogni trentaquattro ore. E' importante evidenziare che gli atti intimidatori non si sono registrati soltanto nel famigerato Mezzogiorno - dove si conta la maggior parte dei casi -, ma anche nelle regioni centro-settentrionali dell'Italia, tra cui il Lazio, la Toscana, l'Emilia Romagna, la Liguria, la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e il civilissimo Trentino Alto Adige. Quanto alle tipologie degli atti criminali, le minacce nei confronti degli amministratori locali sono state sia dirette - nel senso che hanno colpito direttamente le loro persone - che indirette, vale a dire che hanno colpito le strutture e i mezzi comunali. Più in dettaglio, nel 2011 sono stati censiti 233 atti intimidatori diretti - 200 contro amministratori pubblici (il 74% a livello nazionale), 33 contro impiegati e dirigenti della Pubblica Amministrazione (il 12% a livello nazionale) -. Val la pena menzionare il triste primato raggiunto dalla Calabria, dove una serie impressionante di minacce è stata rivolta in particolare a sindaci donne, e cioè quelle di Isola Capo Rizzuto, Monasterace, Rossarno. Mentre per quanto riguarda i dirigenti comunali, quelli più colpiti sono i responsabili degli uffici tecnici, i comandanti della Polizia Municipale e i loro sottoposti, i responsabili dei settori rifiuti,

sanità e controllo sugli abusivismi edilizi. Sono stati 37, poi, gli atti intimidatori indiritti contro scuole, magazzini, mezzi ed altre strutture comunali (il 14% a livello nazionale). Su tutti, comunque, come detto, svetta il dato più inquietante, e cioè che il 2012 è stato un anno in cui si è registrato un record negativo di Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa: ben 25. Sono numeri che dovrebbero suggerire come contromisura immediata il presidio costante e totale da parte delle Forze di Polizia di ogni angolo abitato e non del Belpaese, isole comprese... ma invece non sembrano aver colpito più di tanto chi si propone di assumersi la responsabilità delle sorti dell'Italia. Ne è prova il fatto che, per converso, gli appartenenti al Comparto Sicurezza continuano a fare i conti con nuovi provvedimenti ulteriormente limitanti e penalizzanti, blocco del turn over, tagli vari, e con il rischio concreto di ritrovarsi in servizio colleghi che a sessantanni non possono andare in pensione e ai quali difficilmente si può chiedere di continuare ad assolvere gli infiniti compiti assegnati ai Tutori dell'Ordine e intanto, a tempo perso, di mettersi a sradicare il cancro della criminalità che uccide inesorabilmente ogni speranza di riscatto e anelito di libertà che possano miracolosamente sorgere nelle menti e nei cuori dei cittadini. "Incredibile ma vero - ha commentato nei giorni scorsi il Segretario Generale del Coisp - in questi mesi di Forze dell'Ordine si è parlato solo per via degli assurdi e indecenti propositi di marchiarci come bestie al pascolo o di trattarci come torturatori senza scrupoli. Un atteggiamento diffuso fra i politici, e che abbiamo dovuto registrare persino da chi ha toccato con mano le difficoltà insormontabili con cui gli operatori delle

Forze dell'ordine si misurano nell'adempimento di compiti a volte titanici, da chi ne ha condiviso sforzi e principi, ma che non si è preoccupato di prendere precisi impegni nei confronti di migliaia e migliaia di servitori dello Stato sempre e comunque bistrattati e ripagati di enormi sacrifici con pochi spiccioli, sputi, insulti, e giudizi sommari. Incredibile ma vero - ha aggiunto Franco Maccari -, anche chi sa bene quanto le carenze di un apparato ne influenzino l'efficienza, fermi restando i sempre lusinghieri risultati che la Polizia garantisce ai cittadini e allo Stato, non si è preoccupato piuttosto di mettere mano, con urgenza, agli ostacoli che, in Italia, si frappongono fra i tutori dell'Ordine e l'adempimento sereno, soddisfacente e sicuro del proprio dovere. Trascurare il Comparto Sicurezza significa infischiarci del benessere degli italiani, e con questo atteggiamento la politica ha perso, in questa campagna elettorale, l'ennesima occasione di dimostrare di non essere distante anni luce dalle reali necessità dei cittadini e dello Stato. L'auspicio è che ora le cose possano cambiare, perché il nostro ruolo di portavoce delle esigenze e dei disagi dei colleghi ci fa toccare con mano un malcontento e una frustrazione che raramente abbiamo registrato in passato". "Non può esserci ripartenza o sviluppo - ha concluso Maccari - senza gli investimenti necessari a garantire che gli italiani onesti si riappropriino delle opportunità e delle scelte che li riguardano. E la garanzia di libertà passa anche e soprattutto per quel Comparto che i politici vecchi e nuovi hanno deliberatamente deciso di ignorare categoricamente e completamente nei loro programmi. C'è solo da augurarsi che recuperino al momento dei fatti".





Grazie anche alla ferma opposizione del Co.I.S.P. è sfumata la nomina di Marco Solimano, ex terrorista di Prima Linea, quale Assessore al Sociale della giunta comunale di Livorno. Ma nulla può lenire il dolore della vedova Dionisi: "Ha solo prevalso il buon senso"

IL RISPETTO PRIMA DI TUTTO



**Maccari: "Con inquietante frequenza ci troviamo di fronte a casi del genere
Politica e Amministrazioni si astengano in futuro da mosse tanto deprecabili"**

di Olga Iembo

“Sono passati 35 anni. E' stato come andare a sbattere contro un muro a 200 all'ora, e poi tentare di rimettere insieme i pezzi, anno per anno, senza riuscire a farlo davvero". In questa manciata di parole il dolore sconfinato di Mariella Magi, vedova di Fauso Dionisi, il Poliziotto ucciso a Firenze il 20 gennaio 1978 durante un tentativo di evasione dal carcere delle Murate da un commando di "Prima linea", una delle più sanguinarie organizzazioni terroristiche di estrema sinistra di cui ha fatto parte Marco Solimano, oggi 60enne,

scelto quale Assessore comunale di Livorno, la cui nomina è sfumata all'ultimo istante dopo la dura contestazione opposta anche dal Coisp. Ma aver visto prevalere, seppur con una considerevole spinta, il buon senso su ogni altra strumentale considerazione legata ad un malinteso principio di reinserimento di chi si è macchiato anche del più atroce dei delitti, non ha generato una soddisfazione capace di lenire in qualsiasi maniera la sofferenza di chi ha perso la persona amata. E, dopo 35 lunghissimi anni, Mariella Magi non ce la fa a ripercorrere l'orrore, la disperazione, dando forma al racconto di un lutto inconsolabile. Impossibile per lei raccontare il

dramma di quel maledetto 20 gennaio, la fine del sogno di bambina, della meravigliosa ansia di costruire insieme una famiglia, la paura di trovarsi nel mondo senza l'altra sua metà e con una piccina di poco più di due anni da crescere. Sarebbe come alimentare il vento che soffiava impetuoso gonfiando onde di dolore che ancora rischiano di travolgerla e soffocarla e, del resto, non c'è alcun bisogno che lei descriva i dettagli, perché chiunque può sforzarsi di immaginare da solo cosa possa significare perdere in quel modo un compagno, un figlio, un padre, un amico, o chiunque si sia amato così profondamente. Nessuna descrizione di quell'incubo, dunque. Ma



quando Mariella, parlando della sua perdita, cita quell'infinità di pezzettini che non si riescono a ricomporre ci dice anche di più. Ci fa capire che il rispetto per la memoria impone di fermarsi, e non superare certi precisi limiti di opportunità, quando ci si trova a confronto con qualcosa di insormontabile come il dolore suo, di sua figlia, e di tanti altri che scontano, per sempre, la condanna della sofferenza causata dall'insensata violenza altrui. Ed in questo si condensa tutto il significato della vicenda che, a fine gennaio, ha trovato l'epilogo più opportuno. Solimano non è salito su una

loro hanno ancora tante opportunità di vita, è Fausto quello che non c'è più...". E proprio su queste considerazioni si è basata la ferma quanto dura opposizione del Coisp di fronte alla scelta dell'Amministrazione guidata dal Sindaco Alessandro Cosimi (Pd) di destinare alla guida dell'Assessorato alla Casa e al Sociale della giunta di Livorno Marco Solimano il quale, fra gli anni Settanta e Ottanta, assieme al fratello Nicola, ha fatto parte dell'organizzazione terroristica Prima Linea, che fra le sue vittime annovera anche il Poliziotto Fausto Dionisi. Al processo di Firenze, che si con-

serimento, quanto invece sottolineando l'inopportunità di destinare un ex terrorista e ruoli istituzionali, si è da subito fatto sentire con forza il Sindacato Indipendente di Polizia che, per bocca del Segretario Generale, Franco Maccari, ha parlato di "assassinio della pietà, di sovvertimento dei principi del buon gusto e della decenza". "L'Italia istituzionale peggiore - è insorto Maccari - continua a mostrare il suo volto e, con pervicace superficialità, a calpestare i doveri di rispetto e di equilibrio che sarebbero dovuti ai propri cittadini, e che imporrebbero di mettere al primo posto



poltrona importante a guidare un'articolazione di quello stesso Stato che ha combattuto con ferocia, anche se dopo tanto tempo ha rinnegato il suo passato. "Questa non è la vittoria mia né di nessuno - ha voluto sottolineare Mariella Magi -. E' solo la vittoria del buon senso. Era in ballo ben di più, il rispetto della memoria, senza la quale non c'è possibilità di un futuro migliore, più sereno. Non siamo qui a discutere dei singoli che si sono macchiati di atroci responsabilità, e che adesso possono essere le persone migliori del mondo. In fondo

cluse in appello il primo febbraio 1985, Marco Solimano fu condannato a 22 anni. Non gli venne contestata la partecipazione fisica a fatti di sangue ma il concorso morale e la partecipazione all'organizzazione criminale. Solimano si è in seguito dedicato per anni al volontariato negli Istituti di pena, fino all'incarico di consigliere dei Ds al Comune di Livorno, e lo stesso Sindaco Cosimi ha difeso la sua scelta facendo riferimento al diritto di reinserimento che gli ex detenuti devono avere. Ma non certo contestando la necessità del rein-

più deboli, i più onesti, i più esposti di loro. Non ci sono parole adatte per esprimere l'indignazione che la scelta di Solimano alla guida di un Assessorato suscita in tutti quegli italiani che si identificano e si stringono alle vittime della barbarie di efferati criminali piuttosto che immolare la dignità loro, e dei loro cari uccisi, sull'altare di una deviata e strumentalizzata idea di reinserimento. Un reinserimento che rappresenta una legittima aspettativa ed esigenza non solo per i delinquenti ma per l'intera società, ma che nulla ha a



che vedere con la glorificazione di terroristi ed assassini posti addirittura su importanti piedistalli istituzionali in quello Stato apparato che hanno odiato e combattuto con tutte le proprie forze”. Maccari ha così espresso senza se e senza ma la predominante esigenza di manifestare rispetto e vicinanza “non solo al ricordo del collega Dionisi, ma anche e soprattutto ai suoi familiari, prime fra tutte sua moglie e sua figlia, private violentemente della vita che ogni persona sogna e desidera, e piombate in un incubo con il quale si può imparare a convivere, ma dal quale non c’è via d’uscita. E poi costrette anche a subire l’abominio di una incomprensibile scelta istituzionale”. E la stessa Mariella Magi si è immediatamente fatta sentire, anche nella sua qualità di Presidente dell’associazione “Memoria”, che riunisce parenti di vittime del terrorismo: “Sono passati trentacinque anni... - ha rimarcato -, e il costante pensiero che mi viene è che il ‘fine pena mai’ l’ha avuto solo mio marito. Sono senza parole. Uso quelle che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha pronunciato incontrando le famiglie delle vittime del terrorismo, e cioè che chi ha preso le armi dovrebbe saper restare un po’ in disparte. Ci vorrebbe decisamente un po’ di buon gusto, perché certe persone hanno avuto molto, hanno avuto una seconda possibilità, hanno ancora la propria vita da vivere. Hanno avuto tutto, gli è stato concesso tutto... Ma nonostante quel che accade io penso che le Istituzioni siano più forti di certe cose che fanno



venire i brividi. Io credo fortemente nelle Istituzioni, credo in ciò che pensano la maggior parte degli italiani, credo che la verità e noi ce la faremo”. E così è stato. In questo specifico caso è stato lo stesso Solimano a fare un passo indietro. La sua nomina è saltata, con grande sdegno del Sindaco Cosimi il quale si è premurato di precisare che “nonostante la posizione assunta dai vertici regionali e nazionali del Partito contro la scelta di Solimano”, non è stato lo stesso primo cittadino a non volerlo più, “ma è stato Solimano a rinunciare”. Cosimi ha criticato fortemente quello che ha definito “un giudizio vecchio di trenta anni” emesso nei confronti dell’ex terrorista, e rimarcando il “lungo percorso riabilitativo” che egli ha compiuto nel corso del tempo. Ed il Coisp a quel punto non ha potuto che re-

plicare come “i giudizi in questione siano sui fatti che hanno visto protagonista Solimano, e non su di lui. E quei fatti sono e restano crimini abominevoli e spietati, lo erano trenta anni fa e lo sono oggi, e tali resteranno domani. Perché con il passare del tempo la barbarie non diventa poesia, e la cieca e folle violenza non diventa spiegabile, comprensibile e accettabile, e i morti restano sotto terra, non è che resuscitano”. “Al di là di questo – ha insistito molto critico Maccari – un percorso da seguire lo suggeriamo anche il Sindaco di Livorno. Il percorso che lo porti dritto a Firenze, a casa di Mariella Magi, per spiegarle di persona le ragioni di una indifendibile scelta, e per spiegarle, soprattutto, perché la figlia sua e di Fausto ha dovuto fare i salti mortali per trovare un lavoro senza che nessuno le offrisse una poltrona da assessore, solo perché non ha un cognome che funziona per una efficace pubblicità del solito inutile, dannoso, ipocrita, buonismo, che vorrebbe sottoporci situazioni oltre il limite della decenza e del buon gusto come validi esempi. Ma esempi di cosa. Quale esempio dovrebbe rappresentare un terrorista in un’Istituzione pubblica? Crediamo fortemente nell’impegno che serve per la riabilitazione, ma sappiamo che quella strada non passa certo per un posto in Comune, dove non ci si può andare a sedere fingendo di non avere un passato, indipendentemente che si sia saldato oppure no il proprio debito con la giustizia. Certi debiti morali non si possono saldare, perché non si possono restituire mariti e padri e figli e fratelli



Mariella Magi e Susanna Camusso



a famiglie rimaste orfane". Quella del Coisp è stata, proprio come tutte le altre volte, una battaglia non contro qualcuno, ma contro il terrorismo, contro la violenza, contro ciò che una persona ha rappresentato e che continua a restare indelebile nella memoria. Una memoria difesa a spada tratta perché tante persone, e soprattutto tanti appartenenti alle Forze dell'ordine, sono state barbaramente trucidate, e chi ha imbracciato le armi e fatto fuoco contro di loro, o chi ha armato la mano altrui perché uccidesse, volendo con ciò distruggere quello

che loro incarnavano e che incarnano ancora oggi, non può e non potrà mai rappresentare degnamente una Istituzione e con essa un'intera comunità, perché quelle miriadi di pezzettini non più ricomponibili sparsi ovunque, in ogni angolo del Paese, rimangono qualcosa di insuperabile. Resta infine un'altra cupa considerazione, e cioè "l'inquietante frequenza con cui ci occupiamo di vicende come quella in questione" ha rimarcato Maccari. "Il rispetto per lo Stato che serviamo rimane il faro che guida le nostre azioni – ha commentato il Segretario del Coisp – ma abbiamo perso il conto delle situazioni indegne come quella di Livorno che oltraggiano implacabilmente tante famiglie funestate dal terrorismo e tanti italiani che vivono onestamente, preservando la pace e la sana convivenza civile, e difendendo la vita. E' innegabile, guardando alle scelte di tante Amministrazioni delle nostre città, che un curriculum da criminali senza alcuno scrupolo pronti ad uccidere appaia come un sicuro lascia passare per occupare poltrone di tutto rispetto in questo Paese. Queste forti discrasie fra quanto espresso dalle massime autorità italiane, su tutte il nostro Presidente della Repubblica, e la linea seguita da molte altre espressioni istituzionali fanno però male ai cittadini,

fanno male a noi che viviamo per garantire sicurezza e legalità nella convinzione che le regole, i principi, e la scala di valori da seguire debbano essere chiare, cristalline, incontrovertibili, insuperabili, e fanno ancora più male a chi di dolore ne ha subito già così tanto da faticare a sopravvivere". "Il nostro più solido auspicio – ha poi concluso Maccari – è che storie del genere, che si verificano purtroppo con allarmante frequenza e in Amministrazioni di destra e sinistra senza differenza alcuna, non abbiano a ripetersi in futuro. In ossequio ai principi di equilibrio e opportunità istituzionale, perché in certi contesti la forma è sostanza. Se così fosse, come noi ci auguriamo, non ci sarebbe più bisogno della nostra vigilanza, che non sempre ci consente di sapere cosa accade nelle centinaia di Amministrazioni pubbliche italiane". Se così sarà, se le Istituzioni sapranno tenersi al riparo da scelte inopportune e lesive della loro stessa immagine e del loro stesso ruolo, offensive verso il dolore dei propri cittadini, e pericolose per il rispetto dovuto alla memoria, faranno la loro doverosa parte nell'interminabile straziante ricomposizione di quella miriade di pezzettini di esistenza che ancora impegna tante famiglie in tutta Italia.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE



Fausto Dionisi (Acquapendente, 6 ottobre 1954 – Firenze, 20 gennaio 1978) è stato un Agente della Polizia di Stato, ucciso durante un fallito tentativo di alcuni militanti di Prima Linea, che volevano far evadere alcuni detenuti dal carcere delle Murate. Dall'intervento di una pattuglia della Po-

lizia di Stato scaturì un conflitto a fuoco che scongiurò l'evasione. Uno dei poliziotti, l'agente Fausto Dionisi, venne ferito a morte dai colpi esplosi dai malviventi. L'agente Dario Atzeni, anch'esso colpito da quattro proiettili all'altezza dell'inguine, venne salvato dopo un intervento chirurgico. Il terzo membro della pattuglia, illeso, rispose al fuoco dei terroristi, che riuscirono, scappando, a coprirsi con il lancio di una bomba a mano. Dionisi, sposato e con una figlia di due anni e mezzo, fu insignito della la Medaglia d'oro al valore civile. Gli assassini che parteciparono al suo omicidio vennero catturati e condannati a 30 anni di reclusione (poi ridotti a 25 in appello), ma ne scontarono in carcere 12. Nel 2000 fu avviata la pratica di riabilitazione per alcuni di essi presso il tribunale di Roma. Nonostante

il parere contrario della famiglia della vittima, il tribunale cancellò le pene accessorie ai condannati, consentendone l'eleggibilità a cariche pubbliche. Uno dei condannati per l'omicidio, con l'imputazione di concorso morale (prevista dalla legislazione del tempo) in quanto non prese parte materialmente all'operazione, Sergio D'Elia, è stato eletto nel 2006 deputato nelle liste della Rosa nel Pugno. Medaglia d'oro al valor civile "Portatosi unitamente ad altri militari nei pressi di un carcere ove era stato segnalato un autofurgone rubato, notati alcuni individui in atteggiamento sospetto, li affrontava decisamente, al fine di identificarli. Colpito a morte dal proditorio ed improvviso fuoco dei malviventi immolava la vita ai più nobili ideali di giustizia ed alto senso del dovere". Firenze, 20 gennaio 1978



COVERSTORY

N. 3 ANNO VI - 2013

- UN GIORNO DA SINDACATO INDIPENDENTE
- POLITICA: due carabinieri feriti durante la cerimonia per il giuramento del Governo Letta
- REPORTAGE: il suicidio al tempo della crisi

Il Coisp denuncia senza sosta disparità di trattamento e carenze, stavolta prendendo spunto dalla detenzione di quattro colleghi condannati per colpa con una pena residua di sei mesi, a fronte di una legge che prevede che lascino il carcere



UN GIORNO DA SINDACATO INDIPENDENTE

Poliziotti lasciati colpevolmente senza strumenti adeguati e puniti più severamente solo perché portano la divisa. Di loro si parla unicamente in caso di errori, che non sono ammessi



di Olga Iembo

Quattro Poliziotti condannati per eccesso colposo vengono mandati in carcere per scontare una pena di sei mesi, quando viene definitiva la sentenza emessa nel procedimento nato dal decesso di un giovane avvenuto a seguito dell'intervento da loro effettuato dopo una chiamata. Nel corso del tempo sono stati pian piano trasformati in mostri depositari del male universale, e proprio contro questo il Coisp interviene, prendendo spunto dalla loro storia per denunciare, come già fatto in molti altri casi – alcuni dei più eclatanti, e spesso infondati, avvenuti nel corso degli ultimi mesi -, le difficoltà che espongono tutti i colleghi a vicende simili e, nel caso specifico chiede che vengano scarcerati come previsto dal provvedimento conosciuto ai più come “svuota-carceri”. Il Sindacato Indipendente organizza e realizza numerose iniziative, tutte precedute e seguite da ampia comunicazione anche ai media, per mettere un freno ai continui tentativi di screditare l'operato delle Forze dell'ordine attuati da alcuni, e per contrastare la dilagante convinzione che gli appartenenti al Comparto debbano essere esenti da qualsivoglia errore, cedevolezza, debolezza, difficoltà, e che debbano sempre cavarsela nel migliore dei modi, indipendentemente dalle circostanze, anche le più avverse e inaspettate, e nonostante spesso non abbiano i mezzi o gli strumenti adeguati per affrontarle. Il Sindacato si batte in nome di quella “specificità” tanto sconosciuta, che invece fa sentire il suo peso gravoso in tutti gli aspetti e le componenti della vita di un operatore delle Forze dell'ordine. Un concetto di specificità che viene normalmente ignorato o addirittura letto al contrario poiché, invece che indurre alla comprensione dell'universo di chi porta la divisa, induce incomprensione e persino spietatezza per chi la veste. A chi ha l'onere di vestire la divisa, facendo i conti con un lavoro logorante, mal retribuito, rischioso, spesso offeso e vilipeso, che ne condiziona l'intera esistenza, che gli impone di andare ben al di là di quanto previsto sulla carta che ne stabilisce i compiti, che nella maggior parte dei casi è fonte di enorme stress, di paure, di ansie, in più, non è concesso sbagliare.



Il pacifico sit-in del Coisp

Non è ammesso, e se accade il suo errore è considerato più grave rispetto all'errore di chiunque altro, e non magari spiegabile proprio considerate tutte le doverose premesse. Invece no. E' imperdonabile. E' punito più pesantemente e genera i più implacabili giudizi morali, pure così rari oggi che quasi nessuno si indigna più anche per le più clamorose ingiustizie ed empietà. Un modo di pensare che, oltre tutto, ingenera una caccia alle streghe che troppo spesso porta a ingiuste lapidazioni di tutori della sicurezza il cui operato è frettolosamente bollato come inadeguato e indegno, ancor prima che siano chiari e certi i contorni di vicende sbattute agli onori delle cronache nella famelica ricerca del caso del giorno. Il Coisp risponde al proprio dovere di dire tutto questo facendosi promotore di iniziative che possano far arrivare alla gente una versione trascurata, quando non sco-

nosciuta, aprendo il confronto e il dibattito. E così è anche nel caso dei quattro colleghi mandati in carcere per omicidio colposo. La condanna che devono scontare è di sei mesi – tanto resta loro come pena residua per effetto dell'indulto -, e il tribunale di Sorveglianza di Bologna respinge le loro istanze di accesso a pene alternative, affidamento in prova o domiciliari, e dispone che vengano rinchiusi in cella. In Italia è forse l'unico caso di persone mandate in carcere per un delitto colposo dal 1975 ad oggi. In più c'è una legge, la n° 199 del 26 novembre 2010 (cosiddetta “sfolla carceri”), così come modificata dal decreto-legge n° 211 del 22 dicembre 2011 (cosiddetto “svuota carceri”), che all'articolo 1 prevede che: “Fino alla completa attuazione del piano straordinario penitenziario nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione e, co-



munque, non oltre il 31 dicembre 2013, la pena detentiva non superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, è eseguita presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, di seguito denominato «domicilio». La disposizione non si applica nel caso di condannati per reati particolarmente gravi, secondo l'ordinamento italiano, come ad esempio reati di terrorismo, di mafia, reati in materia di traffico di stupefacenti e così via. Ma i casi in cui la disposizione è inapplicabile non comprendono certamente i reati di natura colposa, che sono quelli in cui non esiste la consapevolezza e la volontà di commettere un reato. In base allo «svuotacarceri» moltissime persone condannate hanno potuto lasciare gli istituti di pena, andando anche agli arresti domiciliari che, in base ad altre e diverse previsioni normative, vengono comunque concessi spesso anche ad altri imputati, magari di reati gravissimi, per le motivazioni più disparate. Ma ai poliziotti condannati per colpa quella legge non è stata applicata. Solo a una di loro sono stati successivamente concessi i domiciliari per decisione di un diverso Tribunale di Sorveglianza,

quello di Padova. E il Coisp ha cominciato, sempre con maggiore insistenza, a chiedere: perché? Lo ha fatto esprimendo solidarietà ai colleghi rispetto a quella che è apparsa da subito come una disparità di trattamento, ma anche tornando a denunciare più ampie problematiche che riportassero l'attenzione sulla solita questione: perché si vuole dipingere i Poliziotti come potenziali torturatori? Perché chi di dovere non provvede con rapidi, economici ed efficaci interventi sulle dotazioni e sulla formazione dei Poliziotti per ridurre al minimo la possibilità che si verifichino altri drammi, indifferentemente a spese dei cittadini o degli stessi operatori della sicurezza? Perché la commissione di errori da parte dei Poliziotti scatena una gara a chi mostra più implacabilmente una riprovazione che scompare del tutto quando a delinquere molto più gravemente sono altri soggetti? Perché l'apparente necessità di rispondere ad esigenze politiche e mass mediale induce a perdere la misura e l'equilibrio riducendo troppo semplicisticamente a meri bersagli del livore e dell'accanimento sociale uomini e donne in divisa? Perché per via di una precisa legge tante persone che hanno com-

messo i più vari reati escono di prigione ma i Poliziotti no? Il Coisp, a suo tempo, aveva con decisione avvertito lo svuotacarceri, ritenendo che non fosse una soluzione al problema del sovraffollamento degli istituti di pena che richiede piuttosto interventi strutturali di ben altro tipo, invece che semplicemente fare uscire tante persone che hanno subito una condanna. Ma quel provvedimento è legge, e adesso come mai anche tutti quelli che l'hanno sostenuto e accolto con entusiasmo perché avrebbe alleviato i disagi di tanti detenuti, evidentemente ritenendo che quanto contestato loro non fosse sufficiente a tenerli dietro le sbarre, pretendono invece che i Poliziotti condannati per colpa, e solo loro, restino dentro, dopo essere stati gli unici ad entrare in galera per un reato di quel tipo? Domande dette e ripetute, in particolare, attraverso una specifica iniziativa che porta il Coisp in strada, a Ferrara, a bordo di un mezzo per spostarsi sul territorio della provincia per circa un mese, a partire dal 2 marzo, per un confronto diretto con i cittadini. La scelta di Ferrara è inevitabile, dal momento che tre dei quattro poliziotti condannati per colpa sono detenuti là, e l'attività viene preceduta



Il pacifico sit-in del Coisp



dalla solita comunicazione ai media. Qualcuno, in rete, critica aspramente il progetto, in qualche caso cominciando già a mostrare di volerlo fare passare per un tentativo di giustificare i colleghi condannati non rispettando le sentenze a loro carico, e insultando dignità e lutto altrui. Parte così una sorta di campagna denigratoria, una sorta di istigazione all'odio verso il Coisp e non solo, che presto produce i suoi frutti. In alcuni stadi italiani compaiono striscioni contro il Sindacato e le Forze dell'ordine, chi doveva fornire i mezzi operativi per l'iniziativa di Ferrara si tira indietro, cominciano ad arrivare le prime minacce. Il Coisp non demorde, supera le intimidazioni, l'iniziativa parte fra mille difficoltà, ed incassa per altro verso i risultati auspicati. La gente si ferma in strada, vuole parlare con i Poliziotti, ha domande da fare, più di qualcuno ci tiene a dire che un lavoro così difficile e ingrato non è da tutti ma che la gente capisce, alcuni propongono addirittura una raccolta di firme a sostegno dei tutori dell'ordine... I giorni passano e però, anche se non si registra alcun tipo di intervento istituzionale o politico di sostegno o di risposta e neppure di critica all'iniziativa, aumentano le ritorsioni di alcuni che si trincerano dietro al più impenetrabile e vile anonimato. Nelle strade di Ferrara e di Bologna compaiono scritte, striscioni e manifesti contro il Coisp e contro le Forze dell'ordine. All'indirizzo del mezzo del Sindacato Indipendente che continua il suo peregrinare vengono lanciati due fumogeni, sparati in mezzo alla strada dove ci sono anche i passanti. Il Coisp allora sospende temporaneamente l'iniziativa, considerati i rischi per tutti, ma non interrompe la continua comunicazione pubblica, alla strenua ricerca di risposte mai giunte, nonostante anche le assidue sollecitazioni agli interlocutori di competenza. Intanto si lavora alacremente alla preparazione dell'appuntamento con il VI Congresso Regionale del Coisp dell'Emilia Romagna, che per il 27 marzo prevede una giornata ricca di iniziative. Il programma viene diffuso pubblicamente con largo anticipo, e tutti gli appuntamenti sono improntati al confronto sulle tematiche che, a Ferrara, il Sindacato promuove da settimane. La giornata si apre con un sit-in di 45 minuti in piazza Savonarola, piazza centrale della città, suffi-



Il pacifico sit-in del Coisp

cientemente ampia ed a pochi minuti di distanza da dove, dopo meno di un'ora, si terrà il convegno "Poliziotti in carcere, criminali fuori, la legge è uguale per tutti?". Le necessarie autorizzazioni sono state richieste, con una settimana di anticipo, con regolare Preavviso di pubblica manifestazione (art. 18 T.U.L.P.S.), e concesse dal Prefetto, dal Questore, dal Sindaco di Ferrara. Al sit-in il Coisp espone silenziosamente il medesimo materiale utilizzato negli spostamenti per la provincia. Le domande sono sempre le stesse: perché i Poliziotti condannati per colpa sono in carcere mentre la legge prevede che non ci stiano? La legge è uguale per tutti? A pochi minuti dall'orario previsto per la fine del presidio scende in strada il Sindaco di Ferrara. Chiede di spostare la manifestazione definita "inopportuna". Al principio i Poliziotti non comprendono, presi alla sprovvista da una richiesta di chi sa già da una settimana che si sarebbe svolto il presidio. E' necessario che il Segretario Generale del Coisp, Franco Maccari, giunto a Ferrara per le manifestazioni legate al Congresso Regionale, parli con il Primo

cittadino per sapere dalle sue parole che il sit-in si starebbe svolgendo sotto la finestra dell'ufficio di chi considera l'attività del Coisp una mera provocazione nei suoi riguardi. Maccari continua a manifestare grande perplessità, non solo perché il sit-in non ha nulla a che fare con la sede del Municipio o con alcun genere di provocazione - specie nei riguardi di chi, oltre tutto, è stata anche invitata ad un confronto aperto e leale nel corso del successivo dibattito -, ma anche per un'osservazione così tardiva, che avrebbe potuto giungere giorni prima e portare a un diverso accordo sul luogo della manifestazione. Lo scambio comunque non dura molto. Il sit-in è oramai praticamente finito e, come previsto nel programma della giornata, la delegazione del Coisp sta per portarsi a Palazzo Roverella, dove di lì a poco avrà inizio il dibattito pubblico "Poliziotti in carcere, criminali fuori, la legge è uguale per tutti?". Nel frattempo, comunque, fra il Sindaco e un Europarlamentare presente al presidio scoppia un aspro diverbio, che presto assume connotati più che altro politici, finché il Primo cittadino se ne va fu-



rioso. I componenti della delegazione sono pronti a lasciare la piazza, dove all'improvviso arriva qualcuno che inscena una contro-manifestazione, non si sa se programmata, fra lo sbigottimento generale. Alimentare tensione e disappunto è quanto di più lontano dalle intenzioni dei Sindacalisti, che raggiungono Palazzo Roverella, non prima di aver ascoltato, in diretta, l'immediata impostazione che un giornalista presente decide di imporre alle notizie: "Uno sparuto gruppetto di rappresentanti del Coisp manifesta in piazza Savonarola, sotto la finestra di un preciso ufficio, contro una famiglia in lutto", e non mancano succosi dettagli come presunti "spintoni" al Sindaco intervenuto, o presunte offese varie ad altre persone. Per grande che sia lo sconcerto di fronte a queste pure invenzioni, nes-



Il pacifico sit-in del Coisp

suno può immaginare la deriva verso cui notizie di tale tipo porteranno tutti nel corso delle ore successive. Il Coisp interviene comunque immediatamente per rendere noto, con due diverse comunicazioni ufficiali, il resoconto di quanto ac-

caduto fin lì. Ma i media ignorano quasi completamente tale versione, almeno fino alla tarda serata, quando oramai è avvenuto l'impensabile, e quando dunque i brandelli dei comunicati resi pubblici solo da alcuni media non possono sortire alcun effetto per riportare i fatti nell'alveo della realtà giornalistica - cui è completamente sfuggito anche lo svolgimento di un dibattito pubblico estremamente partecipato tenutosi per tutto il resto della mattinata -. I primi lanci delle Agenzie di stampa e di alcuni siti scatenano reazioni a catena di portata dirimpente. Alle notizie che il Coisp ha manifestato contro un'intera famiglia in lutto per chiedere l'impunità dei colleghi e per calpestare sentenze e Istituzioni, tutte basate sui falsi assunti che il sit-in fosse in un luogo dove non era, e che il Coisp stesse facendo e dicendo cose che non ha fatto e detto, scatta una sollevazione generale, un coro scatenato di proteste, di critiche, di prese di distanza, di giudizi senza appello verso il Sindacato Indipendente. Nel caos, ovviamente, si gettano a capofitto i Rappresentanti delle altre Organizzazioni Sindacali che, continuando a sorvolare completamente sulle questioni al centro della campagna promossa dal Coisp nell'interesse dei poliziotti, colgono al volo l'occasione per sparare sui colleghi gratificando appieno le esigenze politiche e mediatiche del momento. Posti di fronte alla necessità di schierarsi a favore o contro una famiglia orfana del bene più grande - perché è a questo che tutto viene strumentalmente ridotto - anche diversi Rappresentanti Istituzionali prendono frettolosamente posizione, in qualche caso dimenticandosi completamente di quando in passato disinformazione e strumentalizzazioni avevano già costretto qualcuno in divisa a pagare



Il pacifico sit-in del Coisp



un prezzo ingiustamente salato. Il Ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, invia i suoi ispettori a Ferrara, con una decisione salutata con il massimo favore dal Coisp nella convinzione che così, almeno, una voce terza e che i media non potranno ignorare stabilirà una volta per tutte cosa sia realmente accaduto. E non manca neppure la reazione di giustizieri mascherati – e mai definizione fu più appropriata – che, perfettamente il linea con la sempre più diffusa idea che si possa dire e fare solo ciò aggrada alcuni, pensano bene di passare alla vie di fatto tentando di eliminare il Coisp... in senso letterale. Anonymous decide di oscurare il sito del Sindacato Indipendente e per essere certo di riuscirci, difendendo così la pace e la verità compromesse dall'azione del Coisp i cui membri osano persino mostrare il proprio volto quando sostengono le proprie idee, mette a segno un attacco talmente violento da danneggiare circa mille altri siti, producendo danni incalcolabili ad altrettanti ignari utenti. Nel frattempo il Sindacato Indipendente, che come in altre occasioni ha anche "scontato" l'onore di essere tale, continua senza sosta a smentire tutte le false notizie diffuse, chiedendo rettifiche che non arriveranno mai. Alle dovute precisazioni ci pensano il Que-

store e il Sindaco di Ferrara che, in una conferenza stampa congiunta, all'indomani della "fine del mondo" – giusto un pochino in ritardo – chiariscono che il sit-in del Coisp, debitamente autorizzato con largo anticipo, si è svolto in tutt'altro luogo rispetto all'oramai famoso ufficio che i media hanno indicato per "dimostrare" che la manifestazione fosse diretta ad aggredire qualcuno. Contraddizioni che potrebbero rappresentare un bel problema per i componenti della Santa Inquisizione, sempre che qualcuno se ne curasse... ma in effetti anche alle parole di Questore e Sindaco nessuno bada molto... I giorni passano, il Coisp trova il necessario confronto con i Vertici Istituzionali utile a dire la propria almeno in quella sede, non cessa le sue comunicazioni pubbliche, accuratamente tralasciate o al solito tagliuzzate dai media, ma in tanti ormai tracciano un bilancio che, smorzata la carica di emotività dell'intera vicenda, comincia a mettere a nudo le falsità dette, l'opportunismo e l'inadeguatezza di chi proprio non ci si aspetta, la scorrettezza di chi continua a ignorare i veri problemi messi drammaticamente in evidenza dalla storia che ha travolto Ferrara... Parte della Politica trova il coraggio di uscire allo scoperto e affermare quello che tanti pensano ma

nessuno osa dire, per non ritrovarsi appiccicata l'etichetta di cinico certificato. C'è ancora qualche tentativo sparuto, vendicativo e iroso, di inchiodare tutto al particolarismo perché abbia un senso continuare a tenere in piedi un inutile muro che separi il bene universale dal male universale. Il Coisp, invece, continua a pensare a tutti i Poliziotti italiani. Tutti. Perché la difesa di certi principi non vale solo per i propri iscritti. Continua a fare domande, a chiedere e attendere risposte. Passa ancora qualche giorno... qualcuno si ricorda della concessione degli arresti domiciliari a Matteo Gorelli, il ventenne di Cerreto Guidi (Firenze) condannato all'ergastolo dopo che a Pasquetta del 2011 con tre amici aggredì una pattuglia di carabinieri ad un posto di blocco ferendo gravemente Antonio Santarelli, 44 anni, marito e padre di un figlio, morto dopo un anno di coma, e Domenico Marino, altro militare rimasto gravemente ferito nell'agguato. Indimenticabile la grande commozione vissuta al processo a carico di Gorelli, quando Claudia Francardi, vedova dell'appuntato Santarelli, strinse nel suo abbraccio, dopo aver versato lacrime roventi e silenziose, la mamma del giovane che durante un banale controllo stradale gli ha ammazzato il marito a bastonate.



Il pacifico sit-in del Coisp



DUE CARABINIERI FERITI A COLPI DI PISTOLA DURANTE LA CERIMONIA PER IL GIURAMENTO DEL GOVERNO LETTA



SPARI SULLA POLITICA

Sei spari e due carabinieri feriti in piazza, a pochi metri dall'ingresso di Palazzo Chigi. E a meno di un chilometro dal Quirinale, dove da pochi minuti era iniziata la cerimonia per il giuramento del governo Letta. Con il passare delle ore è apparsa sempre più chiara la mancanza di collegamento tra i due eventi, ma la sparatoria di piazza Colonna ha mescolato la cronaca nera alla cronaca politica nel primo giorno di vita dell'esecutivo guidato da Enrico Letta. Un carabiniere di 50 anni già colpito dalla morte recente della moglie è finito in un letto d'ospedale, senza sapere se sopravviverà o se resterà paralizzato. A sparargli davanti a palazzo Chigi un disoccupato calabrese che ha quasi la sua stessa età, disperato per la perdita del lavoro e il divorzio. Due destini che si sono incrociati stamattina in piazza Colonna in una 'grande giornata di sole', come aveva scritto poco prima su Facebook

Giuseppe Giangrande, brigadiere dell'Arma in servizio al Battaglione Toscana. Giangrande, ricoverato al Policlinico Umberto I, ha un 'danno midollare importante' alla colonna cervicale, secondo i medici che l'hanno operato per la grave ferita al collo. Rischia la paralisi degli arti. Due mesi fa ha perso la moglie. Originario di Monreale (Palermo), il brigadiere è da tempo a Firenze. Un suo collega, il 30enne Francesco Negri, di Torre Annunziata, se l'è cavata con una tibia fratturata da uno dei proiettili sparati da Luigi Preiti: non è grave e dal letto dell'ospedale San Giovanni dove è stato operato per ridurre la frattura, chiede in continuazione del collega. Parlando di Luigi Preiti, il 49enne originario di Rosarno bloccato subito dopo aver sparato, il procuratore aggiunto di Roma Pierfilippo Laviani ha riferito che l'uomo "ha ammesso di avere sparato e ha riferito che la sua intenzione era quella di sparare ai politici".

'Sono un uomo disperato. Volevo colpire loro, i politici, ma so che non ce l'avrei mai fatta'. Parole gelide e taglienti quelle che Luigi Preiti consegna al procuratore aggiunto di Roma Pierfilippo Laviani e al pm Antonella Nespola. Più che una confessione, un testamento 'di un uomo che non ha più nulla da perdere'. Nell'interrogatorio il 49enne, che ha seminato panico e sangue davanti ad uno dei simboli inviolabili della nostra Repubblica, non cerca affatto di difendersi. Ammette tutto senza reticenze. 'Ho pianificato ogni cosa venti giorni fa -racconta ai due magistrati romani- ho studiato tutto a tavolino. Volevo fare un gesto eclatante in un giorno importante. La pistola l'avevo già comprata quattro anni fa al mercato nero ad Alessandria. Tutto era previsto, tutto'. Nulla, nel piano di Preite, era lasciato al caso. Nulla era affidato alla follia. L'epilogo però non è stato quello da lui architettato. 'Volevo uccidermi, suicidarmi -confessa ai magi-



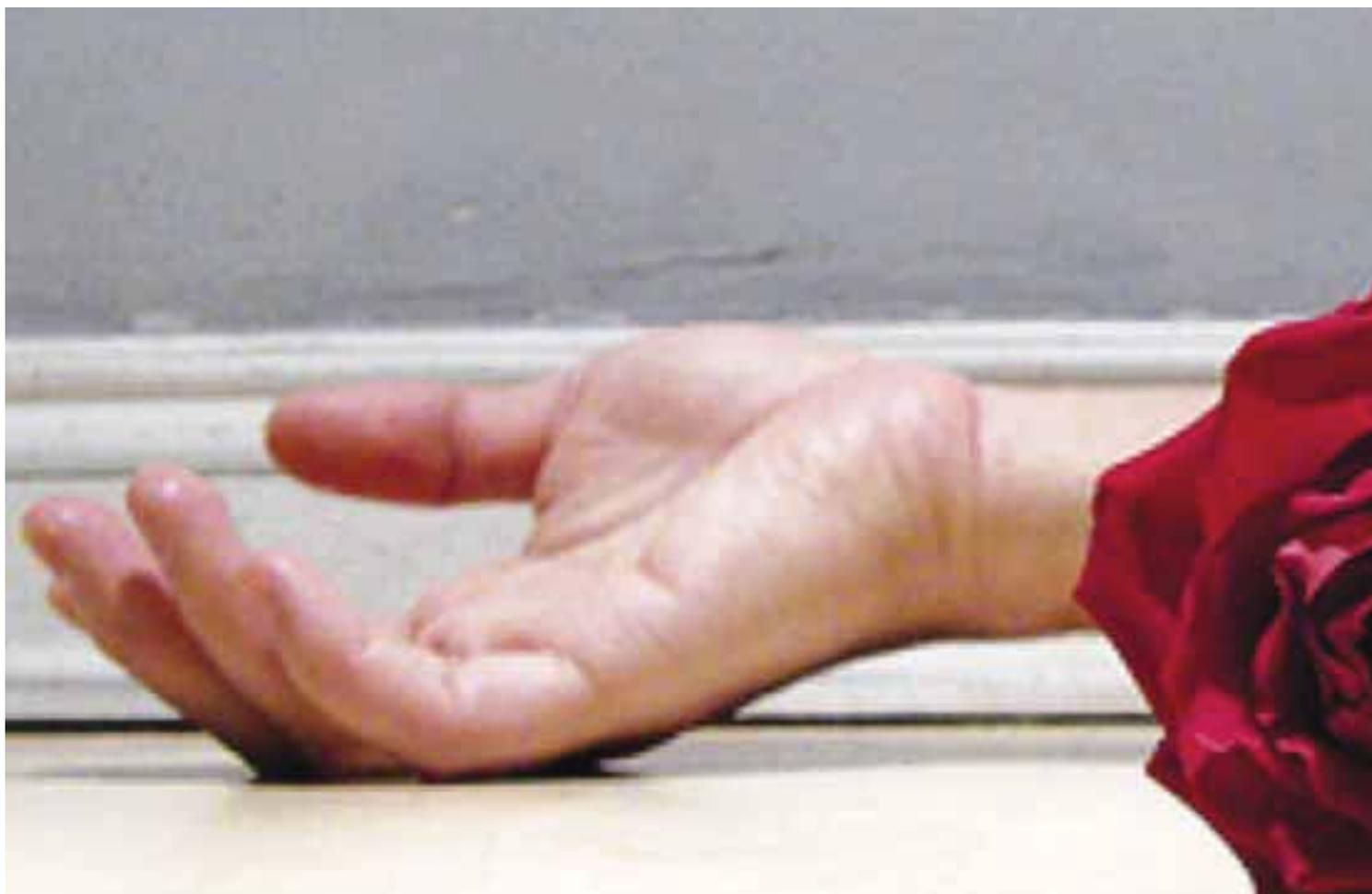
strati Preite- ma avevo sparato tutti i colpi contro i Carabinieri e per me non ne erano rimasti più'. Dunque solo la fine va storta nel suo piano. Il resto fila tutto liscio. I carabinieri, ammette senza tradire pentimento, sono un obiettivo 'di ripiegò. 'Io volevo colpire i politici -dice senza mezzi termini e freddamente- ma sapevo che non avrei mai e poi mai potuto raggiungerli. Allora ho pensato al palazzo, a chi ci sta davanti'. Così è venuto a Roma, ha scelto un anonimo hotel della stazione Termini, forse ha indossato il vestito più elegante che aveva per sembrare un uomo distinto. Del resto nei piani di Preite oggi doveva essere anche l'ultimo giorno della sua vita. Non ce l'ho con nessuno -ha ripetuto ai pm- io non odio nessuno. Ho solo la disperazione di un lavoro perso, la separazione, essere a carico dei propri genitori a questa età'. La disperazione di non potere provvedere 'a mia figlia'. Una confessione fredda, lucida, senza pentimenti. Una confessione che a tratti suona come un'accusa tagliente perchè - ripete ai magistrati e a se' stesso- sono un uomo che non ha più nulla da perdere'. Dalle ricostruzioni degli inquirenti e' emerso che l'uomo, che si era trasferito in Piemonte negli anni '90, dopo la separazione della moglie era tornato dai genitori perchè non trovava lavoro. Preiti "e' disoccu-



pato", aveva chiarito anche il ministro dell'Interno Angelino Alfano, nel corso di una breve conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo il primo Cdm. Il Consiglio dei Ministri di esordio del nuovo esecutivo si è tenuto dopo una cerimonia di giuramento dal tono minore. Iniziata come di consueto in un clima di festa, con le famiglie dei componenti del governo, subito dopo la foto di rito sia il capo dello Stato Giorgio Napolitano che i ministri sono stati informati di quanto era appena avvenuto. Il mondo politico è unanime nel

condannare il gesto di violenza, ma si divide sulle cause e sul clima in cui è maturato. Il presidente del Senato Pietro Grasso invita "a evitare la tensione sociale ovunque essa si annidi", mentre la presidente della Camera Laura Boldrini evidenzia come "la violenza vada condannata", ma "vanno capite le cause alla base della disperazione. La politica deve ricominciare a dare risposte adeguate ai bisogni delle persone". "Nessun minimalismo sociologico di fronte a chi vuole uccidere politici, tutori dell'ordine o chiunque gli capiti a tiro", ammonisce invece Maurizio Gasparri (Pdl), vicepresidente del Senato, che chiede pene esemplari, così come la Lega Nord. Dal Pdl anche una critica alla "violenza verbale" di chi "da mesi e mesi continua a sparare contro il 'palazzo' a parole. Poi non ci si può stupire se esce fuori qualcuno in mano con la pistola", afferma il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Affermazioni che fanno pensare alle campagne "anti-casta" portate avanti soprattutto da Beppe Grillo. Il leader del MoVimento 5 Stelle poco dopo la sparatoria ha però espresso la sua solidarietà ai carabinieri e preso le distanze dalla violenza: "Ci discostiamo da questa onda che spero finisca lì. Il nostro movimento non è assolutamente violento, la nostra violenza è raccogliere le firme ai banchetti, fare referendum, leggi popolari". Di "atto gravissimo e preoccupante" parla Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd, che invita tutte le forze politiche ad "abbassare i livelli di tensione che la crisi economica, sociale e istituzionale ha già alimentato".





Oltre 500 casi nel 2012 legati a fallimenti, perdita del lavoro, difficoltà economiche

IL SUICIDIO AL TEMPO DELLA CRISI

L'ultimo, al momento di andare in stampa, è un imprenditore che si è tolto la vita nella sua azienda, nel Pisano. Prima di impiccarsi ha lasciato biglietti di addio ai suoi familiari, ai suoi amici, ai dipendenti: troppe le difficoltà economiche. Nelle stesse ore a Faenza un imprenditore si è presentato davanti ad un'azienda dalla quale avan-

zava crediti, si è cosperso di benzina e si è dato fuoco. Il giorno precedente, a Torino, un commerciante si è ucciso con un colpo di fucile: era sommerso dai debiti. A Civitanova Marche marito e moglie, 62 anni lui, 68 lei, si sono impiccati, uno accanto all'altro, dopo una vita di lavoro: l'uomo, un muratore, non riusciva a farsi pagare per i suoi lavori, insieme hanno

scelto la morte piuttosto che una vita non dignitosa. Una scelta troppo dolorosa per il fratello di lei, che li ha seguiti gettandosi in mare. Una donna di 55 anni era scomparsa a Bologna, in auto aveva lasciato alcune lettere, spiegava di non potere più resistere alla mancanza di lavoro: il suo cadavere è stato restituito dal mare. Un operaio di 38 anni si è impic-



cato nella sua casa di Isola del Liri: non ce la faceva più a pagare i debiti. Una strage silenziosa si sta compiendo nel nostro Paese, dalla Sicilia, alla Sardegna, al Nord-Est. Le cifre ufficiali indicano un numero complessivo di suicidi in diminuzione rispetto agli anni passati, ma il dato allarmante è che ad aumentare nel 2012 sono stati proprio i suicidi causati dalla crisi economica, che ha colpito duramente sempre più famiglie. Più di 500 sono stati i suicidi provocati da una forte reazione, sconfinata nel gesto tragico, di persone che si sono ritrovate di fronte a fallimenti della propria azienda, alla perdita del posto di lavoro, o a difficoltà economiche di varia natura. Molte famiglie nel corso del 2012 hanno avuto difficoltà anche a pagare le rate del mutuo e le bollette. Comitas, l'associazione delle microimprese italiane, lancia un allarme alle istituzioni del nostro paese. Nel 2012 sono stati più di 500 i suicidi legati a fallimenti, perdita del lavoro, o difficoltà economiche di varia na-

tura che hanno portato a compiere un gesto così tragico – spiega Comitas – Circa duemila suicidi sono genericamente attribuiti a motivazioni psichiche e varie; da un approfondimento su cento di questi è chiaramente emerso che, almeno per il 18% dei casi, la causa economica scatenante e connessa non è stata conclamata anche per pudore delle famiglie. Da qui si può affermare che i suicidi economici potrebbero addirittura superare i 500 casi nel 2012. Un dato particolarmente preoccupante e che non fa ben sperare per il 2013, anno che si preannuncia durissimo per migliaia di piccole e micro attività italiane. Da notare come il fenomeno sia prettamente maschile: pur aumentando in Italia il numero delle donne imprenditrici, i casi di suicidio per motivi economici sono un quinto e prevalentemente legati a donne sole che perdono il lavoro; questo dimostra che le donne hanno maggiore forza e capacità nel reggere i fallimenti economici e lo stato di vergogna da essi pro-

dotto. La scia di suicidi registrata nel nostro paese sta producendo pericolosi effetti emulativi da parte di imprenditori che, schiacciati dalla crisi, vedono nel gesto estremo di togliersi la vita l'unica soluzione ai propri problemi economici – spiega Comitas – Accanto alle agevolazioni esistenti per le imprese in crisi, occorre ampliare l'aiuto ai titolari di piccole attività che non riescono ad andare avanti o sono assillati dalle scadenze fiscali, attraverso moratorie, congelamenti, rateazioni e sospensioni dei debiti. Inoltre in tutti i Comuni, nelle Camere di Commercio e presso le sedi di Equitalia occorre aprire sportelli in grado di dare assistenza psicologica agli imprenditori in crisi e fornire consigli su come rateizzare i pagamenti e sospendere le procedure esecutive. Se non si interverrà con urgenza per tamponare questa emergenza sociale – conclude Comitas – si rischia una vera e propria "ecatombe" di cui lo Stato potrebbe essere chiamato a rispondere.



COVERSTORY

N. 4 ANNO VI - 2013

- . 6° CONGRESSO NAZIONALE COISP
- . IL PAPA A LAMPEDUSA:
"perdono l'indifferenza del mondo"
- . MASSIMO IMPIERI: poliziotto travolto e ucciso
ad un posto di blocco

Una straordinaria sesta edizione del Congresso del Sindacato Indipendente si è conclusa con la conferma dei Vertici ma anche con una riorganizzazione delle strutture e nuovi innesti



TORNA IN CAMPO LA NAZIONALE DEL COISP

Maccari: "Il senso è che non muta, e non dovrà mutare al di là dei singoli, la fisionomia di una Famiglia che si distingue per indipendenza e coraggio"

di Olga Iembo

“**S**quadra che vince non si cambia” recita un adagio sportivo senza tempo. Un detto che rende onore al merito, che rispetta il giusto principio di basarsi sui risultati e che, proprio per questo, è stato pienamente rispettato dai Delegati Nazionali del Coisp chiamati a scrivere l'incipit dei prossimi anni di vita del Sindacato Indipendente

di Polizia. Un “nuovo inizio” che reca ancora i nomi che tutti, ormai, hanno imparato a conoscere per la capacità degli uomini che li portano di condurre la nave con ogni condizione di tempo e di mare: su tutti quello del “timoniere” Franco Maccari, confermato per acclamazione Segretario Generale; e poi quelli di Marcello La Bella, Presidente, di Carmine Fioriti e Antonio Tozzi, Vice Presidenti, di Domenico Pianese, Segretario Generale Aggiunto, di Lucio Spol-

lon, Sergio Bognanno e Mario Vattone, Segretari Nazionali. Ma il 6° Congresso Nazionale del Coisp è stata una ripartenza concreta, e l'occasione giusta per una revisione delle strutture organizzative, basata sui risultati del bilancio di anni importanti e impegnativi, dettata dalla ricerca di efficienza e produttività sempre maggiori, ispirata dal desiderio di lasciare un'eredità sempre più ricca e preziosa a chi arriverà per proseguire un viaggio con la sicurezza e le ambi-



zioni che solo chi è convinto, motivato, autonomo, e indipendente come il Coisp può avere. E alla luce di ciò non sono mancati, anche, quei “nuovi innesti” che manifestano la crescente consapevolezza e professionalità di un Organismo la cui esperienza travalica gli anni di un’attività sia pur intensa e instancabile. E allora providenzialmente arriva, tanto per citarne uno, il neo Ufficio Coordinamento Tecnico Nazionale – che è stato affidato a Giuseppe Brugnano, Ful-

vio Coslovi e Riccardo Mattioli -, a caratterizzare sempre più la fisionomia di un Sindacato nato per “fare” e che vive per “fare”, al di là della presenza scenica cui molti altri si limitano. “Il senso di tutto – ha rimarcato Maccari a sipario chiuso – non è che non cambiano i nomi, che non cambiano le persone, ma che non cambia ciò che quelle persone si sforzano in ogni modo di incarnare per rispettare la natura stessa di questa grande famiglia. Ciò che non è cambiato

è lo spirito del Coisp, che vive nei suoi rappresentanti nazionali così come in quelli delle strutture locali, e come in ogni iscritto al Sindacato, che perciò stesso sa di dover rispondere sempre e solo alla propria coscienza dell’impegno ad essere totalmente autonomo, coraggioso, motivato, indipendente e guidato dall’amore per questo nostro lavoro e per tutti i colleghi che rimettono le proprie istanze a noi, e persino a quelli che non sanno come difendersi o farsi aiu-



tare. E' qualcosa che non dovrà mai cambiare, al di là dei singoli che ricoprono e che ricopriranno questo o quel ruolo. E' qualcosa che deve animare tutti quanti noi, perché il Coisp siamo tutti". L'Indipendenza, l'Autonomia, il Coraggio, la Correttezza, tutti intrecciati come in una fibra che non può spezzarsi ma che si dipana, nel tempo e nello spazio, ancora e ancora, stretta in mani che si susseguono, e che dovranno tutte essere all'altezza del compito di proseguire nella giusta direzione. Non a caso, alla vigilia del Congresso, Maccari

aveva parlato di "un enorme carico di responsabilità dei Delegati Nazionali perché nelle menti, nei cuori e nella volontà di tutti loro risiede il futuro di tutto quanto è stato faticosamente ma ottimamente realizzato fin qui. Ai Delegati del Congresso spetta sempre il compito più importante e delicato, e difficile anche, perché devono riuscire a portare a sintesi le istanze, le ambizioni, i progetti di tutte le anime che rendono sempre vivo e ricco ed effervescente il Sindacato", evidenziando anche l'importanza di un momento

come quello congressuale in cui si tracciano linee guida a beneficio di tutti, di chi c'è, di chi ambisce ad esserci, di chi ci sarà. "Il momento - aveva insistito Maccari -, anzitutto, di consuntivi con cui rendere conto delle scelte e delle decisioni prese fin qui. Il momento, certamente, di 'passare al microscopio' l'attività che abbiamo alle spalle, alla costante ricerca di quanto possa migliorare noi stessi e il Sindacato che incarniamo. Il momento di guardarci negli occhi gli uni con gli altri, rigenerando insieme il motore di un Organismo che





tanto ha dato in questi mesi, spendendo senza remore ogni riserva di energia e persino di più, senza abbassare la guardia e senza cedere di fronte a nulla, comprese prove fra le più pesanti che ci sia capitato di affrontare per il bene della categoria”. Ma il giro di boa del Congresso Nazionale è anche e soprattutto il tempo dei “grazie”.

Lo aveva anticipato presentando il Congresso un Maccari Segretario uscente, e lo ha ribadito sul palco del Teatro Comunale di Vicenza un Maccari appena riconfermato Segretario dai suoi – in

quello che lui stesso ha definito l'ultimo mandato - “Non si può che dire grazie. Grazie per tutto quello che è stato fatto fin qui. Grazie per tutto l'amore e la dedizione di ogni mano che ha consentito di mettere in piedi questo nostro straordinario momento di unione con un lavoro titanico e fra mille difficoltà. Grazie per ogni momento speso per il Coisp in ogni angolo del Paese.

Grazie ad una Segreteria Nazionale che è stata straordinariamente matura, equilibrata, forte e compatta, nei momenti più difficili, consentendo al Coisp

di restare in piedi con la schiena ben dritta sempre e comunque, con la forza della ragione e della convinzione delle proprie idee”. E fino alla fine, lasciando il palco del Congresso, un visibilmente commosso Maccari, ha insistito con il suo grazie, volendo anche idealmente abbracciare uno ad uno tutti i colleghi “cui mi lega un vissuto straordinario, fatto soprattutto di piccoli gesti di grandi uomini”. Gli uomini della “Squadra” che in questi quattro anni hanno fatto qualcosa che migliaia di poliziotti hanno giudicato una “Vittoria”.





Imponente il lavoro di una macchina organizzativa che è riuscita a mettere in piedi a Vicenza una tre giorni indimenticabile per contenuti e per il livello delle presenze. Risultati oltre ogni aspettativa

QUESTA UNIONE FA... UNA FORZA INCONTENIBILE



In tutti i diversi appuntamenti presenti rappresentanti politici e istituzionali, e professionisti del massimo calibro

di Olga Iembo

Sono arrivati da tutta Italia i Delegati Nazionali per il 6° Congresso del Co.I.S.P. Sono arrivati i presentatori, sono arrivati gli ospiti, sono arrivati gli altri spettatori. Sono arrivati in tanti, ma l'imponente macchina organizzativa che si è messa in moto per l'occasione si è fatta trovare pronta e, alla fine, i risultati della tre giorni di Vicenza sono andati oltre ogni aspettativa. Ancora una volta il Co.I.S.P. ha mostrato il suo volto combattivo e volitivo, capace di resistere alle difficoltà così come di dare vita a iniziative e manifestazioni di tutto rispetto, e le presenze che hanno impreziosito il Congresso Nazionale lo hanno confermato. Ospiti illustri, rappresentanti istituzionali, professionisti ed esponenti politici di ogni colore, a testimonianza che l'Indipendenza, se obbliga a un cammino più scomodo e senza agevolazioni di sorta, paga però quando è il momento di raccogliere gli attestati di stima. Ed era inevitabile che alla sua caratteristica

principale fosse dedicato uno dei più importanti appuntamenti nella vita del Sindacato: "+ Indipendenza = > Valore!" il tema della tre giorni che si è conclusa con la rielezione dei vertici del Co.I.S.P. "Il leitmotiv del momento più alto nella vita della nostra grande famiglia – ha spiegato Maccari – non poteva che essere un giusto tributo al coraggio, alla caparbia, alla capacità e alla straordinaria resistenza dei suoi componenti, tutti avvinti dalla convinzione che il vero valore di un Sindacato si debba misurare unicamente sulla sua capacità di essere libero, di non sottostare a interessi, valutazioni e convenienze di sorta che non siano riconducibili al benessere dei Poliziotti italiani. Una convinzione da cui ciascuno di noi trae linfa vitale che mescolata al sangue scorre nelle vene degli appartenenti al Co.I.S.P. Così descriviamo noi stessi, così ci presentiamo al mondo intero, così rinnoviamo il nostro impegno a mantenere intatto il genoma del Co.I.S.P. "Oggi – ha aggiunto Maccari - essere indipendenti significa pagare un prezzo altissimo e,

dover affrontare rischi e conseguenze ingiuste, che nulla dovrebbero aver a che fare con il Sindacato. Potrebbe sembrare un problema, una di quelle cose che in determinate occasioni porta alcuni a dire 'ma chi ce la fa fare'. Per noi invece è un onore. Siamo bene avvezzi alle ritorsioni e ai frutti amari della mancanza di 'riferimenti politici' e 'sostenitori' vari che potessero supportare e agevolare, nel corso degli anni, il nostro cammino, la nostra attività, la nostra crescita, e che al momento opportuno, magari, potessero mettere in campo difese d'ufficio. Ma, a ben vedere, il cammino, l'attività, la crescita, non sono certo mancate. E abbiamo l'orgoglio incommensurabile di non dover dire grazie ad alcuno se non a noi stessi. Noi possiamo continuare, a testa alta, a decidere sempre e solo nell'interesse dei Poliziotti che rappresentiamo, e che non abbiamo mai abbandonato o trascurato, neppure nei momenti più bui e difficili e 'compromettenti'. Noi possiamo continuare a lavorare instancabili nell'interesse di un'intera categoria, consci che i sacrifici, i



lividi e le notti insonni valgono bene il rispetto guadagnato sul campo, il rispetto degli altri, ma anche il rispetto di noi stessi". Il rispetto degli altri, anche di quelli che in pubblico non lo dicono, anche di quelli che sono stati controparte nella più serrata dialettica sindacale. Proprio come alcuni dei relatori che hanno animato i due momenti clou su cui si è fondato l'intero impianto congressuale, due Convegni che hanno racchiuso la trattazione delle problematiche che caratterizzano l'attuale momento storico, uno dei più difficili e complessi per la Polizia di Stato e per i suoi Operatori, in termini di squilibrio fra le risorse su cui poter contare e le nuove sfide che giornalmente sono chiamati ad affrontare, ma anche per il grave offuscamento dei diritti e delle specificità dei Poliziotti, troppo esposti a conseguenze e ritorzioni a volte striscianti e mascherate. Presso il Teatro Comunale di Vicenza, il 21 e il 22 giugno, si sono svolti i due incontri intitolati, rispettivamente, "La Polizia a difesa dei diritti dei cittadini, ma quali diritti per i Poliziotti?", e "Dal web alla strada: esistono soluzioni per fronteggiare la crescente richiesta di sicurezza contemperando risorse sempre più limitate ed il mantenimento della legalità?". Il primo dei due dibattiti verrà ricordato soprattutto per il serrato confronto fra i relatori intervenuti in merito alla insufficiente tutela riconosciuta ai tutori della sicurezza, e per il "preoccupante" dato, emerso con forza e chiarezza da ogni intervento, della sempre più diffusa tendenza a criminalizzare l'operatore delle Forze di Polizia in base al preconetto che lo vuole simbolo di un uso smodato della forza. I lavori si erano già aperti con la splendida esibizione all'arpa di Daria Bolcati, che ha eseguito l'Inno d'Italia per il parterre in cui presenziavano numerosi Rappresentanti Istituzionali e delle varie Forze di Polizia. Poi si sono susseguiti i saluti, anzitutto di Luca Prioli, Segretario del Co.I.S.P. Veneto, padrone di casa, di Elena Donazzan, Assessore alle Politiche dell'Istruzione e della Formazione della Regione Veneto, che ha patrocinato il Congresso, e che ha voluto sottolineare l'importanza dei temi trattati al Congresso e la vicinanza ai poliziotti tutti. "Il ringraziamento al Coisp - ha detto - va soprattutto per questo, perché è attivo nelle sue funzioni interne, ma soprattutto parla alla cittadinanza, che sa spingere a ragionare ed a conoscere la Polizia di Stato, fornendo a

tutti, soprattutto ai più giovani, l'esempio positivo di chi veste la divisa". Anche il Questore di Vicenza, Angelo Sanna, ha voluto dare il benvenuto a tutti, elogiando la capacità dei poliziotti e soprattutto di quelli appartenenti al Co.I.S.P che "ha un ruolo importante - ha commentato -, ha una grande capacità di sollecitare l'Amministrazione e di questo deve essere ringraziato. Io stesso ne ho tratto tanto per la mia crescita professionale". Ha dato poi il proprio benvenuto anche il Sindaco di Vicenza, Achille Variati che ha racchiuso il pensiero suo e dei cittadini in due parole più che significative "rispetto, e grazie", seguito a ruota dal Prefetto di Vicenza, Melchiorre Fallica, che ha ricordato come l'intera cittadinanza "deve solo ringraziare la Polizia di Stato, sapendo quali enormi difficoltà debba affrontare". Il Convegno, moderato dal giornalista di "Canale Italia", Gianluca Versace, è stato poi introdotto dal Segretario Generale del Co.I.S.P., Franco Maccari, dopo un inevitabile riepilogo della bufera mediatica abbattutasi sul Co.I.S.P. dopo il sit-in del 27 marzo tenuto a Ferrara proprio per chiedere che i Poliziotti non vengano considerati al di sotto della legge, ma che questa venga loro applicata come a tutti gli altri cittadini e non, ingiustamente, in maniera più sfavorevole. Di seguito Alfredo Mantovano, Giudice Corte d'Appello di Roma e già Sottosegretario di Stato agli Interni, ha posto immediatamente l'accento su quanto sottovalutato o addirittura ignorato sia, nel contemperamento dei diritti che sono in gioco quando diverse componenti della società entrano in contatto, il diritto dei poliziotti a non subire ogni genere di violenza o resistenza o minaccia senza poter reagire senza rischiare di giocarsi la reputazione. "L'equilibrio è sempre difficile - ha detto -, ma quando sei in mezzo alla strada è ancor più difficile fare scelte immediate e risolutive". Mantovano non ha mancato di evidenziare come interventi normativi in tal senso sarebbero necessari. Il Senatore Maurizio Gasparri, Vice Presidente del Senato, non ha esitato poi a parlare di "Forze dell'ordine intimidite quando devono occuparsi di ordine pubblico", ma anche di altre penalizzazioni come le previsioni della riforma Fornero in tema di pensioni "la cui applicazione per gli appartenenti al Comparto abbiamo scongiurato proprio nei giorni scorsi". Il Prefetto Alessandro Marangoni, Vice Capo Vicario della Polizia di Stato, a sua volta ha esordito por-

tando il saluto affettuoso del Capo della Polizia, Alessandro Pansa, e condannando subito il luogo comune che "vedrà per sempre il poliziotto che alza lo sfollagente soccombere sotto il giogo del pregiudizio dovuto a vicende che si trascineranno per troppo tempo", parlando quindi di "un corto circuito che si è nutrito di luoghi comuni ingiusti e pericolosi", sui quali spesso si basano giudizi che non sono conseguenza di una reale analisi dei fatti, ha aggiunto citando quel "due pesi e due misure" che emerge ad esempio dalla quasi totale incuranza di tutti i gravissimi episodi che così frequentemente vedono gli Operatori di Polizia vittime di violenze. Una cosa che rispetto all'ordine pubblico non è consentita, ha ammonito Marangoni. "La gestione dell'ordine pubblico è la cosa più delicata dell'attività della Polizia di Stato - ha detto il dirigente -. Non è una cosa con cui si possa scherzare, o che si possa strumentalizzare o che possa consentire di giocare sull'equivoco". Ma il più duro e significativo intervento a difesa dell'operato delle Forze dell'Ordine è stato certamente quello del Senatore Carlo Giovanardi (PDL), che non ha esitato a condannare in maniera chiara e decisa "un modo di pensare ed un modo di dare segnali da parte di rappresentanti istituzionali, che tutto sono fuorché segnali a favore delle Forze dell'Ordine". Il parlamentare ha citato a tal fine le reazioni completamente opposte a situazioni identiche, che dimostrano disparità di trattamento e "un orientamento che porta a criminalizzare gli Operatori della sicurezza". "Se un poliziotto è condannato viene messo in croce, soprattutto dai politici e dai rappresentanti istituzionali, anche solo se chiede il rispetto dei suoi diritti - ha detto citando a titolo di esempio i fatti di Ferrara -. Se un poliziotto viene assolto, e nonostante che venga assolto, gli stessi politici e rappresentanti istituzionali sono pronti a manifestare in corteo con chi l'aveva accusato. Ma una sentenza è quella che condanna e una sentenza è, ugualmente, quella che assolve". "Sono indignato - ha incalzato - da un circuito istituzionale che non fa che alimentare l'astio verso le Forze dell'Ordine, e che, del tutto al di là delle specifiche vicende, le criminalizza a prescindere anche dalla conoscenza dei fatti. Una pressione ideologica, politica, culturale, e mediatica che produce un rischio altissimo, il rischio che di fronte alla necessità di intervenire un Appartenente alle Forze dell'Ordine decida di



girarsi dall'altra parte" ha aggiunto paventando l'introduzione del reato di tortura come la pietra tombale sulla serenità e sulla volontà degli Appartenenti al comparto di svolgere il proprio lavoro. "E' molto più facile difendere spacciatori e appartenenti alla criminalità organizzata piuttosto che appartenenti alle Forze dell'Ordine" ha esordito infine Eugenio Pini, avvocato penalista specializzato nella tutela delle Forze dell'Ordine, facendo riferimento ai preconcetti con cui ci si batte quando l'accusato è un Operatore del Comparto, che normalmente vive procedimenti di "un'inimmaginabile spietatezza". "Siamo arrivati a un punto di non ritorno - ha aggiunto -, un punto in cui si è perso di vista un concetto fondamentale, che le Forze dell'Ordine non fanno che difendere un diritto costituzionalmente garantito, che è quello alla sicurezza. Non lo fanno per se stessi o per qualche motivo speciale. E' un concetto semplice ma fondamentale". Depenalizzare la colpa lieve negli interventi delle Forze dell'Ordine, il gratuito patrocinio ai poliziotti contusi in servizio, o un'assicurazione obbligatoria dell'amministrazione di appartenenza, sono solo alcune delle proposte espresse poi dal penalista, dopo un'approfondita panoramica delle gravi problematiche che assillano gli Operatori della sicurezza coinvolti in questioni giudiziarie, "nella cui contesto - ha aggiunto -, il processo penale è forse il meno che spetta loro, considerato che dopo arriva il momento della conseguenza disciplinare e dopo ancora quello in cui li tira in ballo la Corte dei Conti. E' un iter che gli altri cittadini non conoscono e non subiscono. E' qualcosa che distrugge intere vite ed intere famiglie". Il dibattito acceso fra gli illustri ospiti ha caratterizzato le ultime battute del Convegno che si è chiuso con la speciale sorpresa dell'intervento in video di "Stefania Petyx e il bassotto" e di "Luca Abete", inviati della trasmissione "Striscia la notizia", che hanno voluto rivolgere un singolare in bocca al lupo a tutti gli Appartenenti al Co.I.S.P. L'indomani, poi, è stata la volta del secondo Convegno, "Dal web alla strada: esistono soluzioni per fronteggiare la crescente richiesta di sicurezza contemperando risorse sempre più limitate ed il mantenimento della legalità?". L'intera mattinata dei lavori è stata dedicata ai principi che, come pilastri incrollabili, reggono il mondo dello Sport e quello della Polizia di Stato. Operatori della Sicu-

rezza e Stelle dello Sport si sono mostrati come mai intimamente avvinti e sospinti, anche, dai medesimi principi, dagli stessi valori, dall'amore e dal rispetto per la vita. Metterli insieme in un dibattito pubblico è stato dunque un grande successo, diretto e coordinato da Marco Ludovico, Giornalista de "Il Sole 24 Ore". Il microfono è andato, in particolare, a Claudio Marcello Costa, Fondatore della "clinica mobile" e da oltre trent'anni figura medica di riferimento dei piloti professionisti; Simone Corsi, Pilota MOTO GP 2 delle Fiamme Oro; Vittorio Cafaggi, Sales Director della Danese; Massimo Piampiani, Dirigente Compartimento della Polizia Stradale Veneto del Dipartimento della Pubblica Sicurezza; Domenico Pesavento, Amministratore Traffic Technology s.r.l.. Dal confronto, teso a sviscerare anche specifici aspetti di nuove sfide con cui gli operatori della Polizia di Stato sono chiamati a confrontarsi, sono giunti numerosi, significativi ed approfonditi spunti, e anche un nuovo progetto teso a promuovere e diffondere la legalità insieme, anzi attraverso, i valori positivi dello sport. Un progetto frutto di un'idea emersa da uno degli spazi dedicati a "10 Minuti/1000 Parole", uno dei tanti appuntamenti di riflessione che hanno costellato l'intero svolgimento del Congresso Nazionale. Intervistato da Mino Carrara, redattore dell'Eco di Bergamo, è stato Pierluigi Marzorati, ex stella del basket italiano, bandiera storica ed icona della Pallacanestro Cantù, attuale presidente del Coni Lombardia, a lanciare la proposta di dare vita, in ottobre, a un progetto per la legalità che possa coinvolgere i giovani sportivi soprattutto, e che proprio per questo sia dedicato alla meravigliosa piccola ginnasta dodicenne Yara Gambirasio, tragicamente scomparsa dopo essere uscita dalla sua amata palestra, il 26 novembre del 2010. "10 Minuti/1000 Parole" è stata certamente l'altra idea di successo del Congresso di Vicenza, consentendo a tutto i componenti del vasto universo della Polizia di Stato di illustrare la propria visuale legata allo specifico ruolo ricoperto, fornendo quegli spunti di riflessione che, in un quadro di insieme, hanno consentito di spalancare una finestra utile ad accrescere le conoscenze e la comprensione di tutti. Ma anche gli "esterni" al Corpo hanno potuto esprimere punti di vista che hanno completato un confronto ampio e profondo su questo universo, dimostratosi nell'ottica

del Coisp sempre aperto e in pieno scambio con l'esterno. I primi appuntamenti con "10 Minuti/1000 Parole" sono stati quelli del 21 giugno, e sono iniziati con la mini-intervista che il Segretario Generale del Coisp, Franco Maccari, ha fatto a Maurizio Masciopinto, Direttore dell'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Ci si è soffermati, soprattutto, sull'importanza della comunicazione e della capacità di creare il confronto e la relazione, fra il settore Sicurezza ed i cittadini ma anche, a ben vedere, fra qualsivoglia interlocutore. Subito dopo Mino Carrara ha iniziato l'intervista a Mirko Schio, Presidente dell'Associazione Feriti e Vittime della criminalità e del Dovero (FERVICREDO), chiedendo e ottenendo dalla platea un fragoroso applauso per tutte le Vittime del Dovero. "Raccogliamo e ci rivolgiamo - ha detto Schio - alle Vittime della criminalità di ogni 'genere', feriti, vedove, orfani e quant'altro, e non solo della Polizia di Stato. Curiamo tutta la parte burocratica per fargli ottenere i benefici previsti, ma il nostro principale obiettivo e auspicio è quello di riuscire a non farli sentire soli, abbandonati e dimenticati come, duole dirlo, spesso accade nelle loro drammatiche storie. La nostra è una società in cui, ancora, conta di più, interessa di più, fa più notizia e impegna di più - per non dire solo - la storia del carnefice che quella della vittima. L'Associazione ha motivo di esistere per tenere alta l'attenzione verso questi soggetti, e anche la sua nascita è dovuta al Co.I.S.P. Questo spiega meglio





di mille parole a quante cose importanti serve un Sindacato di Polizia". Ma anche la seconda giornata del 6° Congresso Nazionale è stata inframezzata dagli spazi dedicati all'originale iniziativa, che hanno fatto vivere a tutti speciali momenti di riflessione ricchi di emozioni e sentimenti di ogni genere, e da cui sono anche emersi progetti, sorprese e proposte di grande valore. Nel pomeriggio di sabato 22 giugno, in particolare, gli spazi per le inusuali interviste sono stati dedicati a quattro ospiti d'eccezione. Mr. Mehrzad Zarei, Console della Repubblica Islamica dell'Iran e Responsabile Commerciale, con il suo intervento ha aggiunto una straordinaria nota di internazionalità alla tre giorni del Sindacato Indipendente, descrivendo i rapporti che il suo Paese ha con gli altri Stati, e soffermandosi in particolare sui rapporti intrattenuti con gli Stati Uniti d'America, rispetto a cui ha voluto sottolineare la natura "paritetica" della relazione. "L'Iran - ha spiegato il Console - attraversa una fase politica molto particolare, una fase di partecipazione democratica in evoluzione", e proprio prendendo spunto da questo, il Diplomatico si è spinto in un lusinghiero parallelismo fra il Co.I.S.P. e l'attuale Governo della sua terra, "che nasce da un piccolo partito il quale - ha però concluso - si è dimostrato assolutamente vincente". Quanto a Giorgio Carta, Avvocato, specializzato in Diritto Militare e per le Forze di Polizia, a lui non poteva che spettare di ripercorrere una delle vicende che hanno visto il Co.I.S.P. alla ribalta delle cronache nazionali, quest'anno, con la richiesta di costi-

tuzione di parte civile nel procedimento nato dall'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia. Una richiesta accolta in sede di udienza preliminare, dove il Co.I.S.P. è stato ammesso fra le parti civili con una decisione di portata storica, poi modificata, però, in sede di dibattimento - anche se il Sindacato è ancora parte civile nello stralcio che vede coinvolto Calogero Mannino, per il quale si tornerà in aula il prossimo 15 ottobre -. L'avvocato Carta, che a Palermo ha seguito l'intera vicenda per il Sindacato Indipendente, non a caso è stato intervistato anche da Agostino Parisi, della Segreteria Provinciale del Co.I.S.P. di Palermo, ed ha spiegato che: "Solo con questo Sindacato e solo con il coraggio del Segretario Generale, Franco Maccari, avrei potuto intraprendere questo percorso e per tale motivo ho avanzato la mia proposta trovando immediata condivisione". Di enorme impatto, poi, l'intervento di Malu Mpasinkatu, opinionista televisivo per Sky Sport (grandi eventi), Sportitalia (settimanalmente) ed Eurosport (Coppa d'Africa), ed editorialista di tuttomercatoweb.com, che ha condiviso con una platea che ha fatto propria ogni sua parola, il suo vissuto in Italia, "Paese che ho scoperto da bambino frequentando l'asilo - ha raccontato - dove ero una sorta di 'pecora nera'. Ma in questi anni - ha spiegato Malu - ho visto cambiare la mia Nazione in positivo, diventando una società più multietnica con tanti 'nuovi italiani'". L'"italianissimo" Malu ha poi raccontato del suo desiderio di fare il poliziotto tanto avversato dalla mamma, prima della riflessione più seria e profonda: "Voglio che il mio Paese capisca che accettare il diverso è una ricchezza e non una povertà. Io ho sempre cercato nel mio piccolo di essere un esempio di integrazione riuscita, anche perché sono cresciuto con un insegnamento preciso di mia madre che mi diceva 'quando sei in mezzo ai tuoi compagni devi comportarti meglio di loro'. E' stata dura avere addosso la perenne responsabilità di essere di colore, ma mi ha fatto diventare un giornalista e un direttore sportivo, e oggi sono qui a condividere questa bellissima esperienza". L'ultima intervista è stata condotta dal "piccante" duetto composto dal Segretario Generale del Coisp, Franco Maccari e dal Segretario Generale Aggiunto, Domenico Pianese. E non poteva essere diversamente poiché il microfono è andato al Vice Prefetto Castrese De Rosa, Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, e dunque interlocutore naturale dei Rappre-

sentanti dei Poliziotti. Ma lo scambio sostenuto e incalzante si è svolto in un clima di complicità ed a tratti di simpatia, frutto dell'arguzia delle parti, legate anche da un serio e profondo vissuto nel proprio settore. La discussione ha consentito una panoramica dei rapporti che esistono oggi all'interno del Dipartimento con le Organizzazioni Sindacali, e rispetto ai quali il Direttore ha pubblicamente dato atto al Co.I.S.P. di una superiore "presenza, correttezza e capacità di sviluppare lavoro", tant'è che, ha voluto aggiungere "i rapporti sono e rimangono buoni quando sono costruttivi, anche se a volte con criticità". Il Direttore ha elogiato ancora il Co.I.S.P. per essere un "Sindacato di trincea" diverso dal resto del panorama sindacale nella Polizia di Stato, e "che fornisce quotidianamente input, suggerimenti, correzioni e linee guida per una Polizia di Stato che ha bisogno di essere migliorata e perfezionata per la sicurezza dei cittadini ma soprattutto per le sicurezze degli Operatori". E l'onestà intellettuale di Castrese è andata ben al di là poiché il Prefetto, "punzecchiato" da Maccari e Pianese, ha ammesso "le difficoltà di recepire le giuste istanze dei Poliziotti da parte di alcuni vertici dell'Amministrazione, anche perché a volte i rapporti si incancreniscono a causa della superficialità nell'applicazione delle norme piuttosto che per la difficoltà dei Dirigenti periferici a venirme a capo", ma proprio per questo "il dialogo è fondamentale" ha concluso, sottolineando l'utilità "del linguaggio duro ma corretto" del Co.I.S.P. nell'auspicio "che continui la sua opera". Al Congresso di quest'anno, in sintesi, il Co.I.S.P. ha dimostrato la propria matura capacità di mettere sul tavolo temi importanti e scottanti che, proprio per questo, necessitano di un'attenzione troppo spesso colpevolmente negata da tutti. Una capacità che lo distingue nel panorama Sindacale e che lo rende "una spina nel fianco" per qualcuno, una preziosa risorsa per altri. Per tanti altri, non certamente solo per i propri iscritti, ma per tutti quelli che vogliono giovarsene, proprio come è stato per i lavori del 6° Congresso Nazionale che chiunque ha potuto seguire, anche senza stare a Vicenza, grazie alla diretta streaming che è stata l'ennesima magia di un insieme di persone che, standosene silenziosamente dietro le quinte, hanno fatto un lavoro titanico a beneficio di tutti... come sempre. E' l'unione di queste persone che fa... una forza incontenibile.





IL PAPA A LAMPEDUSA: "PERDONO PER L'INDIFFERENZA DEL MONDO"



di Antonio Capria

Primo viaggio del Pontificato, la visita dell'8 luglio scorso a Lampedusa è stata l'occasione di un commovente "mea culpa" pronunciato da Papa Francesco a nome dell'Occidente per non aver impedito la morte di 20mila immigrati nel Mediterraneo. "Cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: 'non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io'", ha gridato nell'omelia della messa al campo sportivo gremito, da 10mila fedeli, condannando quella che ha chiamato "la globalizzazione dell'indifferenza", una chiusura all'altro che, ha denunciato, "ci rende incapaci perfino di piangere". Poche ore dense di significato quelle della visita di Jorge Mario Bergoglio nell'isola, con l'obiettivo di pregare per i

morti in mare, sostenere i superstiti e motivare la popolazione locale all'accoglienza. Obiettivo significativo, visto che i 30mila mila in otto anni morti in questo braccio di mare mentre cercavano una vita migliore simboleggiano i cento milioni di esseri umani che nel mondo vivono la condizione di profugo, tra fughe, violenze, sfruttamento. E quando il Papa arriva al molo Favaro dove incontra un centinaio di immigrati - cristiani e musulmani, anche tre donne, quasi tutti minorenni, e sente il racconto dell'odissea di un adolescente eritreo e la richiesta di aiuto ai paesi europei. Subito prima il lancio della corona di crisantemi bianchi e gialli davanti alla "Porta d'Europa", che ricorda i morti del naufragio di clandestini dell'8 maggio del 2011. Subito dopo, mentre le sirene dei pescatori suonano a distesa, papa Bergoglio sale sulla campagnola targata Milano prestata gli per questa visita e raggiunge il campo sportivo. Lì indossa i paramenti viola segno di penitenza e celebra con il calice ricavato dal legno di una imbarcazione naufragata, e nei pressi di una carcassa di barcone degli

scafisti. Il Papa viene spesso interrotto con applausi. C'è anche il saluto di mons. Montenegro, arcivescovo di Agrigento, che ricorda le esigenze di giustizia e dignità degli immigrati. Ci sono le parole del Papa, dal saluto "oscia', respiro mio", al ricordo del Ramadam, alla denuncia della "globalizzazione dell'indifferenza", che ci fa vivere dentro una "bolla" di benessere individuale. "Tanti di noi, mi includo anch'io - ha ammesso il Pontefice - siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito". "Ti chiediamo perdono - ha allora invocato Francesco rivolgendosi direttamente a Dio - per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi". A braccio il Pontefice ha poi aggiunto: "Ciò che è accaduto non si ripeta, per favore". Dopo il rito - concelebrato solo con l'arcivescovo di Agrigento Francesco Montenegro e il parroco di Lampedusa don Stefano Nastasi perché Bergoglio non ha voluto cardinali a seguito - è arrivato un appello alla "conversione del cuore di quanti generano guerra odio e povertà, sfruttano i fratelli, fanno indegno commercio delle loro fragilità". E l'affidamento alla Vergine di "uomini donne e bambini costretti a fuggire per cercare un futuro" affinché siano salvaguardati da "nuove e più pesanti schiavitù e umiliazioni". Parole che a molti hanno ricordato l'anatema lanciato contro i mafiosi da Papa Wojtyła nella vicina Valle dei Templi, il 9 maggio 1993. L'ultimo gesto il ringraziamento ai lampedusani e linosani "per l'esempio di amore e di carità, per l'esempio di accoglienza". "Lampedusa sia esempio per tutto il mondo - ha concluso il Pontefice - perché abbia il coraggio di accogliere quelli che cercano una vita migliore".



La vittima Massimo Impieri prestava servizio alla Polizia Stradale e stava effettuando un controllo alla circolazione stradale quando è stato investito da un'autovettura

POLIZIOTTO TRAVOLTO E UCCISO AD UN POSTO DI BLOCCO



Identificata anche la persona che era con lui. Per Impieri, invece, la dichiarazione del decesso, con il suo corpo che è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale di Crotona dove è in corso un mesto e commosso pellegrinaggio di colleghi, amici e parenti. Sotto shock l'altro agente che componeva la pattuglia. Il Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Alessandro Pansa, ha

espresso "sentimenti di cordoglio e commossa solidarietà" ai familiari di Massimo Impieri, deceduto in servizio. Anche il vicepremier e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha inviato al Capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, un telegramma di profondo cordoglio per la famiglia dell'Agente Scelto della Polizia di Stato, Massimo Impieri, intervenuto la scorsa notte sulla strada statale 107 nel comune di Crotona, e travolto e ucciso da un'auto pirata mentre espletava le sue funzioni, mettendo in sicurezza la carreggiata, a seguito di un incidente stradale. Il giudice delle indagini preliminari invece di tenerlo in carcere ha subito disposto la scarcerazione e sottoposto agli arresti domiciliari Salvatore Brescia, che aveva investito e ucciso con l'autovettura di cui era alla guida, l'Agente Scelto Massimo Impieri, dandosi poi alla fuga dal luogo dell'incidente insieme all'amico che era in auto con lui, F. C. di 20 anni. L'agente Massimo Impieri, di 34 anni, nativo di Sapri, si trovava sulla strada statale 107 per prestare soccorso, con un altro collega rimasto ferito nell'impatto, a un'autovettura in panne. Secondo una ricostruzione, Impieri avrebbe compiuto un gesto eroico mettendo in guardia l'altro poliziotto dal pericolo incombente. Lui, invece, non ha fatto in tempo a scansarsi.

Il giudice delle indagini preliminari ha disposto la scarcerazione e sottoposto agli arresti domiciliari

Ha travolto il poliziotto che stava effettuando i rilievi per un piccolo incidente, quindi è fuggito, lasciando a terra il corpo dell'Agente Scelto. Salvatore Brescia, 22 anni, è fuggito, ma è stato rintracciato e arrestato. Sull'asfalto è rimasto il corpo di Massimo Impieri, 34 anni, Poliziotto in servizio alla Sezione della Polizia Stradale di Crotona ma originario di Maratea, in provincia di Potenza. Ancora più drammatica la ricostruzione dell'incidente. Secondo una prima ricostruzione, poco prima si era verificato un incidente in contrada Cipolla, con una sola auto coinvolta, all'innesto tra la strada statale 106 e la 107 Silana-Crotonese. La pattuglia con Impieri caposquadra aveva avviato il posizionamento della segnaletica e i rilievi del caso, e sul posto si era formata un

piccola coda di autovetture in fila. Pare che all'improvviso la Peugeot guidata da Brescia abbia sorpassato le auto ferme, piombando sui Poliziotti e uccidendo sul colpo il trentaquattrenne. Brescia, che risiede a Rocca di Neto, è fuggito e non si è fermato dopo l'impatto. A quel punto sono scattate le ricerche, e poco dopo il giovane è stato rintracciato e arrestato. Su di lui sono scattate anche le verifiche, dal momento che si sospetta potesse avere un tasso alcolemico superiore a quello consentito dalla legge. L'investitore, infatti, è stato rintracciato e identificato tramite la targa del mezzo intestato al padre. Sottoposto a test alcolimetrico ha evidenziato un valore di 1,39 g/l, superiore ai limiti di legge. Il ventiduenne è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza.



COVERSTORY

N. 5 ANNO VI - 2013

- . GENOVA: anche nel 2013 si è ripetuta la consueta commemorazione dei fatti del G8 2001
- . TUTORI DELLA SICUREZZA: chi sono i nostri eroi?
- . SINDACALE: Gli incontri del Co.I.S.P. con i Ministri Alfano e D'Alia

Anche nel 2013 si è ripetuta la consueta commemorazione dei fatti avvenuti durante il G8 del 2001 ma come sempre nessuno ha ricordato le devastazioni che sconvolsero la città

GENOVA, IL SOLITO ANNIVERSARIO A METÀ



Maccari: "Dopo dodici anni tutti siamo cambiati, ma non la violenza verso chi porta la divisa"

di Olga Iembo

Luglio è il mese di tristi ricordi a Genova. Ricorre un anniversario che non si vorrebbe dover vivere, ancora e ancora, per la drammaticità dei fatti che esso riporta alla mente, e che costarono tanto, troppo a tutti. Fatti che hanno imposto profonde riflessioni e che hanno portato a molti cambiamenti positivi. Tanti, ma non abbastanza. Non

è cambiato, purtroppo, il modo di alcuni di approcciarsi al lavoro indefesso e leale di migliaia di uomini e donne delle Forze dell'Ordine che oggi, ancora, vengono puntualmente e aprioristicamente criminalizzati ad ogni occasione e, peggio, che spesso sono oggetto della violenza insensata e brutale di chi si nasconde dietro al debole paravento della necessità di manifestare idee che perdonano ogni possibilità di essere prese seriamente in

considerazione proprio quando diventano aggressione allo Stato, alle regole, alle leggi, ai loro Rappresentanti e Difensori. Non è cambiata, purtroppo, la solita maniera di vivere un anniversario a metà, rammentando i fatti di quel maledetto G8, con la solita triste volontà di riaprire strumentalmente e pervicacemente piaghe che però, in verità, squarciarono anche le vite di persone in divisa e di tanti cittadini inermi travolti dall'ondata



di violenza che si scatenò in quei giorni di luglio del 2001 a Genova. Centinaia di Rappresentanti delle Forze dell'ordine schiacciati da una pressione insostenibile in un clima quasi surreale da guerra civile, nell'aria e nelle menti il ripetuto allarme per il fondato rischio di attacchi organizzati senza che potesse per ovvie ragioni escludersi anche un "allarme terrorismo". Timori che si concretizzarono nei fatti, quando veri e propri criminali si mescolarono a gruppi di manifestanti già per proprio conto giunti nel capoluogo ligure schiumanti di una rabbia incontrollata da sfogare su chi, suo malgrado, simboleggiava il "nemico da combattere". Eppure, nel corso degli anniversari che si ripetono da dodici anni, non ci si spende per rammentare anche e le barbare incursioni con cui una città fu messa a ferro e fuoco, anche solo per bilanciare le strumentali e ormai inutili condanne che ogni volta si riversano sulle Forze dell'Ordine, in modo che quello di Genova non resti puntualmente un anniversario a metà. "Dodici anni dopo siamo ancora qui a dover insistere nel rievocare l'incubo della devastazione e della violenza che travolsero un'intera città e decine di appartenenti alle Forze dell'ordine in balia di folle impazzite e urlanti. Ciò che avremmo voluto davvero è non tornare sulla barbarie che mise a repentaglio la vita di tante persone, lasciando che il senso di una nuova civiltà lavasse via la paura, il sudore le lacrime che in tanti abbiamo versato. Ma purtroppo non solo questo non è accaduto, ma tanti uomini e donne in divisa continuano invece con allarmante frequenza a dover subire manifestazioni di dissenso che ricalcano pericolosamente i connotati della guerriglia urbana. Dopo dodici anni siamo ancora qui a rischiare la vita ad ogni corteo o protesta di piazza; siamo ancora qui a subire processi sommari e condanne senza appello se anche solo tentiamo di difendere noi stessi e gli altri; siamo ancora qui, quindi, a dover ricordare a tutti quale ondata di veri e propri aggressori dell'incolumità pubblica si scatenarono senza freno alcuno per le strade di Genova quel maledetto luglio del 2001". Così il Segretario Generale del Co.I.S.P., Franco Macconi, ha presentato dunque la manifestazione che il Sindacato Indipendente di Polizia ha rinnovato, anche per il 2013, nei giorni dell'anniversario degli



scontri avvenuti a Genova in occasione del G8 passato alla storia certamente più per singoli drammatici fatti che per la violenza complessiva che ha caratterizzato le manifestazioni dei contestatori. "Chi vuole davvero sapere in quale clima e in quale contesto si svolse il G8 del 2001, a Genova, potrà vederlo con i propri occhi, nel capoluogo ligure, dove tutto sarà nuovamente sotto gli occhi dei cittadini, vivido, reale" ha aggiunto Macconi, spiegando l'intento del Co.I.S.P. di tornare a mostrare, proprio come è già accaduto l'anno precedente, la verità. "Nulla di artefatto, nessun personale racconto enfatico 'di chi c'era', nessuna fiction, nessuna dotta disquisizione antropologica, nessun intervento dal solito forte

sapere politico. Solo la verità. Nuda, scarna, semplice, cruda... e solo dopo che avremo potuto dare corpo all'altra verità sarà il momento per ciascuno i tornare a riflettere, sempre che sollecitare una vera e seria riflessione sia l'obiettivo di tutti gli altri che tornano inevitabilmente a gridare alla vendetta contro le Forze dell'Ordine, non prima". E così sabato, 20 luglio, a Genova, parallelamente alla manifestazione annualmente organizzata dal Social Forum, il Co.I.S.P. è sceso in strada a mostrare con apposite gigantografie che hanno girato su un mezzo per la città le immagini delle devastazioni di Genova, "perché non è eticamente corretto - ha aggiunto il Segretario del Sindacato Indipendente -



nè moralmente giusto, nè socialmente equilibrato concentrare sempre e solo tutto su un unico punto di vista. Perché commentare certe cose oggi, dopo dodici anni, senza che ai cittadini venga ricordata anche la paura che provarono in occasione di quel drammatico G8 a causa di fiumi di gente impazzita che spadroneggiava in città, è troppo facile e conveniente. Per noi, poi, è inconcepibile e crudele che nessuno ricordi mai, neppure per sbaglio, tutto quanto gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine subirono in quelle giornate di guerriglia urbana, che sono costate qualcosa a tutti noi, a chi più a chi meno, ma che hanno segnato profondamente le vite di tanti, uomini e donne stretti in divise troppo sottili e allo stesso tempo troppo pesanti, ad eseguire ordini come hanno fatto e fanno ancora per una vita intera senza poter scegliere se e quale incarico accettare a seconda che ci piaccia o no. C'è chi fra le Forze dell'Ordine in quei giorni di follia ha pagato tanto, ha sofferto, temuto e sfacchinato tanto. E per quanto noi ci sforziamo ogni volta di riportare in strada il ricordo di quel caos in maniera chiara, sarà impossibile trasmettere la reale angoscia che si prova quando veramente ci si vede attaccare senza pietà da gruppi di persone inferocite, mentre la mente corre al sorriso di un figlioletto che hai lasciato a casa o alla carezza di una madre che ti ha salutato prima di partire in missione.

Sarà impossibile, in verità, descrivere come la violenza di folle impazzite abbia potuto travolgere e devastare, oltre che la città, anche la vita di alcuni di noi, come certamente è stato per Mario Placanica, un giovane di vent'anni che, sia pur innocente, ha pagato simbolicamente per tutti l'odio che è stato sversato copiosamente e a priori sugli Appartenenti alle Forze dell'Ordine". "Siamo convinti - ha spiegato poi il Segretario del Co.I.S.P. - che tutte le vittime di situazioni drammatiche, una volta ritrovata la lucidità, dovrebbero unirsi per riflettere insieme. Dovrebbero avere l'onestà e l'umiltà di fare ciascuno il proprio mea culpa, felici che le cose cambiano, migliorano, evolvono. Come è cambiata, migliorata, evoluta la Polizia di Stato. E invece, purtroppo, questo non accade per tutti. Continua a non accadere e, anzi, dodici anni dopo gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine sono ancora nelle strade a con-



tare i colleghi rimasti vittime di recriminazioni, contestazioni e odio di cui loro non sono la causa". E a dimostrazione di un accanimento che non si cura di mettere vittime incolpevoli il Coisp ha denunciato con forza il brutale trattamento subito ancora da Mario Placanica, il giovanissimo carabiniere dalla cui arma partì il colpo che causò la morte di Carlo Giuliani, manifestante che partecipava alla violenta aggressione contro le Forze dell'ordine in piazza Alimonda, e che pur essendo già stato giudicato in ogni sede possibile e ritenuto innocente perché agì per legittima difesa, rimane il capro espiatorio su cui si tenta insistentemente di rifarsi. "Dodici anni dopo - ha detto Maccari -, c'è ancora chi pensa di potersi rifare sulla pelle di un Mario Placanica ormai sull'orlo del precipizio esistenziale, quasi come a volergli dare la spinta fatale che lo faccia volare di sotto. Ma noi vogliamo chiedere a tutti una sola cosa, semplice, sbrigativa, ma significativa. Di osservare attentamente, intensamente, l'immagine di una camionetta dei carabinieri bloccata, avvolta da fuoco e fumo, circondata da decine di persone impazzite che imbracciano spranghe, pali, assi, pietre, catene...

Dentro, nel buio dell'abitacolo, si scorge appena la sagoma di un giovane di vent'anni. E' semisvenuto, distrutto dopo una giornata di scontri, quasi intossicato. E' accasciato su un sedile dove tenta invano di riprendersi. All'improvviso sente

gli aggressori avvicinarsi, non si rende neppure subito conto di cosa accade. Si sente colpire forte, si porta una mano alla testa, quando la guarda è piena di sangue. Urla a quella gente di allontanarsi, di lasciarlo stare. La voce rotta dalla disperazione. Per tutta risposta vede partire l'ennesima aggressione. Nel mucchio qualcuno solleva un estintore e gli si scaglia contro. Ora, dopo un attimo di riflessione, tutti dovrebbero rispondere: io cosa avrei fatto al posto suo? E ovviamente non ne possiamo proprio più di sentire le solite assurde repliche, tipo che gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine sono, o meglio dovrebbero essere, preparate a fare un certo lavoro. Perché non c'è addestramento al mondo che ti spiega come uscire vivo da una situazione di quel genere. Né chi appartiene alle Forze dell'Ordine è un alieno dotato di super poteri. Si tratta di uomini, donne e, nel caso specifico, giovani e anche giovanissime persone esattamente come tutte le altre... proprio come quelle che, quel giorno di luglio, usavano spranghe, sassi ed estintori contro il mezzo dei Carabinieri, contro Placanica, facendolo volontariamente, per far male! Non per difendersi. Insomma, la verità è che non c'è molto da inventarsi per difendere l'indifendibile, come certamente furono i criminali chi si scagliarono contro le Forze dell'Ordine pretendendo di poter devastare la città liberamente. E come certamente è chi, oggi, ancora vuole farli



passare per non si è ben capito quale sottospecie di eroi. E come certamente è chi ancora insiste a infierire su Placanica, come Giuliano Giuliani, quasi a cercare il sangue di un giovane innocente". Così Maccari ha fra l'altro puntato il dito contro Giuliano Giuliani, il padre del manifestante morto a Genova, dopo la notizia che ha tenuto banco proprio nei giorni dell'anniversario del G8 del nuovo processo da lui chiesto per "tentare la causa civile citando l'ex Carabiniere e l'allora responsabile della piazza, il ViceQuestore Adriano Lauro", come lui stesso ha spiegato ai media, perché, ha aggiunto il suo legale, "sia riconosciuta la responsabilità del Viminale". "Placanica - ha insistito Maccari - è stata la vittima sacrificale di una ideologia pseudopolitica deviata, che ha semplicemente sfruttato l'occasione per sfogare la propria barbara violenza e la propria pericolosa insofferenza nei confronti delle regole e delle Istituzioni, che ha pensato di potersi imporre con la forza su tutto e tutti, e poi di potersi anche procurare coperture e giustificazioni sfruttando le solite menzogne e la solita ipocrisia imperante che gettano sempre ogni responsabilità, anche quelle inesistenti, sulle Forze dell'Ordine". Anche lo stesso Giuliano Giuliani era a Genova per commemorare come un eroe un figlio che, a dirla tutta e a dirla con le sue stesse parole, lui considerava un problema al punto da non volerlo più in casa e di sperare di fargli presto il funerale. Alla vigilia delle manifestazioni programmate Giuliani ha parlato di una "serena giornata di memoria", e rispetto alla manifestazione del Co.I.S.P. ha detto: "Non

credo che ci saranno provocazioni, e se ci saranno noi non risponderemo". Dura la replica di Maccari che ha intimato a Giuliani "di rivolgere ad altri i suoi squallidi toni allusivi e bugiardi. Il Co.I.S.P. si è sempre distinto fra tutti per correttezza, rispetto delle regole, coraggio, sincerità, onestà e coerenza, chi ci critica può dire altrettanto? E' appena il caso di ricordare a Giuliani, che si azzarda a mettere nella stessa frase noi e la parola provocazione, che nessun appartenente al Co.I.S.P. era in piazza Alimonda a dare alle fiamme i mezzi delle Forze dell'Ordine a luglio del 2001. Non erano Poliziotti del Co.I.S.P. quelli che imbracciavano strumenti di morte per sfasciare tutto e per ammazzare un Carabiniere, era suo figlio.. quello che lui non voleva più in casa". Il 21 luglio è trascorso poi fra lo sconcerto di tanti dopo che, nel corso della manifestazione del Social forum, un nuovo monumento in granito è stato posizionato nei giardini di piazza Alimonda, in onore a Carlo Giuliani, prendendo il posto della targa inaugurata dieci anni prima. Il Co.I.S.P., a quel punto, non ha potuto che interrogare: quale valore, quale ideale, quale sacrificio rappresenta nella memoria del Paese il giovane Carlo Giuliani? "Vogliamo una spiegazione dalle Istituzioni genovesi - ha dichiarato Maccari - di come si sia giunti a posizionare un monumento di granito con una targa dedicata a lui, in Piazza Alimonda, a Genova, onorandolo come un eroe. Abbiamo bisogno di risposte chiare e dirette, perché dobbiamo sapere quali pensieri passano nelle menti di chi ricopre incarichi istituzionali, quale genere di considerazione

abbiano per le Forze di Polizia, quale genere di rispetto abbiano per la legalità, quanto conti per loro la sicurezza dei cittadini. In ogni possibile sede e grado di giudizio è stato appurato che Mario Placanica ha agito per legittima difesa. Questo vuole dire che la sua vita era in pericolo (non lo diciamo noi, ma lo hanno detto i numerosi giudici che si sono pronunciati in merito). E Carlo Giuliani non era là per porgergli una rosa, era là per distruggere tutto quanto trovava sulla sua strada. La consequenziale conclusione quindi è inconfutabile: dedicare un tributo a Carlo Giuliani significa onorare una persona che era in piazza Alimonda e partecipava all'aggressione contro un Appartenente alle Forze dell'Ordine che era in pericolo di vita. Consentire il posizionamento di un monumento in memoria di Carlo Giuliani significa avallare il ragionamento in base al quale merita un tributo chi si comporta come i contestatori che si trovavano in piazza Alimonda quel maledetto luglio". Ma nonostante le vibrante sollecitazioni nessuna risposta è giunta dal Comune di Genova, e così il Co.I.S.P. si è rivolto agli italiani per chiederne il punto di vista. La petizione lanciata nei giorni seguenti per chiedere la rimozione del monumento a Giuliani ha visto la partecipazione corale di migliaia di persone, che hanno sottoscritto l'istanza, rimasta però nonostante tutto completamente inascoltata, proprio come senza risposte sono rimaste le domande del Sindacato Indipendente a proposito di necessari chiarimenti da parte del Comune di Genova su tanti aspetti della vicenda. Il passo successivo? Una manifestazione pubblica indetta dal Co.I.S.P. per fine settembre davanti al Municipio del capoluogo ligure. Non in una data qualsiasi. Fra il 25 ed il 26 settembre ricorre, a Genova, l'anniversario della morte violenta di un 36enne rimasto sconosciuto alla ribalta dei media nazionali, perché la sua uccisione non fu utile a imbastire alcun caso mediatico, né alcun dibattito nei salotti televisivi perché lui ha solo fatto il suo dovere con semplicità ed umiltà, e non fu utile ad alimentare alcuna polemica dal solito sapore disgustosamente politico. Un 36enne dimenticato dalla città che ha servito e che non ha ritenuto di dedicargli un solo misero tributo. Un Eroe di nome Daniele Macciantelli.





Dopo il posizionamento del cippo in memoria di Carlo Giuliani a Genova il Co.I.S.P. è insorto e ha chiesto quale gesto meritorio abbia fatto per essere oggi celebrato un giovane che in realtà aggredì le Forze dell'Ordine



CHI SONO I NOSTRI EROI?

Ma delle decine di Tutori della sicurezza sacrificatisi in servizio nessuno conosce nomi e storie, e il capoluogo ligure non sa neppure chi sia Daniele Macciantelli

di Olga Iembo

“**S**venturata la terra che ha bisogno di eroi” recita un aforisma del drammaturgo tedesco Bertolt Brecht. Nulla di più vero. E però certamente sciagurata è la terra che rappresenta e tratta come eroi coloro i quali calpestando i simboli del valore e della difesa di una società che si vanta di essere improntata alla democrazia, al vivere civile, alla modernità, come indiscutibilmente sono i rappresentanti delle Forze dell'ordine di questo Paese, rappresentano per i loro comportamenti quanto di più lontano ci sia da un esempio cui rendere i dovuti onori. La storia recente ci ha consegnato purtroppo molti eroi, uomini di cultura, uomini di legge e tanti, tanti uomini in divisa. E che la “divisa” sia il segno altissimo dell'adempimento del dovere fino all'estremo sacrificio e il simbolo, in Italia,

di quei valori positivi che poniamo a fondamento della nostra serenità di cittadini è fuor di dubbio. Non c'è bambino, eccezione fatta per quelli cresciuti in contesti di criminalità organizzata, che non guardi con occhi sognanti alla “divisa”, e che non si immagini un futuro impavido eroe della Giustizia, con berretto premuto sulla fronte e sirene che suonano all'impazzata. Non c'è persona che nel momento del bisogno non desideri accanto una “divisa”. L'amore, il rispetto e la fiducia verso la “divisa” sono nella nostra tradizione democratica, nel nostro Dna. E' questo il motivo per cui fa così tanto male quando chi veste la divisa viola i valori e le regole che essa porta con sé. E' questo il motivo per cui, allo stesso modo, fa così tanto male quando chi porta la divisa è la vittima della violenza e dell'accanimento altrui. L'aggressione alla divisa è e resta, di per se stessa, e in linea di principio, l'aggressione e il rifiuto delle re-

gole e il suo autore, inevitabilmente, l'antieroe. Dei numerosi eroi in “divisa” che si sono sacrificati nelle strade d'Italia non tutti conoscono nomi e cognomi, e neppure conoscono i fatti che li hanno riguardati. Quasi nessuno li conosce, quasi nessuno li celebra, quasi nessuno vi dedica neppure un fuggevole pensiero. Quasi nessuno, passando per certi angoli di strada, rivolge lo sguardo là dove la terra si è intrisa del sangue di uomini in divisa che si sono trovati “nel posto giusto e al momento giusto”, e cioè quando c'era bisogno di difendere cittadini, istituzioni, leggi, e quindi dove in effetti c'era bisogno di loro, ma che troppo hanno dovuto dare a una società che, oggi, non conosce o non ricorda neppure i loro nomi, e non si preoccupa, non ha tempo, o non ha voglia di far sì che tutti imparino a conoscerli, o li ricordino, come monito forte dell'ingiustizia feroce insita nella necessità di sacrificare la vita di chi



fa solo il proprio lavoro perché qualcun altro ha scelto la strada della violenza. Una società che, però, con disinvoltata naturalezza sceglie piuttosto di celebrare, onorare, ricordare a tutti chi ha deliberatamente imboccato la strada della violenza rimanendone egli stesso vittima, quasi come si trattasse in verità di un mite agnello sacrificale costretto a subire le conseguenze di ciò che egli stesso ha contribuito a causare. Questo a tanti non sta bene, non può stare bene. La vita è sacra. Quella di tutti lo è. Ed anche il rispetto delle regole lo è, o dovrebbe esserlo. Una giovane vita spezzata rappresenta un dramma, un lutto inconsolabile per chi ha cresciuto e amato una persona. Ma ci si può spingere fino al punto di tributare onori alla memoria di qualcuno quando le circostanze di una morte riflettono in pieno l'antitesi tra legalità e illegalità, quando le parti coinvolte sono qualcuno che ha scelto di usare la violenza pur se non avrebbe dovuto e chi si è trovato suo malgrado a fare ciò per cui è stato investito di un servizio da rendere allo Stato? Sta tutto in questa domanda il senso della ferma opposizione che ha scatenato il monumento in onore di Carlo Giuliani. Che non vuole essere e non appare un semplice cippo di granito alla memoria di un giovane tragicamente scomparso. Ma, tutto considerato, rappresenta qualcosa di più e di ben diverso: rappresenta inevitabilmente la celebrazione del ricordo di qualcuno, al di là del suo nome, che nei fatti ha voluto e cercato e messo in pratica l'aggressione allo Stato, alle sue regole, alla "divisa" chiamata a farli rispettare. Nasce da qui la reazione del Co.I.S.P. ai fatti che hanno caratterizzato l'ultimo anniversario del G8 del 2001 a Genova. Una reazione che ha portato a porre domande, rimaste tristemente senza alcuna risposta pubblica:



un cippo in granito in onore di una persona che ha imbracciato armi improprie contro le Forze dell'Ordine, perché? Quale valore rappresenta questa persona? Quale merito ha avuto? Quale azione eroica ha caratterizzato la sua vita? Quale insegnamento dovrebbe tramandare ai nostri giovani che si soffermeranno a rimirarne il monumento? In base a cosa viene eletto e trattato da eroe? Eppure, per restare proprio nella città di Genova, quanti sanno chi è, o meglio chi era, Daniele Macciantelli? Come mai nessuno in città ha sentito il bisogno o ha avvertito anche solo l'opportunità di insegnare a tutti come sia morto il Vice Sovrintendente della Polizia, spiegando a chiare lettere che era un uomo dello Stato, e che lui si ha rappresentato un esempio fulgido da seguire? L'occasione di questo anniversario è servita al Co.I.S.P. per girare a tutti, e non solo ai sostenitori del movimento che ha posizionato il cippo in Piazza Alimonda, una domanda che, al netto di ogni specifica discussione legata al G8, suona semplice: chi sono oggi i nostri eroi? Tanti cittadini comuni si sono interrogati, e la loro presa di posizione è stata chiara quando hanno scelto di sottoscrivere una precisa istanza avanzata dal Sindacato Indipendente: rimuovere quel monumento. Istituzioni e Politica hanno scelto il solito codardo silenzio, forse — quando non in linea con la volontà di onorare la memoria di chi si scagliò contro le

Forze dell'Ordine violando la legge - presi dal timore che la questione possa spostarsi sull'opportunità di censurare il gesto di "manifestare affetto ad un giovane che è morto", facendo passare chi non sia d'accordo sulla presenza di quel monumento per un cinico senza pietà. Questione fasulla. Non si tratta di questo e tutti lo sanno, al di là dell'ipocrisia che impera in casi del genere. Non si trattava di questo neppure quando, nel 2006, a Carlo Giuliani fu dedicata l'aula parlamentare dell'Ufficio di presidenza del gruppo di Rifondazione comunista al Senato della Repubblica. Oggi come allora non è in ballo il rispetto per la memoria di un morto. Tutt'altro. E' in ballo piuttosto il rispetto per il simbolo che rappresenta da sempre la "divisa", il rispetto per le semplici regole del vivere civile, il rispetto della legge, il rispetto dello Stato, il rispetto della vita altrui, stavolta sì, ma la vita di coloro i quali gli aggressori di piazza Alimonda, come tanti altri in tanti luoghi d'Italia ogni giorno, non si curano di mettere a repentaglio ma anzi cercano deliberatamente di distruggere. E' in ballo la compromissione di ciò che un eroe dovrebbe simboleggiare ed insegnare con il proprio esempio. Piangere i propri morti, volerli ricordare e amarli nonostante i loro errori è un conto. Proporli o, peggio, imporli pubblicamente come esempi di eroi erigendo monumenti alla memoria di ciò che hanno fatto è ben altra cosa.





IL COISP HA INCONTRATO IL MINISTRO DELL'INTERNO

In data odierna si è tenuto il previsto incontro con il Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano, al quale erano presenti il Vice Ministro dell'Interno con delega alla Polizia di Stato On. Filippo Bubbico e il Capo della Polizia Pref. Alessandro Pansa.

Il **COISP**, nel suo intervento ha subito ringraziato il Ministro per aver aderito alla richiesta di incontro avanzata in data 17 maggio 2013. Ha poi proseguito evidenziando le pesanti problematiche che tormentano il sistema sicurezza ed il perdurante disagio che la Polizia di Stato vive a causa della mancanza di risorse economiche. Problematiche quest'ultime che meritano particolare attenzione da parte del Ministro dell'Interno e non le solite "pugnalate alle spalle" inflitte da chi ha solo proclamato e fatto annunci.

Nel concreto abbiamo chiesto:

- Maggiori risorse per l'apparato sicurezza e per gli Operatori di Polizia;
- Di incrementare il "fondo perequativo" per assicurare la corresponsione degli assegni di funzione e trattamenti economici conseguenti alle progressioni di carriera;
- Evitare ulteriori penalizzazioni sul sistema previdenziale del personale della Polizia di Stato.
- Un riordino organico dei ruoli e delle qualifiche;
- Istituzione della Commissione Interni;
- La separazione del Comparto Sicurezza e Difesa;
- L'utilizzo delle risorse del F.U.G. (fondo unico giustizia) per migliorare le condizioni economiche dell'apparato sicurezza e potenziare l'operatività dei poliziotti sul territorio;
- Di creare o rafforzare forme di tutela fisica, giudiziaria ed assicurativa, anche istituendo precisi protocolli operativi di intervento per tutelare realmente gli Operatori delle Forze di Polizia sempre più esposti a ritorsioni e/o pericoli nelle specifiche attività;

- La rivisitazione della legge 121/81. Il Ministro Alfano dopo aver udito con particolare attenzione tutti gli interventi delle OO.SS. ha evidenziato l'importanza strategica della centralità del Ministero dell'Interno ed ha assicurato il suo personale impegno nel reperire le risorse necessarie a migliorare il sistema sicurezza e le condizioni economiche del personale della Polizia di Stato, ad avviare le procedure per la separazione dei comparti sicurezza e difesa, all'utilizzo parziale delle risorse economiche del FUG in favore dell'operatività dei poliziotti sul territorio ed

all'avvio dell'iter normativo per una necessaria rivisitazione della legge 121/81.

Al termine dell'incontro il Ministro dell'Interno, nel ringraziare le OO.SS. per gli spunti propositivi emersi, ha puntualizzato che è suo preciso intendimento avviare un confronto costante e costruttivo con i Sindacati di Polizia al fine di trovare assieme le soluzioni da adottare nella gestione del sistema sicurezza del nostro paese.

La Segreteria Nazionale del COISP





DOPO ALFANO, IL COISP HA INCONTRATO IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE GIAMPAOLO D'ALIA

**Maccari: "Ottime premesse per un proficuo dialogo con i Sindacati nell'interesse dei Poliziotti
Ora bisogna che alle parole seguano i fatti"**



piuttosto – spiega il Segretario del Co.I.S.P.– abbiamo potuto dibattere ampiamente e approfonditamente con il Ministro sulle questioni più annose che ci interessano, delle quali il blocco dei contratti dal lontano 2009 e l'assoluta mancanza di fondi integrativi previdenziali per i Poliziotti sono forse i più rappresentativi ed impellenti rispetto ai quali il Co.I.S.P. si batte strenuamente. Ma tanta e tale è la materia su cui intervenire anzitutto sul piano legislativo, che lo stesso D'Alia ha voluto prevedere un ciclo di incontri per affrontare via via le varie questioni tecniche. "Come detto, una medesima sollecitudine a confrontarsi con noi – insiste Maccari – l'abbiamo registrata da parte del Ministro Alfano, ed una medesima grande attestazione di stima e di voglia di collaborare ci ha colpiti ancor prima durante l'incontro con il Capo della Polizia. Abbiamo già detto e ripetiamo che ci sono tutti gli elementi per gettare le basi di un'ottima e proficua cooperazione. Dal passato, però, abbiamo tristemente imparato quale delusione si provi quando certi impegni vengono disattesi. E' peggio ancora che trovarsi di fronte al diniego preventivo ed assoluto, ma diretto e onesto, a discutere. Sappiamo bene – conclude Maccari – che l'Italia versa ancora in una situazione di grande difficoltà, e che nessuno è in grado di tirare fuori dal cilindro soluzioni preconfezionate. Ma se l'interesse e l'attenzione verso i Servitori dello Stato al momento peggio trattati d'Europa ci sarà davvero oppure no, si vedrà e si capirà subito in concreto. Noi aspettiamo di registrare i fatti, ma lo facciamo con spirito positivo e ottimista, vista la considerazione fin qui manifestataci dalle Istituzioni che lascia sperare per il meglio. Per quanto ci riguarda faremo come sempre la nostra parte, con il massimo della correttezza".

“Abbiamo potuto constatare, dopo il nostro incontro con il Ministro per la Pubblica Amministrazione, la stessa grande disponibilità al dialogo ed alla ricerca delle migliori soluzioni possibili nell'interesse dei Poliziotti italiani che avevamo registrato già due giorni prima dopo aver visto il Ministro dell'Interno. Al di là dei singoli aspetti di cui si è discusso, dunque, in linea generale possiamo dire che le premesse appaiono delle migliori, ora bisogna però che constatiamo se alle parole seguiranno i fatti". Così Franco Maccari, Segretario Generale del Co.I.S.P., Sindacato Indipendente di Polizia, al termine della riunione di oggi del Ministro Giampaolo D'Alia con i Rappresentanti delle diverse Organizzazioni Sindacali di Categoria, per una prima più approfondita conoscenza ed un primo esame delle istanze e delle emergenze degli Appartenenti al Corpo di cui i Sindacalisti sono i legittimi portavoce.

L'incontro segue quello di due giorni fa con il Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ed a quello ancora precedente con il neo Capo della Polizia, Alessandro Pansa. "Per poco e scontato che possa sembrare – aggiunge Maccari – è già un notevole passo avanti, rispetto a quello cui siamo stati tristemente abituati negli ultimi tempi, aver pubblicamente e ufficialmente riconosciuto il valore del nostro ruolo ed aver improntato il rapporto con i Sindacati di Polizia su un dialogo preventivo nell'ottica, si spera, di un comune e condiviso impegno che preceda ogni rilevante decisione per migliaia di uomini e donne che legittimamente rappresentiamo e di cui conosciamo i veri bisogni e le vere difficoltà. E non, come purtroppo è vergognosamente avvenuto in passato, che ci si metta costantemente davanti al fatto compiuto limitandosi ad una mera informativa su provvedimenti che, infruttuosamente, si è cercato di imporre a tutti per il nostro tramite". "Oggi



COVERSTORY N. 6 ANNO VI - 2013

- **FEMMINICIDIO:** *il massacro si può arrestare*
- **28° MARATONA DI VENEZIA:** *come da tradizione, il Co.I.S.P. in prima fila*
- **CONVEGNO:** *Poliziotti e doppio lavoro*

Il 25 novembre, “Giornata mondiale contro la violenza di genere”, importanti iniziative del Coisp a Campobasso, Catanzaro e Bolzano con professionisti e partner del massimo profilo



IL MASSACRO SI PUÒ ARRESTARE

Maccari: “Sempre in prima linea per combattere l’orrore e affiancare le donne nel loro cammino verso la libertà e la sicurezza”

Il massacro si può arrestare, si deve arrestare, e gli Appartenenti alla Polizia di Stato sono pronti a questo compito, ogni giorno di più, anche grazie alla costante, assidua e professionale attività del Coisp, che contro la violenza sulle donne si spende da sempre non solo per fornire la massima vicinanza e collaborazione possibile nell’interesse delle vittime di un orrore senza fine, ma anche per contribuire alla formazione del personale chiamato ad un compito diffi-

cile, delicato ma fondamentale. E così il 25 novembre, Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, il Coisp non poteva che essere ancora in prima fila, attivandosi alacremente per “una giornata straordinariamente importante”, come l’ha definita Franco Maccari, Segretario Generale del Sindacato Indipendente, “una giornata in cui, finalmente – ha proseguito –, si pensa alle vittime della violenza e si lavora per loro e solo per loro. E, soprattutto per questo, il Coisp non po-

teva che darsi da fare. Non è certo da oggi che ci occupiamo di violenza di genere, di violenza sulle donne, visto che in questo specifico campo lavoriamo da anni in maniera infaticabile, anche al fianco di importanti partner, per garantire alle cittadine la massima vicinanza possibile, ed ai nostri colleghi la massima preparazione possibile per svolgere un compito delicato e difficile, quello di fronteggiare una delle forme più orrende, vili e striscianti di prevaricazione che esistano. Ma



tanto più impegnativa è la sfida, tanto più forte è il nostro dovere di operare in ogni modo e in ogni senso possibile per la repressione, ma anche e soprattutto per la prevenzione di abomini come la violenza sulle donne”. Di qui le tre importanti iniziative messe in campo in diverse regioni d’Italia, dove il Coisp ha ripreso e amplificato il grido di dolore di migliaia di vittime dell’ottusa prepotenza di esseri senza scrupoli e senza dignità alcuna, replicando però anche con un messaggio fermo e deciso: uscire dall’incubo è possibile, e si può farlo insieme. Il primo appuntamento si è svolto a Campobasso, presso l’Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dove si è tenuto il Convegno “La violenza sulle donne avvelena il mondo, quali tutele? Molise: SOS Codice Rosa”, dedicato al Decreto Legge contro il femminicidio n° 93/2013 convertito in Legge 15/10/2013 n°119, GU15/10/2013, per una disamina delle innovazioni e le riflessioni sui provvedimenti e sul fenomeno. Numerosi gli ospiti d’eccezione e gli illustri relatori, fra i quali lo stesso Franco Maccari – il Coisp è

stato fra gli organizzatori dell’evento -, al Convegno che ha rappresentato un aggiornamento valido per gli Appartenenti alle Forze dell’Ordine. All’importante momento di confronto è seguita poi un’ulteriore preziosa iniziativa, un patto importante che il Coisp ha stretto con la Consigliera di Parità del Molise firmando un Protocollo d’intesa per “ la promozione di strategie condivise finalizzate ad azioni di contrasto alla violenza di genere”. Tale importante documento prevede una collaborazione, a tempo indeterminato e ciascuno nei limiti delle proprie competenze e delle proprie risorse, per la prevenzione e rimozione di ogni forma e causa di violenza di genere, attraverso la promozione di momenti di confronto, aggiornamento e formazione per gli operatori della rete e degli attori comunque coinvolti nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno. Parallelamente, nella stessa giornata, a Catanzaro, presso la Sala Tricolore della Prefettura, si è svolto l’incontro “Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne... parliamone! Azioni di Prevenzione e Con-

trasto alla Violenza di Genere” che pure ha avuto il Sindacato Indipendente fra i suoi organizzatori. Un appuntamento ricco ed articolato, animato anche in questo caso da tecnici e professionisti del massimo calibro, cui ha presenziato per trarre le conclusioni il Presidente Nazionale del Coisp, Marcello La Bella. La manifestazione è iniziata con l’idea di fortissimo impatto emotivo di “sedere simbolicamente” su ogni poltrona della sala della Prefettura le numerose vittime che hanno perso la vita a causa della brutalità e della vigliaccheria di uomini che altro non sono se non criminali fatti e finiti, le cui foto sono state posizionate nei numerosi, numerosissimi posti, e si è conclusa in serata con la Fiaccolata in Memoria delle Donne Vittime di Violenza. A Bolzano, poi, il Coisp ha dato vita a una nuova edizione della “Corsa cittadina per dire NO alla violenza contro le donne”. “E questa’ultima iniziativa si può leggere certamente come una metafora perfettamente riuscita – ha commentato Maccari -. Perché la nostra è decisamente una corsa, una corsa contro il tempo per



arginare il susseguirsi di tragedie annunciate che possono verificarsi ogni giorno, all'interno della 'normalissima' casa accanto alla nostra dove probabilmente nel silenzio si consumano i preliminari del prossimo massacro che, invece, possiamo e dobbiamo evitare. Le donne vittime di violenza sono un esercito - ha insistito il Segretario generale del Coisp - . Un numero molto maggiore di quel che gli italiani conoscono grazie alle cifre ufficiali. Un nu-

mero che va ben al di là dei cadaveri che la brutalità selvaggia e folle di molti uomini ha seminato per l'Italia. Le Vittime della violenza di genere sono tante, soffrono nel silenzio di una quotidianità svilente e devastante, che ne logora e ne consuma giorno dopo giorno la volontà, la forza, la dignità, la stessa voglia di vivere. Sono tante e tutte si avvicinano ogni giorno di più, pericolosamente e drammaticamente, al ciglio di un baratro da cui troppe non po-

tranno più fare ritorno. Ma le tante che ancora possono trarsi in salvo, che possono lasciarsi trarre in salvo, che possono permetterci di mettere un freno all'orrore che le attanaglia sono il nostro primo pensiero. A noi il compito di tendere loro la mano nella maniera giusta, il compito di riaccendere un anelito di libertà, una fiammella di speranza, una luce che solo la fiducia negli altri e nello Stato può ridare. A noi il compito di dimostrare tutto il nostro valore di





difensori dei diritti e della sicurezza di donne che solo grazie alla loro volontà e alla loro disponibilità a stringere la nostra mano tesa possono riappropriarsi della propria vita". "Per questo lavoriamo ogni giorno – ha concluso Maccari -. Per questo lavoreremo ancora di più anche e soprattutto dopo questa giornata speciale. Al di là e nonostante i drammi lavorativi che noi stessi viviamo e che ci consumano fra mille difficoltà e mille privazioni, fra mille

carenze e mille superficiali atteggiamenti di chi invece che sostenerci, come richiederebbe il proprio ruolo istituzionale, pare ostacolarci. Abbiamo sentito lo stesso capo della Polizia dichiarare senza giri di parole che continuando così, e con i tagli selvaggi che continuano a colpirci, non saremo in grado di garantire i consueti standard di sicurezza ai cittadini. E' vero. E' drammaticamente vero, e se persino il Vertice del Dipartimento ha quasi

vestito i panni che sembrerebbero propri solo di un Sindacalista c'è da crederci anche da parte dei più scettici. E però, pur considerando tutto questo, è necessario chiarire senza se e senza ma che ogni singola donna che calpesta il suolo italiano troverà sempre gli Appartenenti alla Polizia di Stato vigili e pronti a dare tutto e più di tutto per difenderla, per sostenerla, per camminarle accanto sulla strada verso la libertà e la sicurezza".





COME DA TRADIZIONE IL COISP IN PRIMA FILA ALLA MARATONA DI VENEZIA

Maccari: "Nel bene e nel male, anche quest'anno possiamo dire... ci risiamo!"

“**C**i risiamo! La straordinaria vetrina internazionale rappresentata dalla Maratona di Venezia è l'occasione per dirlo, nell'accezione positiva ma anche, purtroppo, in quella più negativa. Ci risiamo, vuol dire infatti che il

Coisp, come sempre, sarà in prima fila nell'eccezionale evento sportivo, a simboleggiare un impegno duraturo e incrollabile per il raggiungimento di un traguardo che non cambia: la sicurezza dei cittadini. Ma ci risiamo vuol dire anche, ahimè, che siamo ancora alle prese

con nuove manovre che rischiano di affondare letteralmente un Comparto già gravemente in difficoltà con a bordo le centinaia di migliaia di uomini e donne che vi prestano servizio con onore e dedizione assoluta, nonostante tutto". Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia saluta così la ventottesima edizione della "Venice Marathon" che lo ha visto assieme ai suoi con lo striscione del Sindacato Indipendente che, come di consueto, aprirà la competizione che ogni volta richiama in una delle città più belle del mondo migliaia di atleti da ogni dove. Domani, invece, il Coisp avrà un presidio fisso a S. Giuliano, che durerà per tutta la giornata, con l'esposizione e la divulgazione di materiale di riflessione e di partecipazione. "Rinnoviamo come ogni anno l'appuntamento con la Maratona - aggiunge Maccari - e, purtroppo, esattamente come

28th VENICE MARATHON

27 OTTOBRE 2013
www.venicemarathon.it

COISP
Coordinamento per l'Indipendenza
Sindacale delle Forze di Polizia
www.coisp.it - venezia@coisp.it

NONOSTANTE I TAGLI ALLE RISORSE ECONOMICHE E LE PROMESSE POLITICHE MAI MANTENUTE CHE STANNO ANNIANTANDO LE FORZE DELL'ORDINE, OGNI GIORNO CONTINUEREMO A CORRERE AL VOSTRO FIANCO PERCHE' LA SICUREZZA DI TUTTI, E' IL NOSTRO TRAGUARDO.

Correndo Insieme Saremo Primi





l'anno scorso e come quelli ancora precedenti, in contemporanea con l'evento ci troviamo qui a dire, ancora, che il momento è buio, difficile, durissimo per noi e per tutti i colleghi che rappresentiamo. Come in un incubo che si ripete, siamo ancora qui a ricevere ulteriori pugnalate alla schiena. L'ultima in ordine di tempo, certamente è il progetto della Legge di Stabilità 2014 che, se passasse com'è, ci penalizzerebbe ulteriormente in maniera intollerabile". "Ma – conclude il leader del Coisp – come un vero atleta vota la propria vita allo sport che pratica ed ha la competizione nel sangue, così noi non possiamo e non vogliamo venire meno al nostro dovere di Tutori dell'Ordine e della Sicurezza altrui, continuando ad onorare la divisa che portiamo. E' questa nostra forza di volontà che ci consente, nonostante l'ingratitude, l'indifferenza e la superficialità con cui chi ci governa ci tratta, di mantenere fermo, ancora una volta il nostro slogan per la Maratona: nonostante i tagli alle risorse economiche e le promesse mai mantenute che stanno annientando le Forze dell'Ordine, ogni giorno continueremo a correre al vostro fianco perché la sicurezza di tutti è il nostro traguardo".





POLIZIOTTI E DOPPIO LAVORO

“Affrontiamo una tematica attuale più che mai”

Convegno/Dibattito

“Doppio Lavoro... è possibile?”

ed attività complementari e secondarie

**Seminario sulle attività
extraprofessionali esercitate in
alternativa all'impiego principale.
Normative, possibilità, nozioni
specialistiche di regolarizzazione e
inquadramenti fiscali consentiti.**

9 Ottobre 2013

DALLE ORE 16 ALLE ORE 20
SALA CONGRESSI
GRAN HOTEL ADRIATICO
MONTESILVANO (PE)

relatore:

Massimiliano ACERRA,
esperto in materia,
autore di libri specialistici

interverrà:

Franco MACCARI,
Segretario Generale Co.I.S.P.

modera:

Luca Pompei,
Giornalista

Al termine del corso verrà rilasciato attestato di partecipazione



RAVER

“Poliziotti con un doppio lavoro... è possibile? Mai titolo di un convegno è stato più correttamente formulato per affrontare questa tematica che è, oserei dire, drammaticamente attuale. Perché questa domanda consente di dibattere della questione sotto diversi profili, non solo quello dell'aspetto più strettamente tecnico delle modalità per accedere ad un'ulteriore impegno occupazionale, ma anche e soprattutto dell'aspetto sociale, quello che ci porta a sviscerare i tanti esempi di veri e propri stati di necessità che, ai giorni nostri, inducono uomini e donne già duramente provati da un lavoro che richiede sacrifici del tutto specifici a spendersi ulteriormente per arrivare a fine mese in una maniera più o meno dignitosa, tanto più nei casi di famiglie monoreddito impossibilitate a fronteggiare le esigenze che la vita quotidiana impone con un trattamento economico e previdenziale che, nel caso dei Poliziotti italiani, rimane il peggiore d'Europa”. E' quanto afferma Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, annunciando la propria partecipazione al Convegno “Doppio lavoro... è possibile?”, che si è tenuto presso il Grand Hotel Adriatico, a Montesilvano (Pe). “La tematica dei Poliziotti con un doppio lavoro è stata oggetto di grande attenzione mediatica - aggiunge il Segretario Generale del Coisp -, ma più che altro, a nostro parere, per alimentare l'ennesima dura espressione di sdegno nei confronti dei Poliziotti, 'accusati' in qualche maniera di svolgere altre attività facendo gridare allo scandalo. Non c'è stato però alcun vero approfondimento del reale contesto nel quale accade, più spesso di quel che si



creda, che lavoratori indefessi che già rendono ampiamente il proprio contributo allo Stato debbano svestire la divisa per dedicare il poco tempo rimasto ai lavori più disparati, sottraendolo così alle umane esigenze proprie e della famiglia. Non abbiamo letto alcun titolo che denunciassero che i Poliziotti italiani sono i meno pagati d'Europa, perché, è bene ribadirlo, lo stipendio medio di un Poliziotto italiano è di 1.600 euro lordi al mese, a fronte di condizioni lavorative ed esistenziali ormai al limite della sopportazione, e non di rado, lo ripetiamo, in contesti familiari monoreddito. Ed allora non possiamo accettare atteggiamenti indignati quando da qualche parte si legge che almeno il 30 per cento dei Poliziotti italiani svolge un altro impiego, il più delle volte non alla luce del sole, senza che però ci si ricordi anche di dire che mentre un Poliziotto italiano appena assunto prende 1.200 euro netti al mese, i colleghi tedeschi, a parità di condizioni, prendono 1.626 euro, mentre in Francia, i neoassunti guadagnano 1.683 euro, in Spagna 1.420, in Gran Bretagna addirittura 2.516 sterline (3.200 euro), che diventano 3.171 (4.000 euro) dopo i primi dieci anni. Insomma, i compensi italiani sono tra i più bassi d'Europa, e gli scatti di anzianità in Italia portano ad aumenti di un terzo inferiori rispetto alle Forze di Polizia estere. In Italia i Poliziotti hanno una retribuzione che oscilla tra i 14.000 euro l'anno di un Allievo Agente e 18.000 euro l'anno di un Agente con quattordici anni di anzianità. Uno stato di cose particolarmente penalizzante per gli Appartenenti alla Polizia di Stato contro cui ci battiamo da sempre, lamentando tra l'altro il mancato adeguamento da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza dei requisiti richiesti per l'accesso in Polizia. Per partecipare al concorso per Agente, che rappresenta l'accesso base, è infatti richiesta come titolo di studio "almeno" la licenza media inferiore, mentre per accedere alla qualifica di Agente di Polizia Locale (C1), tanto per fare un paragone che renda l'idea, è obbligatorio il titolo di diploma di maturità quinquennale. Una cosa che "tiene" inevitabilmente più basso lo stipendio base degli Agenti della Polizia di Stato, contro la quale il Sindacato Indipendente chiede da tempo un intervento deciso". "E, per altri versi - conclude Maccari -, la situa-



zione dei Poliziotti italiani non fa che peggiorare di anno in anno, dal momento che l'intero Comparto Sicurezza italiano è quello cui, nel panorama europeo, vengono riservate le minori risorse. E noi, giusto per citare l'ultima pugnolata ricevuta in ordine di tempo, siamo qua a sbattere il muso sull'ultima approvazione del regolamento che proroga ulte-

riormente il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per Poliziotti, mentre si abbattano sul Comparto il blocco del turn over, l'innalzamento dell'età pensionabile ed altre chicche del genere. Altro che scandalo per il doppio lavoro... il vero scandalo qui è che si continua a chiederci di fare il doppio pagandoci la metà".



“DOPPIO LAVORO” ED ATTIVITÀ EXTRAPROFESSIONALI

Il seminario formativo sull'ordinamento del personale, incompatibilità settoriali relative alle doppie attività e regime sanzionatorio, si è svolto presso l'aula Magna Caserma “Mameli” via San Francesco 4 Pisa.

RELATORE PRINCIPALE:

Massimiliano Acerra, esperto in materia, autore di libri specialistici

Sono Intervenuiti:

Il Questore di Pisa Dott. Gianfranco Bernabei che ha portato i saluti ai partecipanti.

L'introduzione è stata effettuata dal Segretario Provinciale Generale Simone Carnasciali. Le nozioni sulla regolarizzazione dell'attività sono state illustrate dall'avv. Giacomo Lensi, mentre la chiusura dei lavori è stata eseguita dal Segretario Regionale Generale del Co.I.S.P. Toscana dal Dott. Gaetano Barrella. Il seminario è stato considerato dai partecipanti come aggiornamento Professionale ai sensi dell'art. 20, A.N.Q. Al termine del corso è stato rilasciato l'attestato di partecipazione.



“Doppio lavoro” ed attività extraprofessionali

Seminario formativo sull'ordinamento del personale, incompatibilità settoriali relative alle doppie attività e regime sanzionatorio.

25 ottobre 2013

dalle ore 8:30 alle ore 13:00

Aula Magna caserma “Mameli”
via San Francesco 4 Pisa

RELATORE PRINCIPALE:

Massimiliano Acerra, esperto in materia, autore di libri specialistici

INTERVERRANNO:

Questore di Pisa Dott. Gianfranco Bernabei saluto ai partecipanti

Introduzione del Segr. Prov. Gen. Simone Carnasciali

Nozioni sulla regolarizzazione dell'attività Avv. Giacomo Lensi

Chiusura lavori Segr. Reg. Gen. Coisp Toscana Dott. Gaetano Barrella

Il seminario sarà considerato come Aggiornamento Professionale ai sensi dell'art. 20, A.N.Q.

Al termine del corso verrà rilasciato attestato di partecipazione

INFO E ADESIONI: pisa@coisp.it

Simone-3313708010 Lorenzo-3313708075

Andrea-3313708084 Riccardo-3313750816



CENTRO ALTI STUDI



LA PRIMA I-UNIVERSITY ITALIANA

www.mainforce.it

9

CORSI DI LAUREA

GIURISPRUDENZA (LMG-01)

SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
E DELLA FORMAZIONE (L-19)

SCIENZE PEDAGOGICHE (LM-85)

SCIENZE DELL'ECONOMIA
E DELLA GESTIONE AZIENDALE (L-18)

SCIENZE ECONOMICHE (LM-56)

SCIENZE DELLE ATTIVITÀ
MOTORIE E SPORTIVE (L-22)

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE
DEI SERVIZI PER LO SPORT
E LE ATTIVITÀ MOTORIE (LM-47)

INGEGNERIA CIVILE
ED AMBIENTALE (L-7)

SCIENZE DEL TURISMO (L-15)

www.mainforce@unipegaso.it



INDIPENDENTE, INTELLIGENTE, INTERATTIVA:

L'UNIVERSITÀ AL TUO SERVIZIO

www.nsd.it

CENTRO ALTI STUDI MAIN FORCE

Via Po, 162 - 00198 Roma - Tel.: 06 8553130 - Fax: 06 85831762
www.mainforce.it • www.nsd.it • e-mail: mainforce@unipegaso.it



COORDINAMENTO PER
L'INDIPENDENZA SINDACALE
DELLE FORZE DI POLIZIA

COISP

SICCO
& POI

COORDINAMENTO PER
L'INDIPENDENZA SINDACALE
DELLE FORZE DI POLIZIA

COISP

CUR
& POI

COORDINAMENTO PER
L'INDIPENDENZA SINDACALE
DELLE FORZE DI POLIZIA

COISP

SINDACATO DELLA POLIZIA DI STATO